

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

ANNO NUOVO E... CASA NUOVA

La *Via* entra nel quarto anno di vita giornalistica con la coscienza serena e tranquilla di avere compiuto tutto il suo dovere e di non avere mai tradito il mandato affidatole dal partito socialista del collegio di Lugo.

Ciò che noi affermiamo fu sancito dal voto recente del Congresso Collegiale e ci piace quindi di ripeterlo con legittimo orgoglio al principio del nuovo anno che si presenta per nostro partito circonfuso di rosee speranze.

Diremo anzi con maggiore esattezza, che il nuovo anno ci dà la certezza di progressi nuovi e di nuove vittorie, conseguenze immancabili di una propaganda immarcescibile, disinteressata e tenace che stiamo svolgendo in mezzo al proletariato da cui attingiamo la fede e la forza che ci spingono nella lotta quotidiana in favore dei nostri ideali.

Ma la crociata bandita contro il nostro giornale fin dal suo nascere fu tale che richiedeva un attacco pronto e vigoroso: e questo pezzo di carta quindicinale, prima deriso, poscia tenuto attaccò con tutta la forza che gli proveniva dalle sue idee onestamente professate, sbaragliando un nemico cento volte maggiore.

Ora deve difendersi da una guerriglia d'imboscate tese di giorno contro di lui; ma anche di questa guerriglia d'insidie avrà facilmente ragione.

La *Via*, dunque, non ha alcun programma da esporre; seguirà la stessa linea di condotta tracciata dal primo numero e nella quale si sono trovati consenzienti le sezioni socialiste del collegio e le organizzazioni economiche che la sostengono.

Ma ha molte promesse da fare fra cui il giornale settimanale e la tipografia propria; e tutte queste promesse si concentrano in una che lanciamo oggi solo in mezzo ai compagni nostri perchè sappiamo che è in procinto di essere realizzata: *La Casa dei Socialisti*.

Sicuro? La casa dei socialisti per iniziativa del nostro giornale sarà presto un fatto compiuto.

I quattro gatti vogliono miagolare a loro bell'agio, senza perdere la virtù di graffiare, in una bella, linda casetta che i proletari a soldo si sono proposti di costruire proprio e per loro ad imitazione di compagni di altre località.

E quando i nostri buoni amici dell'altra sponda ci chiederanno dove diavolo prenderemo i quattrini, noi non ci faremo ripetere la domanda ma risponderemo con la cortese sollecitudine dell'altra volta; ossia di quando ci si chiese la provenienza dei denari per la pubblicazione della *Via*.

Animati della fede viva e costante del Socialismo, salutiamo con entusiasmo il 1909 che porterà nuovo contributo di forza e di progresso al nostro partito; salutiamo il grande esercito dei lavoratori che si avanza compatto alla conquista di una nuova civiltà.

lamenta diversi cittadini per intesa sul modo di venire in serio aiuto ai danneggiati dal terremoto.

La detta riunione fu nominato un Comitato con l'incarico di recarsi presso tutte le famiglie lughesi, per raccogliere oblazioni Pro-Calabria e Sicilia.

Questo Comitato si è subito posto all'opera e le raccolte hanno già fruttato somme discrete.

È commentato sfavorevolmente in paese il fatto che la giunta non ha invitato alla riunione di Giovedì i rappresentanti del partito socialista, nè la stampa cittadina.

Il Comune di Massalombarda per le vittime del terremoto

Diamo il testo del telegramma inviato dal Sindaco all'*Avanti*, per attestare il profondo dolore che qui produce il triste annuncio della catastrofe che getta nel lutto l'intera nazione:

« Interprete sentimenti intera cittadinanza, « invio saluto commosso, vivissime condoglianze sventurate popolazioni meridionali « colpite immane disastro ».

Sindaco

Giovanni Manaresi

LUTTO D'ITALIA

La piccola parola umana non basta a significare il lutto di quest'ora tragica per la patria e l'umanità. Non sono più borghi e villaggi fiorenti lungo il lusingo cerulo e sereno che crollano a un improvviso rimbombante sotterraneo in una lugubre luce di cataclisma. Non sono più poche vite e poche case distrutte dalla furia cieca della Natura. Sono due città grandi e feryide di vita nuova che agonizzano: Reggio e Messina così belle a specchio del mare nella corona delle colline armoniose dove fiorisce l'arancio e dove splendono di bellezza e di memoria le colonne dei templi ellenici. Sono migliaia di sperduti, migliaia di superstiti che la violenza devastatrice del terremoto svegliò dal sonno e piombò nel terrore dell'ignoto più atroce della morte medesima. Un'ora immensa di lutto per tutti, un'ora di quelle in cui il ritmo della vita è sospeso e l'uomo torna ad essere come i suoi antenati lontani delle cavernae e delle foreste, spauriti ed ubbriosi quando dal travaglio degli elementi prorompevano per la prima volta il fuoco dai vulcani, le folgori dal cielo e le acque dal mare. Un'ora che affratella tutti nella morte, abbattendo le umili case dove si fatica per la conquista del pane quotidiano e le case dei grandi. Un'ora che deve infondere in tutti gli animi un palpito generoso di pietà umana, ma che anche deve essere per tutti un'ora di energia e di solidarietà. Poiché non si convengono le corone della retorica e il suono delle campane a storno e le lacrime vane ai vivi che sono restati. Ma la concordia nelle iniziative utili, nei soccorsi pronti, nelle opere feconde, che dicano, meglio delle parole, come il dolore della Sicilia e della Calabria sia il dolore dell'Italia. Di tutta l'Italia.

In quest'ora estrema taccia lo spirito di parte e rispondiamo, nelle misure delle nostre forze, all'appello dei nostri sventurati fratelli del mezzogiorno.

LUGO

Pro Calabria e Sicilia devastate

Il Municipio ha pubblicato un manifesto, col quale invita la cittadinanza a mostrarsi solidale coi colpiti dal tremendo disastro tellurico e a dar prova in questo doloroso frangente di quella generalità che è dote precipua del nostro popolo.

Con altro manifesto la Giunta mentre si congratula delle iniziative dei privati informa il paese che coloro i quali intendono di fare oblazioni pro Sicilia e Calabria possono portarle in Municipio dalle ore 8 alle 13, e dalle 15 al 17 dove dall'incaricato speciale saranno inscritte in appositi elenchi.

Detti elenchi saranno poi pubblicati nei giornali locali.

In pari tempo l'Avv. Carmelo Cantalamezza si faceva iniziatore con pubblico manifesto della costituzione di un Comitato per la raccolta delle offerte Pro Sicilia e Calabria.

Bandiere abbrunate sono state esposte alla sede del Municipio, a quella della Congregazione di Carità, alla Caserma di Fanteria e alla sede della Sezione Socialista.

La Giunta di Lugo

Ha convocato in Rocca, Giovedì scorso, dopo la pubblicazione del manifesto Canta-

NOSTRE CORRISPONDENZE

MASSALOMBARDA

Dopo le elezioni — Perché non abbiamo vinto? si domandavano i preti in due corrispondenze sorte l'una sull'*Avvenire* l'altra nel *Diario*, e rispondevano: perchè non siamo organizzati.

Se è vero che non sono organizzati in partito di classe, è altrettanto vero che mai, come in questa battaglia, si sono trovati d'accordo tanti elementi disparati per antagonismi personali e di principi.

Si sono visti: Zucherificio, Cassa di Risparmio, Agraria e Sagrestia, molti Massoni eretici, vecchi e giovani liberali, conservatori più o meno moderni, forcaioli della più bell'acqua, e rabagas puro sangue, tutti, fusi in un sol blocco per dar battaglia unanimi sul motto: *guerra al Partito Socialista, alle amministrazioni ed alle organizzazioni operaie*.

Con quali armi? tutte, pur di riescire al fine: la calunnia per mezzo del *Diario* scritta di notte tempo sui muri, firme carpite per sottoscrivere i propri manifesti, fagioli sparsi — da meschinità — davanti alla porta del nostro candidato, tutto questo per sfiduciare il corpo elettorale. E ci chiamano dei teppisti!.....

Non solo. La notte prima dell'elezione (sempre nel buio) una striscia si tentò di far affiggere colla scritta: Elettori! Nel ricorrere alle urne, ricordatevi del cemento a pronta presa alla quale noi avremmo potuto far seguito con un'altra: *per seppellire il candidato dei vili calunniatori*. A rispondere di ciò sarà chiamato il padre di don Pierrino, Antonio Battaglia, per quanto egli abbia negato di saperne qualcosa. Curioso questo sistema.... Almeno avessero lealtà di rispondere dei loro atti.

Ma a questa ibrida coalizione ha risposto solennemente il paese, quel paese che andavano decantando stanco delle amministrazioni e specialmente dello Zaganelli.

Quella risposta ha significato riprovazione e condanna alla campagna sleale e vigliacca grandid'insinuazione e di calunnie ed ha bollato a fuoco la carnevalasca mascherata dei falsi difensori della pubblica cosa.

Ma noi non temevamo, memori del nostro passato e del presente ancora, non dubitavamo che il paese avesse risposto diversamente.

In un foglietto volante dicevamo: *Qui non si passa e non si vince*, e con la risposta alla striscia suaccennata affermavamo la sicurezza della vittoria.

Ma diciamo di più. Organizzatevi pure, se vi è possibile; noi lo dubitiamo, perchè solo nelle lotte per la vita simili serragli possono dimenticare le caccie personali; aumentate pure il tasso per cento ai vostri galoppini e sulla porta della vostra bastiglia se vi poteva essere la scritta *Partito dormiveglia*, noi vi applicheremo l'altra *Partito morto*.

Sulla nostra rimane di *qui non si passa e non si vince*,

La Sezione Socialista

GIOVECCA

Festa sociale — La sera di Giovedì 30 Dicembre ebbe luogo nella nostra Sezione una Festa Sociale con danze. La Festa era allegrata dalla distinta Orchestra Bitelli.

A mezzanotte il Segretario della Federazione Collegiale Antenore Gardenghi parlò sui doveri dell'uomo di fronte alla famiglia e specialmente alla donna.

In ultimo tratteggiando rapidamente gli altri doveri che noi abbiamo di fronte alla società parlò del disastro immane siculo-calabrese, invitando i presenti a dare il proprio contributo per soccorrere i superstiti di quelle infelici contrade.

Si iniziò subito una sottoscrizione la quale raccolse L. 15,75 già spedite all'*Avanti*.

S. BERNARDINO

Nuova Sezione. — Sabato sera 26 corr. con l'intervento del compagno Gardenghi per la Federazione Collegiale Socialista, fu costituita, qui in S. Bernardino, la nuova sezione socialista.

Il compagno Gardenghi spiegò ai numerosi intervenuti (fra i quali vi erano anche diversi

compagni di Passogatto e di Giovecca) i capisaldi della dottrina socialista ed i doveri principali che debbono adempiere le nuove reclute di questa sezione.

L'entusiasmo che anima questi giovani è stimolo sicuro e tenace ad un lavoro proficuo che si compierà quotidianamente per strappare i lavoratori al duro servaggio, ai pregiudizii ed alle paure cui sono soggetti in questo disgraziato paese ancora dominato dal prete e dal padrone.

Frattanto i primi passi son fatti e le prime battaglie sono impegnate.

Noi attendiamo ottimi risultati:

Durante la riunione furono raccolti fondi per *La Via* e votato il seguente ordine del giorno:

I compagni di Passogatto, Giovecca e S. Bernardino, riuniti per la costituzione della nuova sezione socialista, plaudono alle campagne morali e civili combattute dal giornale *La Via* contro tutte le camorre, ed augurano al battagliero giornale vita lunga e prosperosa.

VOLTANA

Offerta. — L'assemblea generale della Cooperativa alla quale appartiene ogni sorta di lavoratori, nell'ultima adunanza mentre riconosceva interessante per il proletariato il nostro giornale *La Via* approvò alla unanimità l'offerta di un sussidio al detto giornale da prelevarsi alla liquidazione del conto 1908.

(N. di R.) — **L'atto dei lavoratori di Voltana dimostra ancora una volta quanto sia grande la simpatia ed il legame di solidarietà che li unisce al nostro giornale.**

I lavoratori di Voltana sentono e compiono continuamente, con uno slancio veramente mirabile, il loro dovere verso la stampa che li sorregge e li difende.

Per il giornale della loro classe sacrificano volontieri i due soldi dell'osteria, e ciò è la sintesi del grande interessamento per la loro elevazione morale e per la loro emancipazione.

Noi memori del sacrificio e dell'incoraggiamento pervenuti altre volte di laggiù, esprimiamo al proletariato di Voltana tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

Gioco d'azzardo. Siamo entrati nella stagione invernale e quindi è stato ripreso il giuoco d'azzardo, al quale, manco a dirlo, hanno parte attiva anche i repubblicani. Forse sarà per essi un *passatempo* dopo l'estenuante lavoro per moralizzare il proletariato.

La nostra sezione, che per deliberato preso parecchi anni fa espelle tutti quei soci che prendessero parte a detto giuoco, ha creduto bene intervenire per metter fine a tanta vergogna minacciando gli esercenti di prender severe misure contro di loro e consigliando gli operai a non parteciparvi.

Dopo di che staremo a vedere se si continuerà.

PER FINIRE:

Amenità Repubblicane

*Amici cari,
State ascoltare
De' Voltanesi
Sto brutt' affare.*

*Il diciannove
Di questo mese
A mezzanotte,
Quì nel paese*

*Quattro teppisti
Repubblicani
Furono visti
Anche dai cani:*

*Un ortolano
Un bottegaio
Un contadino
Un fabbro ferrajo,*

*Mentre stampavano
Su tante mura
« Viva Oberdan »
Con molta cura,*

*Giunti davanti
Alle botteghe
Dove, fra i quali,
Uno v'è sede,*

*Stavano appesi
(Combinazione)
I manifesti
Per l'elezione;*

*Scelgono e strappano
Ciò che non è
Del gran partito
Di Ambitrà.*

*Però stian certi
Che della gloria
I socialisti
N'avran memoria*

E Meral

VILLA SAN MARTINO

Dimissioni. — Sezione Socialista — Il compagno Contessi Batista ci prega di pubblicare ne *La Via* che in vista delle defezioni verificatisi fra gli operai iscritti alla Lega locale alcuni dei quali si sono offerti con operai presso la Ditta Randi, egli sente di dover dare le proprie dimissioni da segretario della lega stessa.

Il Compagno Contessi ha fatto bene a sceverare la propria responsabilità da quella di operai, i quali nonostante i buoni insegnamenti avuti, si offrono in tal modo per una opera di crumiraggio. (N. di R.)

La paura del Socialismo

a Socialisti no,
perchè il padron non vuole a.

Così vi sentite rispondere dalla maggioranza dei contadini, se vi saltano in testa di chieder loro il motivo per cui non seguono il movimento socialista, che qui a Voltana, specialmente fra i braccianti, ha fatto passi da gigante.

Costatazione dolorosa ma purtroppo, vera. Questa numerosissima categoria dei lavoratori dei campi soggetta ancora ad orari di lavoro di 14 e 16 ore al giorno, divisa dal mondo evoluto, incolta perchè impossibilitata ad istruirsi per molteplici ragioni, dignuna di tutto ciò che è nuovo, moderno, civile, rassegnata a vivere schiava del capitalismo, perchè così le ha insegnato il prete ed il padrone: queste povere bestie da soma non hanno ancora sentito il soffio vivificatore che le circonda, non hanno ancora saputo scegliere la vera via che le conduca alla loro completa redenzione.

Compagni contadini, se a voi non fu possibile di leggere l'opuscolo socialista perchè il vostro babbo non ebbe il modo di mandarvi a scuola; se non vi fu possibile ascoltare, la conferenza dell'oratore socialista perchè il padrone ed il lavoro soverchio ve lo vietarono; oggi, compagni contadini, padri di famiglia, comperate il giornale che difende la nostra classe, fatelo leggere ai vostri bimbi che, non dubito, mandate a scuola, o a qualche amico. E se ancora poco capite di socialismo e di ciò che vogliono i socialisti, tenetevi in mente sempre questo; che se il padrone non vuole che diventiate socialisti, è segno evidente che il partito socialista è il solo che sia contro i suoi interessi, perchè vuole l'abolizione della proprietà privata e la vera emancipazione dei lavoratori. Quei contadini dunque che non sono socialisti, sono contro se stessi, cioè fanno l'interesse del padrone a tutto danno del proprio.

Voltana, 1909.

Bartolo Contadino

Per l'Educazione dell'anima Socialista La vostra colazione

(Ai ragazzi borghesi)

Ditemi, ragazzi, sapete voi quante persone devono lavorare, soltanto perchè domani sia pronta la vostra colazione? ed in quante parti del mondo dovrete andare per stringer loro la mano, se volete ringraziarle?

Prima di tutto, ecco il caffè. D'onde viene? Per la maggior parte dal Brasile, forse anche da Giava o dall'Arabia. Pensate per quante mani deve passare prima che esso sia colto dalla pianta, portato attraverso il mare, tostato, macinato e finalmente messo fumante o bollente sulla vostra tavola.

Il grano con cui è fatto il vostro pane è forse cresciuto nelle pianure della Russia o dell'America, e mietuto e trebbiato da persone di cui neppure capite il linguaggio. Quando è trebbiato passa nelle mani del mugnaio, poi fra quelle del fornaio che ci lavora una mezza notte per farvi avere a colazione il vostro panino fresco. Quando voi ve ne state ancora nel vostro soffice letto, si sente suonare alla porta: è il garzone del fornaio o la donna di servizio col canestro del pane.

Pensate poi quanti uomini ci vogliono per preparare il vostro zucchero estraendolo dalla canna di zucchero.

Il latte ed il burro anch'essi hanno messo in moto molte mani prima d'arrivare fino a voi.

E se andate a domandare chi ha fatto le tazze, i piatti ed i cucchiari, chi ha tagliato la legna e fatto o scavato il carbone che vi accende il fuoco in cucina e vi riscalda la camera, chi vi fece la tavola e le sedie e donde ne venne tratto il legno e la vernice, quante mani hanno martellato e picchiato per fabbricarvi la casa, in verità si troverebbe una ben grande moltitudine di persone che hanno provveduto alla vostra colazione. E se uscissero dai loro sepolcri tutti quelli che hanno inventato e lavorato gli utensili e le macchine con cui oggi si provvede largamente alle nostre comodità, non ci sarebbe più posto sulla terra...

Ditemi sinceramente: avete mai pensato a tutte queste cose la mattina mentre prendete il caffè o lo avete semplicemente ingoiato dicendo: è molto buono?

Non sapete che il mangiare così spensieratamente è più pericoloso per l'uomo che l'inghiottire in fretta il cibo?

Ci si avvezza così a dimenticare quanto ciascuno di noi dipenda dai suoi simili, e la sicurezza della nostra vita quotidiana siano un dono del lavoro riunito di migliaia di menti e di mani.

Chi dimentica questo o non lo sente profondamente, si condurrà nella vita come se fosse solo e tratterà gli uomini in maniera tale, che essi perderanno il gusto e la voglia di lavorare per lui. Egli straccerà con rozza mano la tela gentile dei servizi e delle ricompense. Diverrà sconosciuto per ogni cosa, perchè chi diviene cieco da un occhio perde facilmente anche l'altro; accetterà come una cosa che gli è dovuta anche l'affetto dei genitori e degli amici; senza compensare chi glieli dona.

Riconoscenza viene da riconoscere, e significa appunto che non si deve accettare tutto spensieratamente come il pesce che inghiotte l'acqua, ma vedere intorno a sé come si sarebbe impotenti se fossimo lasciati a noi stessi.

Gli uomini ingrati però vengono presto o tardi respinti come materie estranee, non potendo prender parte alla vita comune degli altri, perchè tutto l'edificio della società riposa sulla comunanza, e la gratitudine è il cemento che lo tiene insieme senza di che tutto precipiterebbe in rovina. E se in qualche parte scricchiola e vacilla l'edificio della società, e le giunture si aprono ma-

gari in piccoli crepacci, è segno che da qualche parte manca la riconoscenza.

Benedite dunque con gratitudine la vostra colazione, pensando a quanti concorrono a provvederla e siate sicuri che questa abitudine vi sarà una sorgente inesauribile di dolci emozioni.

Avvezzatevi quindi a ragionare ed a comprendere l'importanza dell'operaio nella società.

Chi poi trovandosi con operai offrirà loro una sedia e si caverà il cappello dinanzi a loro, almeno con quel rispetto con cui essi lo levano dinanzi a lui; in breve mostrerà con ogni parola e con ogni azione che appartiene alla schiera di coloro che sanno vedere e comprendere e non a quella dei ciechi e degli stupidi che ingoiano la loro minestra e indossano i loro abiti con la indifferenza con cui i cavalli nella stalla mangiano la loro minestra e si lasciano mettere i loro finimenti

U. Forster.

IL DESTITUITO CAMPANOZZI

eletto deputato

L'on. Giolitti, che è un montanaro testardo, pronto a ricordarsi dei benefici ricevuti (il caso Doria è un indice rappresentativo), ipocritamente incline alla rappresaglia ed alla vendetta, aveva ordinato al collega delle Poste e Telegrafi di far man bassa sull'impiegato Antonino Campanozzi; e l'on. Scanzer — nome austriaco che sa di forza — costituito il Consiglio di disciplina e — ammiccando al suo signore — impose e dettò l'infame sentenza a quel nuovissimo sinedrio di Ponzio Pilato. Invano il *Corriere della Sera* cercava di attenuare il grido di protesta che si sprigionò dall'uno capo all'altro d'Italia, per la meditazione proditoria prepotenza che nel Campanozzi intendeva e voleva subdolamente colpire l'intera classe organizzata: invano lo stesso giornale o la *Tribuna* officiosa e il disinvolto tittoniano *Corriere d'Italia* e il grave lungi mirante *Giornale d'Italia*, tutti in coro, quasi con le stesse parole, come se avessero ricevuto l'imbeccata dallo stesso suggeritore, cercarono poi e cercano ancora di attenuare la grandissima importanza dell'elezione di Biandrate.

Quei tre mila voti raccolti sul nome del destituito dott. Antonino Campanozzi, sono altrettanti schiaffi sonori sulla faccia bronzea del montanaro deputato di Cavour e su quella non meno dura dell'austriaco Schanzer. La democrazia — in prima linea il Partito Socialista — deve capire questa lezione di cose; deve raccogliere la voce del Paese che lavora e si muove; deve prepararsi a fuggare un Governo di corrotti e di prepotenti. Evviva Campanozzi deputato! Evviva il popolo di Biandrate!!

La frase del Vangelo: « beati i poveri di spirito » è la più tremenda falsità che durante i secoli abbia mantenuta l'umanità affogata nel brago di miseria e di schiavitù. No, no, i poveri di spirito non sono foratamente che bestie da macello, carne da schiavitù e da sofferenza.

Fino a che vi saranno moltitudini di poveri di spirito, vi saranno moltitudini di miserabili e di bestie da soma sfruttati prima e divorati poi da una minoranza infima di ladri e di banditi.

È dal fisco pessimismo della Bibbia che bisogna liberare il mondo spaventato e conculcato da duemila anni, non vivente più che per morire; e nulla certo è più caduco e più mortalmente pernicioso di quel vecchio vangelo, al quale ancor si volgono le menti, come all'unico codice morale e sociale.

E. ZOLA

Dopo le elezioni provinciali

In tutti i periodi elettorali accade un fenomeno strano e sintomatico assai.

Il partito dei ladri e delle spie quali noi siamo accusati di essere, dei venduti ai clerico-moderati, dei socialisti anarcoidi, ha l'alto onore di far piegare il dorso al partito degli onesti, che tante tradizioni altere e di nobiltà vanta attraverso i tempi.

La serenissima repubblica che per 360 giorni all'anno ci gratifica con insolenze da trivio e scatenata contro di noi le ire implacabili di masse inconscie, ineducate, nella settimana delle elezioni viene umilmente ad implorare il nostro voto, a proporci le unioni ad informarci, che nella lista dei candidati democratici vi è posto anche per i rappresentanti del partito socialista.

Il fenomeno è troppo strano perchè non meriti di essere preso in serio ed attento esame.

Regolarmente, le unioni elettorali non si dovrebbero fare se non fra partiti, i quali pur avendo qualche diversità di principio, non siano animati da reciproco rispetto.

Il partito repubblicano quindi che non ci stima, che da noi non è stimato affatto, che verso di noi sente anche la repulsione naturale di colui che condannato a sparire, constata con dolore la vitalità crescente ottenuta a discapito della sua, di chi è destinato a succedergli; non dovrebbe cercare né volere l'unione col partito socialista.

Quando poi si ponga mente al fatto che noi nel partito repubblicano accusiamo il responsabile maggiore dall'apatia da cui sono invase le masse di fronte ai problemi più urgenti ed anche di interesse materiale immediato; quando si osservi che gli elementi peggiori i quali abbiano infestato il paese impedendo anche, con gesta brigantesche lo sviluppo industriale hanno fatto parte di questo partito o furono da esso portati e tenuti in auge, tanto da obbligarci ad insorgere con tutte le nostre forze contro un cumulo di vergogne e di sozzurre sempre impunito per mancanza di alita e serena coscienza, crederemmo che per un residuo di nobiltà, di fierezza, dovesse essere impedito a coloro i quali questo partito dirigono, di avanzare proposte che suona disdoro il profferire che sarebbe vergogna l'accettare.

Invece in tutte le elezioni abbiamo il non ambito onore di vedere prostrati innanzi a noi in umile e supplichevole atteggiamento i messi della serenissima: ciò che accadde nel passato è avvenuto anche nelle ultime elezioni provinciali.

Il perchè di ciò?

I dirigenti il partito repubblicano locale non lo confesseranno mai;

noi però possiamo parlarne senza scrupoli e timore alcuno.

Vi è ad onor del vero nel partito repubblicano una massa cosciente composta in gran parte di operai che nulla sa dei maneggiamenti i quali si sono in alto.

In alto però vi sono uomini i quali mirano al loro tornaconto individuale per cui vogliono le redini del comando nascondendo tale intento sotto la ragione di supremazia di partito.

Se costoro sentissero di essere numericamente tali e tanti da potere imperare facendo da soli, certo che non si abbasserebbero alla meschina figura di racattatori di voti in terreno nemico.

Ma il sapersi deboli, impossibilitati quindi a raggiungere il loro scopo con le loro semplici energie, li obbliga a stringere intorno a se elementi eterogenei che nulla valgono politicamente, ma sono vere potenze elettoralmente, come a strisciare ai nostri piedi dopo di averci vilipesi durante l'annata, salvo poi a ricominciare col direcene di cotte e di crude appena trascorso il di delle elezioni.

È questa una commedia indecente alla quale ci ribelliamo, nonostante le minacce e le intimidazioni.

Chi ha vinto?

O per meglio dire chi ha perduto? Veramente a certuni la domanda potrà anche sembrare oziosa; ma a nostro parere ciò non è.

Hanno forse vinto i partiti della reazione?

Nò perchè la somma dei voti riportati dai clerico-moderati, è inferiore a quella di cui dispongono i partiti avanzati sommati insieme. La elezione anzi di domenica scorsa afferma in modo indiscutibile che il senso democratico della nostra cittadinanza è in forte prevalenza sui partiti della reazione, i quali non possono sperare vittorie parziali ed effimere che dalle discordie esistenti nel campo della democrazia.

E allora chi ha perduto?

Noi no, di sicuro.

Il nostro partito non si era presentato per disputare la vittoria ad altri, ma semplicemente per affermare una volta ancora che nulla ha a che vedere con l'ibridismo che nomasi « unione dei partiti popolari ».

Di più è successo che il tempo cane ha impedito alle nostre Sezioni di campagna, sprovviste assolutamente di mezzi di locomozione di accorrere alle urne per la qual cosa abbiamo racimolato appena la metà dei voti di cui effettivamente disponiamo. Chi ha perduto è stato invece il populismo locale imperniato nell'uomo di cui si pensa di fare il candidato alla bocciatura nelle prossime elezioni politiche.

È l'ibridismo che tramonta, senza aver potuto stampare, nessuna orma profonda di sé in paese.

Lasciamo che vada.

Constatiamone la dissoluzione e prepariamogli il funerale.

LA GHEISHA (Dicembre 1908).

Un forastier dal treno — domenica trascorsa discese per attendere — la susseguente corsa, e volle sincerarsi — se la città di Lugo à come la decantano — la testa senza sugo.

pimpi piripim riripipim
signore qua s'accomodi — signore venga qua.
piripim pim pim riripim
paradiso di voluttà.

Scusate vetturino — per fare una girata dove mi condurreste? — in piazza Rovinata, sentite che frastuono? — sapete cosa c'è? Comanda la repubblica — fidatevi di me.

pimpi piripim ecc.
abbasso questo, st'altro — evviva quello là
piripim . . . ecc.
paradiso di voluttà.

Un lampionario a spasso — un sarto, un falegname alcuni appollaiati — tre in barca col salame son tredici gli apostoli — compreso miro-dio che batton la gran cassa — gridando son qua io

Ripipim pimpi — riripipipim
ah! vetturino iniquo — levatemi di qua
piripim pim pim, riripipim
Paradiso di voluttà.

Ad un tratto scoccarono quatt'or pomeridiane: allora nel barometro — si vide la dimane, le guance impallidirono — gridaron tutti: casco dal regno delle nuvole — abbiamo fatto fiasco.

pim pim piripim riripipim
ahimè che brutte faccie — andiamcene di qua.
piripimpi pim riripipim
paradiso di voluttà.

E l'urne vomitarono — siccome fanno i cessi un alito pestifero — persone d'ambo i sessi, uno stormo di preti — con stola e senza stola e in luogo di repubblica — mostarda romagnola.

pimpi pimpi riripipipim
il grande partitone — in rocca più non sta
piripim pimpi riripipipim
paradiso di voluttà.

Il forastiero attonito — rimase ad ascoltar se la fanfara al solito — facevano suonar, ma nelle orecchie acustiche — dal tono la canzon lontano dileguavasi: mapim — mapim — mapon!

pimpi pimpi — riripipipim
odore non è questo — puzza è di baccalà
piripimpi pimpi — riripipim
paradiso di voluttà.

Lamenti di una madre

Disillusion fol chér
dell'elezion d'in cu
avrei scommesso in vér
ch'avreste viné vu.

Ma questi popolar
con tanti voti in man
i preti fol de can
perchè mandarli su?

Non ci hanno mai pinsé
ch'a far la guer ci vuol
del sciopl ben rudé?
mi maravei d'mi fol.

Che non ci manca nient
la barba d'Israel
il silenzio eloquent
i piedi dolci e, quel

ch'è quasi più impurant,
coraggio da... gigant
che non si trova mai,
Adunai, dunai, dunai!

Lo salam d'Oca

CRONACA

Il trattenimento famigliare nella nostra Sezione, tenuto la sera dell' 26 Dicembre, non poteva riuscire migliore per l'allegria e la cordialità regnate fra i numerosi convenuti. Buon numero di giovanette accorse con le loro famiglie resero ancora più lieta la festa, che fra i canti i suoni e le danze, si protrasse animatissima fino al mattino susseguente. Molti erano gli ospiti che gremivano le nostre sale, fra cui buon numero militanti nei partiti avversari; cosa questa che non toglie ad essi di accorrere numerosi alle nostre feste, nelle quali oltre il rispetto del quale li circondiamo per un senso di cortese ospitalità, trovano il modo di trascorrere lieta-mente la serata.

Ospite però fra tutti il più caro per noi, fu il giovane Ennio Costa, il quale accompagnato dal terzetto diretto dal sig. Cortesi Agostino cantò diverse canzonette di irresistibile comicità con voce bella e soavemente intonata.

Dopo le danze i convenuti si riunirono nelle sale superiori dove il terzetto suonò mirabilmente diversi pezzi, d'opera alternati con la Marsigliese e l'Inno dei Lavoratori, accolti da entusiastiche ovazioni.

IL CAFFÈ GRANDE

Da pochi giorni è stato riaperto al pubblico il Caffè Grande situato sotto le Loggie del Pavaglione.

Questo esercizio che è il migliore di quanti conti la nostra Lugo è stato addirittura trasformato ed arredato con vera magnificenza ed è subito diventato il ritrovo abituale dei commercianti industriali e professionisti.

Ricordiamo a titolo di onore che colui il quale progettò i lavori di ristaurò fu l'Ingegnere Felice Orsini, che l'impianto per il riscaldamento a termosifone, fu fatto dalla ditta Svizzera Pavoli e C., rappresentata dai F.lli Fantini di Bologna. Le decorazioni poi in pittura sono opera del chiaro professor Augusto Buscaroli d'Imola e il lavoro di ebanisteria fu fatto dall'Egregio concittadino Luigi Minzoni.

Direttore poi di tutti i lavori e dell'esercizio è il Sig. Romeo Peretti di Bologna.

Al nuovo conduttore vadano intanto i nostri migliori augurii

Il Cinematografo Permanente. — Il giorno 24 Dicembre veniva aperto al pubblico il Cinematografo Permanente, situato nel nuovo Palazzo Locatelli in principio di Corso V. Emanuele.

L'inaugurazione fatta con l'intervento delle autorità governative e civili e di moltissimi invitati non poteva riuscire migliore.

Agli invitati vennero offerti con gentile

pensiero, dolci e champagne, dopo di che fu svolto uno scelto programma di proiezioni cinematografiche alcune delle quali, di comicità inesistibile.

Le rappresentazioni sono continuate nella sera ed in quelle susseguenti e a tutte è accorso sempre numerosissimo il pubblico desideroso di concedersi un divertimento piacevole e gradito.

Le sale del cinematografo arredate, con vera signorilità, sono ampie, spaziose, ben illuminate.

In quella dove si dà lo spettacolo, suona al piano il concittadino M. Antonio Tazzari, durante le proiezioni e nell'intervallo fra queste.

I proprietari del Cinematografo hanno voluto offrire con nobile pensiero L. 100 all'Asilo Infantile, quale prodotto delle prime rappresentazioni.

Ad essi i nostri auguri di ottimi affari.

Nell'Ospizio Sassoli si rileva per lamentezze dagli stessi ricoverati, che di tempo in tempo viene somministrato un cibo pessimo ed addirittura immangiabile.

Venerdì 18 Dicembre, per esempio, fu data agli invalidi una minestra di fagioli e poi per pietanza dei fagioli all'aceto; il tutto inaffiato da un pessimo vino, tanto che qualche ricoverato venne preso da forti dolori di stomaco.

Vogliamo sperare che tali inconvenienti non si ripetano più.

Come mangiano i Frati e i Salesiani. — Nello stesso giorno di Venerdì, il cuoco dei Salesiani comprava Kg. 8 di Merluzzo e Kg. 5 di pesce bianco e il cuoco dei Frati Cappuccini faceva provvista di Kg. 5 di pesce-cane, il tutto ad onore delle SS. Piaghe di N. S. Gesù Cristo.

Che differenza fra gli umili servi di Dio e i poveri ricoverati dell'Ospizio!

Nel Teatro Comunale funziona il celebre Cinematografo Pettini della Sala Edison di Milano.

Gli spettacoli che danno la durata di 2 ore ed i meravigliosi programmi sono completamente cambiati ogni sera.

Questo Cinematografo è lo stesso che ha funzionato nei principali teatri d'Italia, quali l'Adriano di Roma, il Verdi di Firenze, il Rossini di Venezia, ecc.

Per l'onore di due concittadini. — Contrariamente a quanto ebbe a pubblicare *Il Secolo* di Milano nei numeri del 15-16 ottobre scorso in merito ai nostri due concittadini Cortesi Alarico e Peretti Francesco i quali secondo tale giornale avrebbero agredito in Milano un povero sordo, che professava il mestiere di sarto presso una Ditta Milanese, sta il fatto che questi due giovani, nell'udienza della Pretura Urbana del 1. Mandamento di Milano innanzi alla quale erano chiamati a rispondere per lesioni e niente affatto per aggressione, sono stati assolti.

Di ciò siamo lieti, come ne sarà pure lieta la cittadinanza che sempre li conobbe buoni ed onesti cittadini.

Diversi cittadini domandano a noi come si può permettere che a pochi passi di distanza dalla Barriera Mazzini si faccia un macchio di 150 metri per 30, per portare la terra alla Fornace Croari.

In verità a questa domanda non sappiamo neppure noi che cosa rispondere e perciò la giriamo a chi di ragione perchè provveda in nome della pubblica igiene.

Il Signor Benedetto Finzi rappresentante della rinomatissima Ditta Florio ha esposto sotto le loggie del Pavaglione, entro ricca ed elegante cornice, un grande quadro raffigurante il sistema di coltivazione dei prodotti Florio ed i vasti stabilimenti della Ditta.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 1-09 Tipografia di E. Servadei

Per i medicinali Casile

Celebrità mediche e stampa estera e nazionale fanno molti elogi dei rinomati medicinali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie della via geniturinaria e le fatali conseguenze causate dalla Stitichezza abituale vedi in 4. pag. a *Progresso della Scienza*.

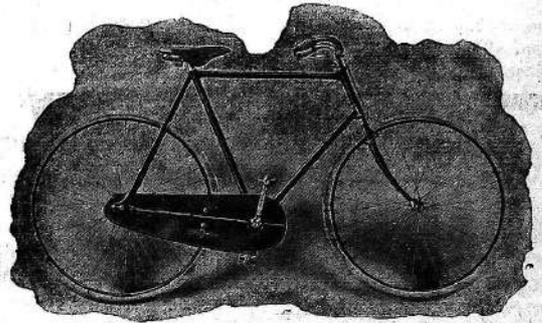
FABBRICA BICICLETTE

FRATELLI SARTORI

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDALIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni
Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei

EXPOSITION INTERNATIONALE

D'ALIMENTATION ET HYGIENE

25 CONCOURS CULINAIRE

Diploma de Grand Prix e Médaille d'Or

Décusé à M. r. Facchini Geltrude

A. Lugo pour ses excellents

AMARETTI SOVRANI - Paris 1908

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO - Via Solferino 13 - Bologna.

1177551 P

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

L A U I A

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadet - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 16

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Atti del Partito

Alle Sezioni Socialiste del Collegio

Tutte le Sezioni del Collegio, che ancora non hanno versato il proprio contributo mensile di L. 0.05 per socio alla Cassa Federale, sono vivamente pregate di farlo con sollecitudine, dovendo la Direzione provvedere a molti ed urgenti impegni.

Un altro motivo poi deve rendere sollecite le Sezioni nell'adempimento di questo dovere ed è l'approssimarsi del periodo elettorale politico nel quale il Partito dovrà impegnare tutte le sue migliori energie.

Per la Direzione

IL SEGRETARIO

ANTENORE GARDENGHI

Adunanza della Sezione di Lugo

Sabato 3 c. ebbe luogo l'adunanza straordinaria della Sezione Socialista di Lugo per deliberare su questioni importantissime, fra le quali l'aumento della quota mensile e l'erezione di una Casa Socialista.

Per la prima questione ne l'assemblea deliberò di aumentare di L. 0.20 la quota mensile di L. 0. 40 in vista anche dell'aumento portato dal Congresso Nazionale alla tessera del Partito.

In pari tempo il gruppo di compagni che volenterosamente si era prima tassata per L. 1 al mese ha portata la propria quota a L. 1. 50.

Sulla seconda questione l'assemblea ha deliberato che all'infuori delle somme per le quali buon numero di soci si sono obbligati, ogni socio debba versare entro il termine di due anni un contributo di L. 25. che per comodità dei nostri operai viene diviso in cento parti di L. 0, 25 l'una.

Questa seconda deliberazione è stata approvata ad unanimità.

Fu pure deliberato di erogare L. 10 per i danneggiati del terremoto. Sciolta l'adunanza fra un gruppo di compagni vennero raccolte L. 14 che unitamente alle lire 10 erogate dalla Sezione furono spedite al giornale il *Messaggero* di Roma a cui l'*Avanti* aveva già versate le somme ricevute fino allora per i danneggiati dal terremoto.

Sottoscrizione Permanente

Riporto L. 237.07

- Manzoni Giuseppe approvando il delibe-
ratoro del congresso di Forlì > 0.25
- Avanzo bicchierata in occasione della
festa sociale fra Repubblicani e
Socialisti a mezzo Menotti Cini > 1.10
- S. Bernardino - Avanzo bicchierata
fra compagni ed amici nella So-
cietà di M. S. > 1.10
- idem. - Raccolte fra compagni nel-
l'adunanza per la costituzione
della Sezione Socialista!
- Calderoni Giuseppe l. 0,20 - Calde-
roni Francesco l. 0,20 - Ricci
Andrea l. 0,20 - Pasotti Silvio
l. 0,20 - Zanelli Silvio l. 0,20 -
Guerrini Giacomo l. 0,20 - Ra-
vaglia Giovanni l. 0,25 - Baroncini
Giovanni l. 0,20 - Baroncini
Aderito l. 0,30 - Zoli Federico
l. 0,50 - Mongardi Antonio l.
0,40 - Cassani Primo l. 0,20 -
Pasotti Luigi l. 0,30 - Soldati
Francesco l. 0,30 - Grossi Er-
cole l. 0,30 - Bagnaresi Michele
l. 0,20 - Orsini Primo l. 0,20 -
Zanotti Paolo l. 0,25 - Saiani
Giovanni l. 0,20 - Zaccani Gi-
rolamo l. 0,20 - Vericchi Anto-
nio l. 0,20 - Camanzi Angelo
l. 0,25 - Montanari Angelo l.
0,20 - Saiani Enrico l. 0,20 -
Trancossi Emilio l. 0,20 - Lusa
Aristide l. 0,40 > 7.55
- Volpata - Mazzanti Domenico ri-
nunziando a retribuzione per
lavoro prestato alla lega mac-
chinisti > 7.70

Totale L. 254. 77

PICCOLA POSTA

La Sezione di Villa Serraglio ha versato
L. 13 a saldo quote del 1908 per la Federa-
zione Coll. Socialista. La sede di Conselice ha
versato L. 12 per Ottobre, Nov. Dic. 1908.

La Forza della Bontà

Passerà la tristezza di questi giorni nefasti e pur attraverso gli strascichi dolorosi di una sventura inenarrabile, rinverdiranno le energie per infondere novella vita alle regioni orribilmente colpite, all'Italia tutta. E allora, sollevati dallo sgomento, potremo equamente considerare il momento della sventura e giudicare di cose e di uomini con la serenità che il tumulto dell'angoscia, del desiderio, dell'ansia e dell'aspirazione, vieta ora al nostro spirito.

Ma fin da questo momento è pur consentita una constatazione: quella della bontà umana di fronte al disastro. Esplosione nel dare, nel fare, nel sacrificio, nell'eroismo.

Che importa se scorrendo le liste delle sottoscrizioni, ognuno di noi

nota accanto a qualche nome del ricco dalle rendite vistose o del professionista dai lautissimi guadagni, l'offerta meschina come è meschino l'animo dell'offerente? che importa se alcune offerte sono estorte dai ripetuti incitamenti o dalla paura di scomparire? che importa se attorno alla sventura faccia capolino (più timida e rispettosa però del consueto) la ridda delle multiformi svariatisime vanità?

Tutto ciò si perde e scompare di fronte allo slancio con cui da ogni parte si viene in aiuto ai colpiti. E se l'obolo del povero, che è fatto di sacrificio, è mille volte più nobile della lauta offerta del ricco, la quale rappresenta una piccola percentuale degli avanzi delle rendite, se il sacrificio di persona che raggiunge spesso l'eroismo, nel lavoratore monturato ha maggior valore di altri pur nobili atti noi dobbiamo confortarci di ogni singola prova di altruismo come del risultato complessivo di tutte le energie sprigionatesi dalla ripercussione di una sciagura che non ha precedenti.

Ad esempio, noi non ci sentiamo meno socialisti e quindi meno repubblicani e meno avversari al privilegio dinastico ed alla influenza deleteria delle dinastie sulla vita dei popoli, quando riconduciamo il contegno esemplare di Vittorio Emanuele e di Elena di Savoia.

Hanno saputo non essere re e regina.

Lo hanno saputo in altre circostanze e perciò si sono attirati antipatie di principi e di principesse e di tutti i parassiti delle corti, di tutta l'aristocrazia bastarda che vuole privilegio e prepotenza circondate dal falso e protetti d'ogni vizio e d'ogni viltà. Lo hanno saputo ora abolendo ogni insolenza del grado alla miseria umana, sfuggendo al cortigianismo, sopra tutto operando con l'eroismo al gesto idiota per le idiote folle, fatte di umana bontà, disdegnosa di quelle vesti ipocrite, che sostanziano le tradizioni delle corti reali. Quelle tradizioni accoppiate alla mal dissimulata prepotenza sulla vita ed i destini dei popoli conducono ai regicidi; gli atti di sana bontà ed il rispetto alla sventura non affievoliscono le lotte alle istituzioni ma le rinserano in forme più civili e umane.

Altro esempio — a tacere di quelli dati da soldati e marinai italiani e francesi e inglesi — fu quello splendido dei marinai russi. Ecco grà, a tal proposito, gli sciaccallini in centovettottesimo della sciancata diplomazia nostrana, pronta a sfruttare tale eroismo, a tentare di strappare il biglietto d'ingresso in Italia all'imperatore degli impiccati, delle stragi altrettanto terribili dei terremoti, dei progrooms. Ma gli sciaccallini si ingannano e l'ammirazione per gli eroi russi, degni fratelli dei mille che soccomberanno negli anni scorsi sulle barricate, negli incendi, bersaglio ai moschetti moscoviti, nelle torture, in tutte le barbarie della repressione tirannica, quell'ammirazione deve cementare lo sdegno per il despota che impersona lo stato di tirrania, di oppressione, d'infamia e crudeltà.

Ah, noi pensiamo invece che non fu estraneo all'eroismo dei marinai russi il pensiero che era colpito dalla sciagura orribile il popolo che aveva più degli altri fraternizzato con gli oppressi russi, il popolo che a simbolo del proprio disprezzo per responsabile più evidente della barbara oppressione, ha scelto il fischio per lo czar.

Ma è possibile — tolte le più caratteristiche — indugiare su tutte le prove di eroismo, di sacrificio, di altruismo, che rilevammo ora per ora in questi di dai giornali italiani, quelle prove che strappano a tutti lacrime di commozioni?

Slancio meraviglioso che ammaestra e conforta, conforta nel dolore per la sciagura immane, conforta pure del quotidiano spettacolo degli umani egoismi.

Ma se il delitto della natura ha potuto suscitare un tal tesoro di energia, ha potuto rendere evidente e palpabile la grande forza della bontà teniamone conto nella lotta fatale che il proletariato combatte per la propria redenzione.

Non varrà questo sentimento a sconvolgere le leggi del determinismo economico, ma saviamente rievocato mentre varrà a rinvigorire la forza del proletariato sempre più e meglio stringendolo in un palpito di fraternità, nello stesso tempo varrà ad affievolire la solidarietà borghese, diminuendo la resistenza che si oppone alla marcia della civiltà nuova.

Condanna feroce

La redattrice de La Pace, giornale antimilitarista di Genova, è stata condannata a 5 anni di prigione per la pubblicazione di articoli antimilitaristi.

La condanna è feroce ed addirittura semplicemente la paura da cui è invasa la nostra borghesia di fronte al dilagare di dottrine le quali trovano il loro punto migliore di appoggio nelle persecuzioni a cui sono fatte segno dalle classi dirigenti.

Occupati diuturnamente nella lotta di classe che ci ha fedeli soldati, abituati a combattere nell'opera di propaganda ed organizzazione le espressioni continue degli egoismi ancor radicati nell'animo di grande parte dei lavoratori, abituati a lottare con avversari che talora, sia nel campo economico che in quello politico, manifestano l'egoismo loro nei modi più svariati e raffinati, così che ci sembrano sempre — e spesso anche lo sono — cattivi, malvagi, noi non teniamo conto sufficientemente — perchè non lo avvertiamo — di questo tesoro che è racchiuso nell'animo umano, quel tesoro che deve pure esser suscitato dal delitto sociale permanente che meno ci impressiona — poichè... vi siamo abituati — ma che è assai più terribile del terremoto, quel delitto che costituisce la quotidiana tragedia della vita.

Ebbene, con noi è la forza della scienza, con noi la forza del diritto, con noi un'altra grande forza, che spesso dimentichiamo, ma che oggi da un grande lutto un'altra volta ci si appalesa: la forza della volontà.

Floc

Propaganda spicciola

I preti e l'amore

Tonio operaio

il signor Paolo farmacista

TONIO — Buon sera signor Paolo.
PAOLO — Ciao, Tonio. Che novità.

T. — Niente di bello. Ho mia moglie ammalata di nuovo.

P. — Già (guardando la ricetta) la solita anemia. Bisognerebbe che non allattasse, che mangiasse carne, uova, bevvesse vino generoso.

T. — Purtroppo lo so! Ma noi poveri non abbiamo abbondanza che di figli, invece, il parroco, che ne potrebbe mantenere 20, o non ne ha o li fa mantenere dagli altri, (prende il giornale). Toh! ecco qua un prete che scappa con una ragazza.

P. — Eh? Saranno le solite calunnie dei socialisti.

T. — No, no. E proprio nel suo giornale, signor Paolo, nel suo *Corriere*. Senta un po' (legge).

P. — Basta, basta! Purtroppo la carne umana è fragile e dei travati e disonesti ce ne può essere anche nel clero...

T. — Disonesti? Ma anzi io dico che questo prete giovane ha fatto bene a scappar con la sua bella, e piantar in asso la messa e il confessionale.

P. — Già, voi altri volete il libero amore come le bestie...

T. — Ma senta signor Paolo: se questo giovinotto che, per quanto prete, è fatto come noi, e ha il sangue che bolle, ha capito di non poter resistere, non ha fatto bene ad andarsene? Adesso butta la to-

nica nera, si veste da uomo, si mette a lavorare, sposa la ragazza, ha dei figli, e tutto è accomodato...

P. — Voi socialisti gongolate, e ridete quando succede un fatto così per aver occasione di dar addosso ai preti e alla Chiesa: ma non guardate il danno che viene alla moralità, non considerate lo scandalo.

T. — Lo scandalo! Ecco la parola! Se quel giovine prete avesse continuato a divertirsi con quella ragazza e magari anche con tutte le Figlie di Maria e con tutte le madri cristiane del paese — tanto per andar in paradiso in cariola, come dice il proverbio — ma che nessuno ne avesse saputo niente, ossia, che si sapesse e si mormorasse, ma senza proprio che si potesse dire di sicuro allora lo "scandalo", non c'era, e il prete era un sant'uomo. Invece egli s'era innamorato sul serio, ha sentito che non poteva più continuare in quella vita ha preso una risoluzione, s'è portata via la sua amorosa, se la vuol sposare ecco un disonesto!

P. — Tu predichi le solite bagole dell'Asino.

T. — E' sempre meglio del Mulo che non può neanche far figli...

P. — ...e non vedi che con queste teorie non ci potrebbe essere più né Chiesa, né religione né ordine sociale?

T. — Ma come? Piuttosto che un prete faccia del male di nascosto e con le mogli degli altri e con delle bambine, non è meglio che si prenda una bella e buona ragazza e se la sposi? Ma crede lei che dove questi fatti non succedono, ci sia la moralità? Non si ricorda l'anno scorso nel paese qui vicino, quali baruffe succedettero fra donne che andavano in chiesa, per via del Curato? E il Vescovo dovette decidersi a traslocarlo?

P. — Via via! era lo zelo religioso, era invidia e puntiglio, ma non c'era niente di male...

T. — Altro che zelo! Eran gelose come le vipere! Non capisce che le donne beghine, ad andar col prete non eredan di far peccato ma anzi acquistan merito! E poi, anche se è peccato, il prete, prima si diverte, e dopo le assolve, e tutto si accomoda in famiglia. Sa cosa occorrerebbe? Dargli moglie, ai preti!

P. — Oibò! E il carattere sacro? E poi se il prete avesse famiglia, come potrebbe dedicarsi al suo ministero?

T. — Anzi! Conoscendo cosa vuol dire amor di padre, i preti capirebbero tante cose che adesso non s'immaginano neppure: avrebbero più cuore, più carità, imparerebbero cos'è la vita...

P. — Già! Adesso voi altri socialisti, tanto per trovarne una nuova domanderete al Papa che tolga il celibato dei preti...

T. — E perchè no? Io ci starei subito.

P. — Bisognerebbe poi vedere se i preti sarebbero contenti...

T. — Lo so: i più onesti direbbero di sì, per diventari buoni padri di famiglia, e terminare o di partire, o di ingannare il prossimo: adesso per giunta, che il Papa ordina che le serve dei preti sian vecchie! I meno onesti invece, che trovano il loro tornaconto a far i cacciatori, e ad essere il gallo del pollaio, direbbero che preferiscono restar così per servir meglio il Signore...

P. — Sicuro. Il prete ha per sua sposa la parrocchia.

T. — ...e le sue spose le parrocchiane!
G. Zibordi

NOSTRE CORRISPONDENZE

CONSELICE

Carissima Via

ti prego di pubblicare quanto segue: Alquanto anni fa la nostra Conselice era esempio agli altri paesi sia politicamente sia moralmente.

Adesso è diventata il focolare dei giocatori. Vi è un gruppo di borghesucci che non avendo niente da fare, tutto il giorno giuoca sempre d'azzardo e fra questi vi è anche qualche socialista, contro del quale saremo costretti a prendere delle severe misure.

Meno male sarebbe se giocassero in luoghi chiusi, ma invece giocano in luoghi pubblici ove tutti vedono, e molta gioventù si unisce a loro imparando quel brutto viziaccio. Così preso il vizio non si perde, più e si consumano i denari guadagnati con tanta fatica.

Le mogli e le madri imprecano contro i loro figli e mariti, perchè molti di questi fanno mancare il necessario alle proprie famiglie.

E la forza pubblica cosa fa che non sorveglierà affinché sia rispettata la legge?

Claudio Bartoletti

VOLTANA

L'usignuolo in vedetta.

Dunque, usignoletto, io sono, a tuo dire, un denigratore che canto al solo scopo di colpire i repubblicani.

Vediamo chi di noi due lo è veramente.

Anche i cani di Voltana, scrissi nella mia corrispondenza e lo ripeto, sanno che i tuoi farlotti la sera del 19 u. s. giunti davanti alla bottega del Sig. Vittorio Venturoli strapparono i manifesti socialisti affissi in occasione delle elezioni provinciali e si pulirono le mani annerite da quel liquido che sta ad ornare molte case. E tu sai tutto questo, ma hai voluto tentare lo stesso di far passare — fuori di qui, perchè qui tutti bene conoscono) per denigratore il merlo solo perchè colpiva i tuoi farlotti, quelli che la sera a tarda ora mandò alla caccia del merlo armati fino ai denti (*sistema passatore*). Poi sotto quel velo che vorresti strappare agli altri e adoperi per te, hai osato chiedermi di smascherarmi! Povero babbiano!

Dici ancora: Quelli che videro (i tuoi Farlotti) era loro dovere intervenire a dare la meritata lezione ai teppisti ecc. Quale lezione? Tu sai bene che a noi non garbano certe smargiassate tipo vostro. Se poi intendesti parlare di certe lezioni farai bene avvisarci che così un'altra volta potendo servirti....

Il giuoco d'azzardo.

Ma dimmi, usignoletto, a chi vuoi spifferarle così grandi? Chi potrà credere che i promotori ed i frequentatori, del giuoco siano i socialisti dopo che la sezione socialista fin dal suo inizio deliberò di espellere dal suo seno tutti quelli che avessero giocato d'azzardo? Chi non sa che molti furono espulsi in seguito a quel deliberato? Chi non sa anche che or non è molto una commissione socia-

lista si recò da tutti gli esercenti per pregarli a non permettere nell'esercizio certi giuochi d'azzardo? e che la sezione socialista inoltre proponeva a tutte le organizzazioni economiche di espellere chiunque tenesse detti giuochi in casa?

Chi non sa, infine, che i repubblicani, diciamo i maggiori, hanno sempre giocato senza alcun ritegno?

Ma ci vuol del fegato, usignolo mio, per scrivere certe cose.

Il poliziotto — E sapete perchè il merlo è poliziotto? Perchè ha osato denunciare al pubblico onesto le gesta vergognose di certuni che si chiamano repubblicani.

Sotto la bandiera repubblicana si può dunque commettere le più deplorevoli azioni, senza che il merlo possa fischiarle a costo di essere chiamato poliziotto?

FUSIGNANO

Il consiglio d'amministrazione della cooperativa braccianti di Fusignano nella sua ultima adunanza in merito all'articolo comparso nella *Libertà* del 2 Gennaio denigrante i dirigenti delle Cooperative e della Federazione provinciale, votava il seguente ordine del giorno:

Considerato che due sole sono le cariche retribuite in questa cooperativa: segretario contabile e direttore con tenuissimi compensi; Considerato che l'opera dei nostri dirigenti locali, è sempre stata ispirata al bene della nostra organizzazione;

Mentre esprime a questi la sua incondizionata stima e solidarietà; protesta energicamente contro le accuse e calunnie della *Libertà*.

Il Consiglio di amministrazione

SOLAROLO

La grande sventura che è colpito i nostri fratelli di Calabria e Sicilia e addolorato l'intera umanità, fu sentita profondamente anche qui da tutti i buoni cittadini, che con slancio nobile e generoso e cuore schiettamente romagnolo, pensarono solleciti di alleviare i dolori di quei poveri infelici sepolti tra le macerie, e derelitti nella più squallida indigenza e desolazione.

Al gemito di dolore che affrettava tutti gli umani e li fa dimentichi delle vacuità mondane, unendo i palpiti de' lor cuori in un solo poderoso palpito di amore, di compassione e di emulazione, fu costituito un esteso Comitato composto di vari elementi, il quale con apposito manifesto invitava gli abitanti a offrire il loro modesto obolo.

A detto Comitato parteciparono coi loro rappresentanti le Leghe muratori e braccianti le Sezioni Repubblicana e Socialista, cooperando (meno quest'ultima di cui ogni singolo aderente offrì a parte) con somme prelevate ai loro rispettivi fondi di cassa.

Fu inoltre allestito uno svariato trattenimento serale nel Teatro con lotteria a premi il quale oltre a distrarre il pubblico dalla sua consueta monotonia, fece anche conseguire un discreto incasso.

Sommato tutto possiamo contentarci di esser riusciti a inviare all'eleto Comitato di Bologna un offerta poco inferiore alle seicento lire.

Giunga il nostro debole ausilio conforto e sollievo a quei sofferenti che più ne hanno bisogno; essi in mezzo alle loro pene non mancheranno certo di inviarci con le lacrime agli occhi una parola di infinita riconoscenza.

GIOVECCA

Carissimi Compagni de « La Via »

Vi prego vivamente di pubblicare quanto appresso per rilevare quanto sia grande l'astiosità che nutrono verso di noi certi individui che coprono cariche pubbliche.

Combinazione ha voluto che un nostro compagno di Giovecca sia stato morsiato da un cane idrofobo. Il nostro compagno, dietro regolare certificato medico, si presentò in Comune affinché gli fossero pagate le spese di viaggio per Faenza e la cura necessaria.

Ma gli fu risposto che il Comune non ha fondi disposti per tali casi.

Mercoledì 5 corr. il nostro compagno si ripresentò al Pro Sindaco per rinnovare la domanda suddetta perché erano passati molti

giorni da che fu morsiato e ciò poteva costituire qualcosa di serio.

Il sig. Mantellini gli disse che è la Congregazione di Carità che dispone i fondi per simili eventualità.

Allora io accompagnai l'amico dal Presidente della Congregazione il quale, udito il fatto, ci rispose che stava al comune mantenere il disgraziato a Faenza.

Urtato da questo gioco a scarica barili mi recai in Rocca e dissi al Sig. Pro Sindaco quello che si meritava. Perciò egli mi fece mettere fuori della porta.

Ricordo che quando comandavano i clericomoderati non m'hanno mai trattato così anche quando mi sono presentato per questioni di più grande importanza.

E il mancato sussidio al nostro compagno deriva da ignoranza o da favoritismo? Questo io credo dopo che ho visto che una donna in un simile caso fu mandata prontamente dal Comune a Faenza.

Frattanto il disgraziato di cui ho parlato ha dovuto far debiti per mantenersi in cura. Ringraziandovi dell'ospitalità.

Vostro

ZOLI FEDERICO

Giovecca, 10 Gennaio 1901

INTERESSI LOCALI

Il Settarismo della VEDETTA

Pubblichiamo di buon grado la seguente dichiarazione del compagno Avv. Francesco Ricci.

Il settarismo della *Vedetta* non poteva esser meglio documentato.

Anche da una pubblica sventura, i prezzolati pennaioli della *Vedetta*, dei democristiani, traggono motivo per denigrare gli avversari, e portare una nota sguaiata in mezzo al dolore universale.

E per la cronaca osserviamo di nuovo che l'apatia della nostra civica rappresentanza, di fronte al lutto della Patria, fu scossa solamente dopo la pubblicazione del manifesto dell'Avv. Cantalamessa.

La *Vedetta* del 10 corr. rileva, che io chiamato a far parte del Comitato di soccorso alle vittime del terremoto — non risposi all'appello e nemmeno giustificai la mia assenza.

E' vero. Ma questo avvenne semplicemente perché non fui invitato, e abitando fuori di Lugo, ignorai anche l'ora della convocazione del Comitato.

Ma contro l'insinuazione di crudele apatia ch'io avrei dimostrato, sta il fatto che la sera del 30 Dicembre 1908, — mentre esprimevo la mia approvazione all'Avv. Cantalamessa per l'iniziativa da lui presa di chiamare i cittadini a costituire un Comitato, — gli dava anche mandato di portare la mia adesione.

Si noti che il manifesto dell'Avv. Cantalamessa, fu pubblicato alle ore 16 del 30. Dic. 1908, prima d'ogni altro.

Ho creduto mio dovere di fare questa dichiarazione, perchè non sia sorpresa la buona fede di chi non mi conosce, — per i compagni e per gli amici è superflua.

Francesco Ricci

Da una Via all'altra

Il Terremoto

E' un male, uno anzi dei mali peggiori da cui possa essere colpita l'umanità.

Città fiorenti, campagne ubertose, innanzi a cui sembrava dichiararsi un avvenire sicuro, abbattute e travolte, rovinate ad un tratto per un sussulto improvviso del suolo che con un rombo sinistro, terribile schianta e devasta le abitazioni, riducendole ad un cumulo informe di rottami sopra di cui quasi sempre continua l'opera sua distruggitrice l'incendio.

E nelle città distrutte migliaia e migliaia di esseri umani, colti in mezzo al sonno gettati alla rinfusa fra travi divelte e calcinacci caduti, fra mura abbattute, le membra oppresse mutilate strappate dal corpo, ridotte a brandelli fra urli e gemiti tante volte inascoltati.

Ed intanto nelle campagne fuggono col terrore dipinto sul volto i poveri superstite a cui manca il ricovero e l'alimento, a cui sanguina il cuore per la perdita dei propri cari e per la rovina inattesa delle proprie città.

Solidarietà universale

Certi fenomeni naturali, i quali hanno il potere di gettare nel lutto tanta parte dell'umana stirpe, appunto perchè sfuggono all'azione perspicace e premonitrice dell'uomo hanno la benefica virtù, di stringere intorno ai colpiti la solidarietà di tutta la famiglia umana.

Sembra che di fronte ad un disastro terribile, a cui non si può se non con raccapriccio e terrore rivolgere il pensiero, ogni uomo senta diminuire gli astii di parte e di razza, e ritrovi nel profondo dell'animo suo, tutto ciò che vi è di buono e di caritatevole, di fraternamente solidale, per porgere l'opera sua soccorrevole in maniera disinteressata e quindi più sublime ai colpiti dal tremendo flagello.

E in nome appunto di questo sentimento di bontà e di scambievolmente commiserazione che l'Italia nostra non soltanto ha visto stretti in un palpito solo tutti i suoi figli, ma a potuto anche suscitare tale uno slancio di pietà e di solidarietà morale e materiale in tutto il mondo, che la storia non registrò giammai e il cui ricordo resterà per sempre indelebile nei nostri cuori.

Lugo per le vittime del terremoto

Anche la nostra città ha fatto quanto le fu possibile per i colpiti dal disastro tellurico di Sicilia e Calabria.

In principio molte furono, è vero, le incertezze tanto da sembrare che tutta la nostra azione dovesse limitarsi al manifesto del f. f. da Sindaco, col quale si invitava la cittadinanza a portare in Rocca senza dire nè dove, nè quando, le offerte a favore delle vittime.

Poi essendo sorta l'iniziativa dell'Avv. Carmelo Cantalamessa, per la costituzione di un Comitato di Soccorso, la Serenissima mosse da lodevole sentimento di emulazione chiamò intorno a sé i suoi fidi ed altri pochi cittadini ed in men che non si dica costituì un Comitato con l'incarico di raccogliere offerte fra tutti i ceti della cittadinanza.

La fretta anzi di venire alla nomina del Comitato fu tale che la Serenissima dimenticò di invitare i rappresentanti della Sezione Socialista e delle Associazioni clericali e moderate nonché i rappresentanti della stampa locale; ma sono queste tali piccolezze, a cui noi di certo non poniamo attenzione soverchia, tanto più che anche senza la partecipazione di costoro, il Comitato poté costituirsi fra i più eletti seguaci delle dottrine popolariste ed approntare una squadra la quale per gli elementi democratici che la componevano non poteva fare a meno di riuscire utilissima nelle contrade devastate dal terremoto.

L'omogeneità

La nostra squadra infatti non sarà composta nella sua grande maggioranza di muratori e braccianti, pompieri e carpentieri com'è quella per esempio di Faenza, la quale è stata scelta e viene mantenuta a spese di apposito comitato nei luoghi del disastro perchè ivi proceda al lavoro di disseppellimento e di costruzione di baracche, non sarà neppure composta in prevalenza di medici e di infermieri perchè possa dare la sua attività di preferenza alla cura dei feriti, come fanno le squadre di altre città; essa anzi conta nel suo seno elementi dalle attitudini le più inadatte ad un lavoro proficuo e serio in regioni siffattamente devastate; ma tutti questi lievi difetti scompaiono qualora si pensi che la nostra squadra è tutta animata da quel sentimento politico in nome del quale furono possibili tanti eroismi in passato e tanti atti di coraggio e di civile fermezza sono possibili nel presente.

Si erano presentati, è vero, per essere ammessi nella squadra alcuni elementi di marca non popolarista; ma ben fece il comitato ordinatore ad escluderli perchè tutta la squadra non mancasse di omogeneità.

Dimenticanza curiosa

La Serenissima ricorda a titolo di onore i nomi di tutti i componenti la squadra ad eccezione dei quattro infermieri.

Se noi, fossimo come certuni disposti sempre a credere male del prossimo, dovremmo dire che la dimenticanza è voluta per una vecchia ruggine la quale si ricollega ai fasti taroniani della Cassa di Risparmio.

Ma noi no: amiamo anzi di credere che la dimenticanza sia puramente casuale, fortuita e siccome dopo tutto ci sentiamo legati alla nostra cara *Vedetta* oltre che da fraterno affetto, da solidarietà professionale così le chiediamo il permesso di riparare noi alla sua non voluta dimenticanza col fare i nomi dei quattro infermieri.

Essi sono

Pagani Giovanni

Taroni Augusto

Errani Enrico

Placci Giuseppe

Un'altra dimenticanza....?

In altra parte del giornale pubblichiamo la smentita che il compagno Avv. Francesco Ricci dà alla *Vedetta* per l'affermazione fatta da questa di non essere intervenuto benché invitato alla riunione del Comitato di Soccorso.

Ora a maggiore dilucidazione dei sistemi settari del suddetto giornale e del Partito che lo dirige, rendiamo noto che nessuno del partito socialista è stato chiamato a far parte di detto comitato, neppure i compagni Gardenghi e Barbieri sebbene essi siano consiglieri comunali.

Certo dirà che è tale il livore che la democrazia lughese sente verso di noi, da riuscire spiegabile questo atteggiamento.

Ma allora noi chiediamo: che gente è costata che fa parte di una decantata democrazia: se neppure di fronte al dolore di un intero paese non cessa di essere bestia e non lascia in disparte la propria brutalità?

Di palo in frasca

Ogni qualvolta la nostra consorella parla di Bestia d'Ignoti, va addirittura in bestia. Stavolta poi la poveretta è adirata ancora più del solito perchè l'ultima poesia, meravigliosa cantilena sull'aria de la « Gheisa » non porta la firma venerabile della nostra « Bestia d'Ignoti ».

Ebbene l'ira di stavolta è del tutto ingiustificata.

La Gheisa non è opera di Bestia d'Ignoti il quale è andato a passare in famiglia le feste di Natale e di Capo d'anno, promettendoci però per il suo ritorno uno di quei capolavori simili al tanto che tanto allearono la nostra vezzosa consorella.

La Gheisa è di un altro nostro poeta il quale non firma unicamente per troppa modestia, simile in ciò ai redattori de la *Vedetta* i quali omettono sempre la firma sotto i loro articoli per sottrarsi ai complimenti troppe volte seccante dei loro molti ammiratori. Sia quindi di buon animo la *Vedetta* e continui a volerci bene come glie ne vogliamo noi.

Una vergogna

della nostra Amministrazione

Tempo fa dovemmo occuparci dei poveri accenditori pubblici i quali per la trasformazione del servizio di illuminazione erano stati in parte lanciati sul lastrico dopo venti anni e più di servizio lodevolmente prestato.

In parte però soltanto, perchè quelli che fra costoro erano i galoppini elettorali della presente amministrazione, avevano ottenuto immediatamente i loro impieghi, abbastanza lucrosi, tanto che il cambiamento avvenuto era stato per essi fonte di un maggiore guadagno.

Ci vollero allora tutte le nostre critiche perchè gli amministratori ricordassero che non è lecito lanciare sul lastrico alcuni capi di famiglia e mediante questo ottenemmo che ne occupassero stabilmente alcuni, e dessero lavoro di tempo in tempo ad altri.

Ultimamente però apprendiamo che uno di questi poveri diavoli trovatisi da qualche tempo disoccupato perchè l'amministrazione gli nega qualsiasi lavoro, per la qual cosa ricorriamo quest'ultima al suo preciso dovere avvisandola pure che il terremoto responsabile di quanto potesse accadere.

Il Cemento armato dell'On. Taroni

Togliamo dall'*Avanti* la parte dell'intervista col compagno Giuseppe Lazzarini, riguardante le abitazioni in cemento armato vantate e raccomandate dall'On. Taroni.

Che grand'uomo il nostro Onorevole. Ierspra, tardi, abbiamo avuto il piacere di incontrarci col nostro bravo amico e compagno Lazzarini, che fu ed è notissimo propugnatore fra i socialisti istriani di una azione spiccatamente italiana.

Egli era reduce da un giro in Calabria dove unitosi per via all'On. Guicciardini, visitò, prestando gli aiuti della sua valida persona e del suo cuore generoso, i paeselli spersi della montagna calabrese.

Il Lazzarini aveva fra mano la *Tribuna* di ieri, nella quale aveva appena finito di leggere la intervista coll'on. Taroni sui criteri tecnici da adottarsi per la ricostruzione degli abitati nella zona del terremoto.

— L'on. Taroni — egli ci disse vivamente — fu male informato. Egli raccomanda la costruzione in cemento armato perchè secondo le sue informazioni, nessuna delle case costruite in cemento armato tre anni sono ha sofferto danni dal movimento sismico attuale.

Ebbe: io vi porto la mia testimonianza diretta e quella dell'on. Guicciardini.

Siamo stati insieme a Melicucca dove appunto erano le case in cemento armato costruite tre anni sono dal Comitato Livornese.

Che abbiamo visto? Di cinque case costruite col metodo che secondo il Taroni, avrebbe trionfalmente superato la prova di questo terremoto, due le trovammo completamente, ossia da cima a fondo, minacciosamente e completamente serepolate; una, rovinata tutta tranne i quattro angoli rimasti soli in piedi: e due, ridotte a pezzi e frantumi.

— La prova, osservammo, per il cemento armato, è dunque assolutamente sfavorevole e ne terrà conto certamente la Commissione cui verrà deferito lo studio del problema.

Che sia rimasto persuaso adesso il nostro Onorevole?

O nobili scribi, calmatevi!! Io firmo solamente ciò che scrivo, e se voi mi vedete nascosto dovunque, segno è che il fallimento dei vostri poliziotti è completo. Dopo che avete frugato in ogni remoto cantuccio, menando anche all'impazzata legnate da orbi, vi riducete a dirmi, coi denti stretti, che posso ferire a tergo...!

Suvvia... mi pare di aver... ferito... abbastanza... Non è colpa mia se altri, allettato dai vostri contorcimenti spasmodici sta ora... ferendovi... il nobilissimo... tergo!... Però vergognatevi di fare alla repubblica un triste servizio.

Bestia d'ignoti

CRONACA

Per le vittime del terremoto. — La nostra cittadinanza si è distinta anche stavolta concorrendo con slancio mirabile a lenire il dolore dei superstiti del tremendo flagello con abbondante offerte in denaro, in indumenti ecc.

Però anche stavolta dobbiamo rilevare che la classe più abbiente ha dato molto meno in proporzione di quella più povera e misera, addimostrandosi quindi nuovamente di una taccagneria diventata ormai proverbiale. Di ciò se ne dovettero accorgere gli stessi componenti i comitati per le raccolte dai quali come abbiamo rilevato molti episodi che tornano ad onore del buon cuore dei nostri operai e segnatamente dalle categorie più povere della cittadinanza abbiamo udito una generale lamentanza verso molti ricchi ai quali un senso di istintiva spilorceria profondamente

radicata nell'animo ha impedito di dar prova di una generosità tanta necessaria in questi momenti tristi, per la patria nostra.

L'opera dei diversi comitati. — Lo spirito di parte, il quale non abbandona mai unitamente ad una buona dose di settarismo e di inciviltà il così detto polarismo locale rese impossibile fin dal principio il formarsi di un solo comitato per la raccolta e la spedizione dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto. Si costituirono quindi due comitati: l'uno di popolaristi il quale per essere stato il primo a sorgere raccolse oltre a parecchi indumenti, circa L. 6000: l'altro di appartenente alle associazioni cattoliche il quale raggranellando quanto era fuggito ai primi raccolse L. 1658, che trasformate immediatamente in legnami indumenti medicinali ecc. furono immediatamente mandate sui luoghi del disastro.

Di più questo secondo comitato durante l'ufficio di Requiem celebrato nella Cattedrale domenica scorsa raccolse L. 153.

L'offerta del Comune. — Prima si disse che era di L. 300, poi da L. 300 fu portata a quel che ne scrive *La Vedetta* a L. 1000.

L'offerta della Cassa di Risparmio. — La Cassa di Risparmio ha pure elargito L. 1000.

A titolo d'onore e di imparzialità vogliamo pubblicare i nomi di due nostri concittadini i quali si erano offerti per essere aggregati alla squadra di soccorso da spedirsi in Calabria.

Essi sono:

Lanzoni Dott. Francesco

Emilian Luigi di Luigi.

Essi non appartengono al blocco popolarista e per questo la squadra partì senza che ne fossero neppure informati.

Scosse di terremoto. — Mercoledì mattina alle 1.50 la nostra popolazione fu svegliata di soprassalto da una scossa di terremoto la quale ha lesionato non gravemente alcuni edifici pubblici e arrecato lievi danni a molte case private.

Il panico però fu enorme in tutta la popolazione che si riversò nelle piazze e nell'ippodromo, impressionata dal disastro Siculo-Calabrese.

Nella R. Scuola Tecnica. — Nella R. Scuola Tecnica per le lesioni che il terremoto ha prodotto nelle scuole superiori furono dovute sospendere le lezioni, le quali hanno poi proceduto per turno fra le diverse classi nella sola aula di disegno, rimasta completamente illesa.

Il Cinematografo permanente. — Il Cinematografo permanente continua a dare spettacoli ogni sera con sempre maggiore successo.

Oltre gli spettacoli serali che si riproducono fino a tarda ora altre ne dà nel pomeriggio della domenica e degli altri giorni festivi per comodità delle famiglie le quali intendono condurvi i proprii figliuoli.

In questa settimana ha dato rappresentazioni interessantissime fra le quali quelle che di più colpirono la fantasia degli spettatori furono: il Carnevale di Nizza, fra i Ghiacci in Norvegia e « Nel Paese dei Castelli » viaggio istruttivo attraverso le regioni più pittoresche della Britannia, con vedute di splendidi panorami di molte vallate, cascate meravigliose e castelli antichi.

Oggi si dà l'« Orribile Crollo di Reggio e Messina » proiezione questa lunga 300 metri tratta dal vero con particolari del disastro tremendo dell'Italia Meridionale, da non confondersi, perchè del tutto diversa, da quella data dal Pettini nel Teatro Comunale.

Oltre a questa interessantissima proiezione, si danno pure le seguenti:

Beatrice Cenci — (grandioso capolavoro drammatico) — **Sotto Zero** — (esilarantissima) — **Cenciaiuoli caricaturisti** — (splendido lavoro cinematografico umoristico).

Teatralia. — Martedì sera nel nostro *Rosini* la primissima Compagnia di Operette Lombardi, darà principio ad una serie di rappresentazioni.

Questa Compagnia reduce dai migliori teatri italiani dove ha ottenuto continui successi, non mancherà di attrarre anche in Lugo un pubblico numeroso e plaudente.

Questua di studenti. Gli studenti della R. S. Tecnica hanno fatto una questua nelle nostre campagne prò danneggiati dal terremoto la quale ha reso L. 100 circa.

Contribuzione delle 3 parrocchie. — Le tre Parrocchie della città hanno elargite L. 200 per i danneggiati del terremoto

Necrologio. — Domenica scorsa ebbero luogo i funerali del compianto Zaganelli Giovanni padre degli amici nostri e compagni Cosimo e Pietro.

La nostra Sezione la quale partecipa al loro dolore, porge ad essi le più sentite condoglianze.

Comunicato

La famiglia Zaganelli ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della morte del suo amato

GIOVANNI

vollero prendere parte al suo dolore e accompagnarne la cara salma all'ultima dimora.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 1-09 Tipografia di E. Servadei

FABBRICA BICICLETTE FRATELLI SARTORI

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDALIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni

Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei

ESPOSITION INTERNATIONALE

D'ALIMENTATION ET HYGIENE

25 CONCOURS CULINAIRE

Deploma de Grand Prix e Médaille d'Or

Décesuè à M.r Facchini Geltrude

A. Lugo pour ses excellents

AMARETTI SOVRANI - Paris 1908

La Tipografia di E. Servadei, Brisighella

accetta qualunque lavoro tipografico

ABONNAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Ai socialisti
del nostro Collegio

La Direzione del partito socialista italiano - nel tempo stesso che ha adempito e adempie al compito specifico assegnatole dal Congresso di Firenze per l'esecuzione dei deliberati riguardanti l'Avanti! e i mezzi di assicurargli nonché l'esistenza, uno sviluppo sempre maggiore - crede ora anche suo dovere di segnalare ai socialisti italiani lo sforzo compiuto dal nostro giornale quotidiano in questi ultimi mesi; e di invitarli a fare la più attiva propaganda perchè l'Avanti! sia largamente diffuso in tutte le regioni italiane: una propaganda che vuol essere intesa come un compito speciale e disciplinato, in vista di raggiungere metodicamente gli scopi che si propone.

Non basta riconoscere l'importanza e il valore di quello sforzo, intellettuale e tecnico, in cui la Direzione, la Redazione e l'Amministrazione del nostro giornale sanno fondere in unità organica e vibrante le loro migliori energie ed iniziative; non basta lodarne lestrinsecazione e andare orgogliosi che il giornale dei socialisti italiani abbia saputo, compensando la scarsità dei mezzi con la fede operosa di tutti i suoi lavoratori, conquistare uno dei primi posti nel giornalismo italiano; nè ciascuno di noi ha assolto il dovere proprio col divenire lettore o, meglio, abbonato, dell'Avanti!

Occorre pure che la propaganda per la diffusione dell'Avanti! sia, per il Partito, per le Sezioni, per tutti i socialisti, cura precipua e incessante, come quella che, coi suoi frutti, potrà mettere l'Avanti! medesimo nelle condizioni di diventare un giornale completo, di accrescere il numero delle pagine quotidiane, di arricchire la collaborazione, di aumentare la varietà delle rubriche, di sviluppare ancora più i suoi servizi di informazione e di illustrazione degli avvenimenti, dall'Italia e dall'estero.

La realizzazione di questo ideale è nelle mani dei socialisti italiani. La loro semplice volontà, un po' di operosità nei singoli e di impulso direttivo nelle Sezioni, potrebbero creare un vasto movimento di conquista.

Molti, forse, non comprano e non leggono l'Avanti! perchè ignorano che esso, per essendo il giornale del

nostro partito, sa essere a un tempo un organo di vasta informazione che talora greggia e supera quella dei giornali meglio informati. Ognuno che segua giornalmente l'Avanti! ha potuto farne una persuasiva ed esauriente esperienza. In questi tristissimi giorni, ad esempio tutti hanno rilevato, anche gli avversari, come l'Avanti! nostro abbia vinto trionfalmente la terribile proca di un completo, organico servizio giornalistico intorno alla tremenda sventura siculo-calabrese, e in cui si son visti altri giornali che pur dispongono di mezzi tante volte maggiori, miseramente naufragare, o appalesarsi inferiori alla fama creata a suon di quattrini. E allora, poichè i socialisti italiani si sentono fieri del loro giornale quotidiano, la Direzione del partito li invita a dare forma concreta al loro compiacimento, la forma più utile di tutte: quella di adoperarsi indefessamente a creare nuovi e nuovi lettori all'Avanti! nelle città, nei paesi, nelle borgate, nelle campagne; a creare massimamente l'abbonato, che è l'amico fedele del giornale, la cellula essenziale del suo organismo amministrativo e politico, la colonna sicura, la condizione di ogni saldo e duratura progresso.

L'Avanti! merita questa simpatica collaborazione dei socialisti italiani. I quali compiranno opera politica di prim'ordine dando tutto il loro slancio ad una propaganda diretta a portare il giornale del proletariato all'altezza dei maggiori giornali della borghesia; e, con ciò a renderne più potente la voce, più efficace la battaglia quotidiana.

La Direzione del partito socialista

Il disastro del... Militarismo

L'Avanguardia il battagliero settimanale illustrato di Roma, continua la sua vivace campagna antimilitarista — nonostante che il suo direttore Arturo Vella e l'amministratore-responsabile Luigi Mongini dovranno comparire fra giorni innanzi alla Corte di Assisi di Roma — pubblicando il seguente articolo della competenza massima che ha il partito socialista in fatto di questioni militari: Sylvia Viviani.

Noi nel riprodurlo non crediamo di aggiungere parole, tanto i fatti illustrati da Sylvia Viviani sono eloquenti! Solo diciamo che il nostro partito ha l'obbligo anche in questa luttuosa occasione, di dire alto e forte il pensiero suo, anche ad evitare altri disastri causati non più dalla natura incosciente, ma dalla volontà e dagli interessi degli uomini... troppo coscienti!

« Sono due anni che i consuntivi del bilancio dello Stato portano la spesa media annua militare di 463. milioni.

Fino all'anno 1904 i bilanci consolidati per burla! della guerra e della marina indi-

cavano una spesa di 396 milioni e, aggiunto l'Africa 402. In oggi i bilanci sempre detti consolidati per burla e sempre in aumento, portano 61 milioni di più.

Che cosa ne abbiamo ricavato da questi aumenti di spesa? Più tranquillità di nervi in casa, più prestigio fuori? Abbiamo, insomma, scoperto nelle spese stupide una produttività?

Il disastro calabro-siculo ci ha detto a chiare note la insufficienza marinara, nella mobilitazione, e ci ha ridato un'altra mistificazione di lor signori, perchè la mobilitazione della flotta improvvisa e rapida contro la Turchia, che scese come un balsamo nel cuore dei mistici militaristi, non era che un'altra fantasmagoria.

Oh! inchiesta marinara di buona memoria quanto eri veritiera e promossa a proposito, e come seguiti ad essere bistrattata.

Lo sconcerto regna sempre sovrano nelle fila dell'altro fratello siamese l'esercito, malgrado le buone intenzioni della commissione d'inchiesta.

Nei quadri di ufficiali manca solidarietà e solidità perchè l'instabilità di posizione e di carriera mantengono vivo il malcontento nei quadri, che ora si vanno epurando con mezzi affrettati, empirici e forse arbitrari, e si dovrà proseguire ad epurarli in saecula saeculorum perchè il reclutamento degli ufficiali è scadente e non migliora neppure nelle pagine anodine e un po' sceme della commissione d'inchiesta.

Nel Comando si è spento sin quasi l'ultimo alboro di prestigio e di autorità.

Due generali di corpo d'armata Gobbo e San Martino, furono dichiarati non idonei alla promozione e pure restano in servizio alla tutela quale sono preposti.

Un tenente generale, già ispettore capo dell'artiglieria è dichiarato dal Giolitti recentemente alla Camera di condotta militare deplorabile.

Ma questo deplorabile e il ministro della guerra si palleggiano in Parlamento e fuori l'accusa di menzognere e non si sa ancora chi dica il vero.

E un altro generale, sottosegretario di Stato, accusato da Giolitti, nella stessa circostanza alla Camera, di troppo cameratismo (omertà direbbero a Napoli) e accusato pure a chiara parola dallo stesso Giolitti come colpevole di mala azione resta e tace in servizio perchè, si dice, debba militarmente tacere.

Qual confusione se non ottenebramento di senso morale militare e civico è questo... o mi sbaglio?

E il materiale da guerra?

Le condizioni di armamento della fanteria non sono delle migliori... non sono delle migliori niente affatto.

Una metà dell'artiglieria da campo manca (è logora e antiquata) e l'altra metà è antiquata e dovrà esser tutta rifatta come ho sempre detto io per sette anni continuati nell'Avanti! e come ora dice un ispettore generale di artiglieria, e come è nelle intenzioni e nei provvedimenti segreti già incamminati dal ministro... con 60 milioni di maggiori spese pel contribuente. Le stupide spese militari producono per errore altre spese stupide, ecco la loro virtù di produttività.

Una definizione questa ad uso dell'onorevole Sacchi!

E del materiale cavalli non ne parliamo. Altro che offensiva irrendentista, o passeggiata o cavalcata sino a Vienna, giusta quanto dicono certi dilombati!

Ma la questione capitale non sta in tutto quel molto che ho detto. Sta nella truppa, che presenta nella leva o sotto le armi una questione morale e fisica di primissimo ordine... che dissimulare si vuole.

Io che non ho alcuna autorità, ma che

dico il vero come Cassandra ai Troiani posso dire che l'organizzazione attuale non è prodotta in 43 anni nessuna coesione o compagine nella truppa di fanteria, e la leva ci ammonisce ogni anno di più che non c'è nella massa la efficienza fisica necessaria alla offensiva militare, all'aggressione austriaca.

Il senso di disagio naturale ed innato nel coscritto contro la caserma fu acuito quest'anno dalla nuova legge che assoggettò al servizio 70 mila giovani già esenti in terza categoria e non diede a compenso nessuna riduzione di ferma.

Sentite questo fatto, che è un caso isolato, altrimenti la stampa italiana quasi tutta non l'avrebbe taciuto.

Alla mezzanotte del 10 corrente a Messina nelle truppe traslocate colà da altre guarnigioni vi fu un panico occasionato da un nulla, notate bene, da un soldato allucinato, che ha messo a soqquadro e in semifuga tutto l'accampamento militare e propagò il turbamento a tutta la città.

Al campo di Saati nella spedizione africana di San Marzano (20 mila uomini) gli allarmi per panico nella notte non erano infrequenti e accaddero più di una volta in qualche notte.

Non dirò di più. Ma ricordatevi, se volete, che il disastro calabro-siculo fu inevitabile, e il disastro militare irrendentista sarà un'opera cretinesca che avrete voluto voi...

Sylvia Viviani

Le Squadra Lughese
in Calabria

Il fatto che anche dalla nostra città è partita una Squadra alla volta delle terre devastate dal terremoto per compiere in esse un'opera pietosa di cura e di assistenza ai disgraziati superstiti dall'orrendo disastro e che di questa Squadra facevano parte alcuni dei nostri egregi sanitari ed un gruppo di infermieri, è troppo degno di nota e di plauso perchè la nostra Voz non dovesse occuparsene diffusamente.

E siccome l'unico modo per dare ai lettori una relazione dell'opera compiuta dalla Squadra, era quello di intervistare uno dei suoi componenti abbiamo voluto recarci dall'egregio Dott. Tamburini, il quale nella sua qualità di medico e di ossevatore profondo ed acuto, avrebbe potuto darci informazioni precise e dettagliate, per pregarlo con insistenza cortese di rispondere alle nostre domande.

Abbiamo trovato l'egregio Dottore nel suo laboratorio presso la Farmacia Rossi: in principio tentò di sottrarsi all'intervista poi le nostre vive insistenze lo vinsero ed ora i lettori a quanto hanno saputo leggendo i giornali specialmente della Capitale i quali — ad onor del vero — furono unanimi nell'elogiare l'opera prestata dalla Squadra potranno aggiungere quanto abbiamo appreso dal nostro egregio intervistato.

« Vuol dirci qualche cosa sul viaggio e sulle difficoltà incontrate? »

« Ecco, il viaggio andò liscio come un olio sino a Napoli dove incontrammo alla stazione il Rag. Valli e il Dott. Evangelisti che ci avevano preceduto per facilitarci l'avanzata verso la Calabria. Il racconto della loro odissea attraverso i vari uffici, le opposizioni palesi e velate che avevano incontrato o intuito ci fece temere di non poter raggiungere la meta che allora era

Bagnara. Delle difficoltà vinte, delle corse fatte, delle resistenze superate nella stazione di Napoli ha già detto Valli un po' chiedendo, un po' gridando, un po' minacciando. Dopo tanti passaggi da una banchina all'altra, ora sotto la tettoia, ora sotto le pensiline fuor di stazione all'acqua, al vento, oppressi dai bagagli, storditi dal rumore, fiaccati dalla notte insonne passata dal viaggio riuscimmo a far attaccare il nostro carro ad un treno speciale e alle due dopo mezzanotte partimmo a tutto vapore, senza orari in una vettura traballante, male illuminata e peggio imbottita verso la Calabria. Inutile io dica delle piccole peripezie comuni a tutti i viaggi lunghi, accennerò solo che a Belvedere l'energia dei miei compagni impedì che il nostro carro restasse in quella stazione come era venuto ordine telegrafico da Palmi. Che avremmo fatto senza carro senza tende, senza medicatura, senza viveri, senza coperte, senza nulla insomma inutili agli altri, nella triste condizione in cui si trovarono tante squadre sbarcate in quella terra di desolazione magnificamente fornite di buona volontà ma altrettanto sformate di tutto quello che può mantenere e render utile il buon volere? Infine come dio volle arrivammo a Bagnara. Era notte alta e dalla stazione non potevamo scorgere che le prime rovine. Preoccupati di trovare un cantuccio per dormire rimandammo alla mattina una più minuta visita e con tutta pazienza attendemmo l'alba. Che spettacolo strano! La stazione trasformata in un accampamento dove i più fortunati dormivano negli scompartimenti dei vagoni, i paria in terra col capo poggiato ad un sacco contenente i pochi indumenti salvati, tutta la loro ricchezza. Appena fuori di stazione vedemmo le tende della Croce Rossa e dalle informazioni assunte dai medici e dagli ufficiali comprendemmo che sarebbe stata inutile una più lunga permanenza a Bagnara perché tutti i feriti erano stati trasportati altrove e perché il lavoro utile sarebbe stato solo l'affermamento dei muri e lo scavo dei cadaveri che non erano precisamente lo scopo per cui il comitato ci aveva mandati. Valli con quel futo che lo rende prezioso in certe circostanze riuscì a trovare un commissario non so se regio o prefetizio, imbarcato sul *Jonio*.

Lo convinse della necessità di spedire più avanti ancora la squadra, a Scilla o a Cannitello — non si pensava ancora a Reggio — e ottenne l'ordine di imbarco nel *Jonio*. Compimmo il lavoro di scarico del vagone alla spiaggia parte col personale della Squadra e parte con donne del paese — gli uomini laggiù non lavorano — e all'imbrunire eravamo tutti a bordo. Si dormì in rada davanti a Bagnara e all'alba il *Jonio* salpò per Reggio, avendo nella posta ricevuto ordini di non toccare Scilla. Che viaggio indimenticabile! Dal piroscalo si disegnava nitida la costa Calabria, tutta dirupi, rocce, frane; qua e là paeselli diroccati che da lontano però si specchiavano civettuoli nel mare come se nulla fosse accaduto. Vedemmo le prime rovine impressionanti a Scilla, che orrore! poi Cannitello poi Villa S. Giovanni Catona, Gallico, nomi pochi giorni prima di cittadine deliziose, industri, ricche, oggi tappe di un immane disastro, frazioni di un immenso cimitero. E dall'altro lato Messina! Ad occhio nudo la magnifica città si distendeva ancora gloriosa sotto il sole, nel superbo anfiteatro del suo porto. Col binocolo vi scorgemmo i palazzi sventrati abbattuti, scoperehiati, un accatastamento di travi, di mobili, di muri di cose informi.

Distruzione e rovina dovunque! Solo in quel punto, nel mezzo del magnifico stretto veniva l'immenità del disastro, ci strinse il cuore il timore dell'ignoto che si celava sotto le cerule acque. Ci accostammo a Reggio. Anche là lo stesso spettacolo terri-

ficante di Messina. Il molo del porto sprofondato, massi enormi lanciati a distanze incredibili della violenza del maremoto.

Treni ferroviari capovolti, coi vagoni in frantumi, accavallati, le case della magnifica passeggiata a mare crollate, poche facciate in piedi e ad una di queste ancora i lenzuoli che servirono agli abitanti per discendere dal terzo piano al molo. Nel porto navi da guerra e navi mercantili da cui sbarcavano materiali di soccorso. Dopo laboriose trattative compiute da Valli ed Evangelisti a bordo della Napoli, e a terra riuscimmo ad ottenere l'ordine di sbarco e l'indicazione delle località a cui eravamo assegnati, Piazza S. Anna, all'estremo Sud di Reggio sulla riva del *Calopinace*, un torrentaccio che ci servì da gabinetto di toilette nella nostra permanenza, sobborgo abbandonato della città a cui si perveniva per un percorso di circa 4 chilometri di via accidentata, passando fra le macerie, traversando a grado il torrente. Alle 14 circa si cominciò lo sbarco del materiale, alle 20 la prima tenda era impiantata e noi potemmo finalmente riposare.

Il lavoro sanitario quando incominciò?

Subito al mattino appresso. Discesi alla marina, nelle baracche ove si medicava alla meglio, alla stazione senecursale crollata, dove all'aperto un tenente medico curava feriti, trovammo infelici che occuparono le prime brande. Iniziammo subito un ambulatorio sotto la tenda ospedale e l'affluenza dei feriti crebbe giorno per giorno. Ce ne portarono dai paesi vicini, anche in condizioni gravissime. Un disgraziato pastore dell'Aspromonte giunse moribondo alla tenda dopo aver percorso cinque ore su di un mulo.

Morì dopo poco. Alcuni medici superstiti della città dopo veduto l'impianto perfetto dell'ospedale ci mandarono feriti gravi e noi avemmo la soddisfazione di poterli efficacemente soccorrere.

Questo posso con sicurezza asserire che nessuna squadra sanitaria, anche venuta da città ben più importanti della nostra, aveva un'organizzazione così perfetta. Il Prof. Giovanni coadiuvato dal Dott. Lino Montanari aveva trasformato una parte della tenda in una perfetta camera operatoria e l'asepsi era così sicura che si potevano compiere operazioni sui malati pericolosissime, senza che gli altri fossero compromessi o danneggiati. Questo stato di cose, impressionò talmente i pratici che il Ten. Colonnello medico di Marina Morisani, dell'ospedale di Spezia ci affidò il proprio nipote Peppino, di 13 anni perché l'operassimo. Il poverino era rimasto sei giorni sotto le macerie, aveva i piedi cancrenati. Gli amputammo le gambe!

Povero, piccolo Martire! Le parole di calda riconoscenza dei genitori ci compensarono ad usare degli sienti passati. Sotto la tenda ricoverammo anche due partorienti e la nostra squadra fu allietata dalla nascita di un minuscolo Lugo e di una piccola Romagnana, nomi imposti loro dalla riconoscenza della madre. Intanto il Dott. Evangelisti a cui affidammo anche la parte diplomatica di contatti colla autorità, correva nei dintorni facendo visite nelle baracche e medicando a domicilio (!) infermi e feriti che altrimenti sarebbero rimasti senza soccorso. Il buon nome del medico forastiero si era diffuso e molti accorrevano abusando della sua attività e del suo buon volere. Egli sempre pronto non si risparmiò mai e certo ha lasciato perenne ricordo fra quegli infelici. I medici di marina si servirono pure della nostra opera in diversi casi fra i quali accennerò il salvataggio della Teresa Piccoli estratta ancor viva dopo 11 giorni anzi non potendo la Piccoli restare sotto le baracche al mare, dove pioveva dentro, la ricoverammo sotto la tenda dove morì di spavento la notte in

cui si scatenò quel tremendo nubifragio di cui leggeste nei giornali.

Una sera pioveva, già lassù pioveva sempre, avemmo la visita graditissima del Prof. Potemski di Roma, colonello della Croce Rossa, in giro di ispezione. Dormì con noi e lodò senza restrizioni tanto l'impianto dell'ospedale quanto la perfetta organizzazione e della squadra. A presentato al Comitato un ringraziamento e una lode per l'opera nostra rilasciata dal Comandante la Sanità militare dell'undecimo corpo d'armata. Distribuimmo nel modo migliore che si potè tutti gli indumenti che la carità cittadina ci aveva affidati e i viveri.

La medicatura rimasta venne consegnata al Commissario prefetizio perché fosse data alle baracche ospedale che si costruivano in luogo dell'ospedale civile crollato. L'offerta venne assai apprezzata. Distribuimmo anche parecchie brande, non tutte perché l'ordine di distribuzione venne quando il vagone per ritorno era già completo.

Mi permetto poi d'aggiungere qui due parole di lode per componenti la squadra.

Tutti, dico tutti, fecero in modo loquace e assoluto il loro dovere, sopportarono i digiuni serenamente con slancio e abnegazione, sempre pronti dove maggiore era il bisogno.

E' vero anche che il nostro venerato capo, il Prof. Giovannini era un esemplare vivente di ciò che si doveva fare. Primo a levarsi, ultimo a coricarsi, pronto nelle brevi ore di riposo a sorvegliare malati, vigile, buono, paterno egli ci ha mostrato quanto possono la bontà e il sapere uniti al mirabile spirito di sacrificio che ha sempre informato la sua vita. Partendo da Lugo tutti lo amavamo, oggi lo adoriamo.

Del resto, ripeto, ognuno nel limite della propria capacità ha fatto il possibile e si è reso utile. Gli infermieri magnifico personale di cui Lugo può inorgollire, i portatori tutti, intelligenti, buoni, i volontari svelti, attivi, utilissimi, i medici, avevano formato una sola famiglia di uguali che compresa del compito assunto ha fatto tutto quello che ha potuto per alleviare sul serio dolori ed ha oggi la coscienza di non aver meritato della fiducia che Lugo aveva in essa risposto.

Che cosa può dirci sull'azione del governo nella distribuzione dei soccorsi e specialmente nei rapporti coi comitati e colle squadre venute da ogni parte d'Italia.

Io non so se il governo abbia fatto bene o male a imporre lo stato d'assedio, se l'opera della marina, poteva essere più pronta e più efficace; il nostro campo di azione necessariamente limitato non mi ha permesso di formarmi un giusto concetto. Certo critiche severe sono state pronunciate anche da uomini di autorità e patriottismo innegabili, però bisogna tener conto della immensità del disastro, superiore ad ogni previsione, della impossibilità, date le condizioni degli approdi, di portare un soccorso immediato e sufficiente e della difficoltà di servirsene della ferrovia interrotta e a binario unico, a piccole stazioni per smaltire gli innumerevoli treni di soccorso e di profughi. Anche molte squadre scese laggiù, animate dalle migliori intenzioni di far bene, furono di imbarazzo e di incaglio perché prive di tutto.

Le autorità dovevano incominciare a provvederle di vitto, di ricovero, di protezione e tutto questo aveva suscitato una specie di sfiducia verso le squadre in genere, il che mi spiega molti degli ostacoli che noi dovevamo superare per raggiungere la meta. Cosa certa si è che quando a Reggio videro che avevamo con noi un centinaio di quintali di materiale, che non chiedevamo nulla se non la possibilità di lavorare efficacemente fummo accolti benissimo e ce lo

dimostrarono in tante maniere. Nelle brevi e necessarie corse che facevamo giù a Marina li abbiamo veduti i membri di tanti comitati gridolare colla fascia al braccio sfaccendati a... far niente; è vero però che dopo abbiamo letto nei giornali resoconti impressionanti di grandi cose compiute e grandi critiche all'opera delle autorità. Povere Reggio e Messina se le autorità avessero seguito la farsaglia di quei signori! Io ho veduto invece e con me tutti i miei compagni, i soldati di tutte le armi lavorare sino all'esaurimento, pazienti, buoni, disciplinati, spesso eroici sotto l'imperverare del cielo che versava torrenti di pioggia col pericolo continuo del crollo di muri pericolanti, di infezioni nel trasporto di cadaveri. Forse, dicono i giornali, si poteva scegliere meglio nei supremi comandi. Io non sono in grado di giudicare.

Come hanno trovato la popolazione superstita?

Anche a questa domanda non posso far seguire una risposta sicura e precisa. Se debbo giudicare da quanto ho veduto superficialmente, dovrei dire che i superstiti, fatte doverose eccezioni, furono inerti apatici, e non prestarono che pochissimo aiuto. Ma quanto di tutto ciò è dipendente dal carattere della razza e quanto è invece conseguenza necessaria delle tristissime e specialissime condizioni di ambiente? Quella popolazione è troppo spesso colpita si può dire che ogni anno lascia sotto le rovine brani di cuore e di beni; ci si abitua a tutto, anche al dolore e si finisce col diventare apatici, egoisti, e... rapaci. Senza dubbio sono molto diversi da noi, ma non la colpa è loro. Non solo cosa bisogna costituire laggiù; bisogna rifare tutto, dotare quelle popolazioni di strade e di scuole, sottrarre al dominio delle fazioni locali, dei pregiudizi, delle superstizioni, far rivivere in esse il sentimento della dignità nazionale persuaderle che non tutto il bene viene dal cielo ma che possono procurarsene un poco anche su questa terra collettività col lavoro, suscitare tutte le energie latenti e allora si vedrà che quel popolo merita tutta la nostra considerazione, la nostra stima e il nostro effetto. Così come è ora ci fa sentire vivissimo il desiderio di vederlo migliorare.

E della ricostruzione di Reggio e di Messina che ne dice?

Io dico che il voto del Parlamento se sta a rappresentare una magnifica prova della solidarietà nazionale verso le due città distrutte è anche una solenne utopia, sto per dire un immenso insonno. Non ha servito a nulla la triste esistenza del passato? I disastri terribili non ci hanno a sufficienza ammaestrato? Lo stato si è assunto un impegno la cui scadenza può venire fulminea, impreveduta, terribile. Le stesse norme che certamente per la ricostruzione saranno stabilite e imposte, di qui a pochi anni saranno proprio esse causa di debolezza e di rovina. Sulle cassette a un piano, posato il ricordo della notte spaventosa, i nuovi abitanti cresciuti di numero costruiranno nuove stanze, nuovi appartamenti, si rifaranno i colossi oggi crollati e tutti andrà bene sino a che gli strati nel loro lavoro profondo e inevitabile di assestamento faranno ancora tremare quella povera terra obliosa e la storia registrerà altre catastrofi. Ma da oggi ad allora tant'acqua, sarà passata sotto i ponti che anche il voto del Parlamento sarà dimenticato e l'Italia ricomincerà il triste pellegrinaggio di soccorso e di dolore.

Qui ebbe fine la vostra intervista, della quale ringraziamo sentitamente il Dottor Tamburini.

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

Il Pregiudizio del Pudore

I nostri genitori ci mettono al mondo senza chiederci la licenza, e la morte ci toglie la vita quando meno il vogliamo; per cui la nostra volontà non può nulla sul nascere e sul morire, che pur sono principio o fine di quanto noi siamo. Ma a noi resta però una grande potenza: rimane il potere di dar la vita ad altri. Nell'esercizio di questa facoltà sta uno degli atti più gravi, più sovrani della vita, e per esso noi introduciamo tale fatto negli elementi multiformi della nostra esistenza, che da solo basta a sconvolgere tutta l'orditura, facendoci felici o sventurati. Nè quella potenza sovrana del generare influisce soltanto sopra di noi, chè per essa noi generiamo l'avvenire dando al mondo uomini imbecilli che non faranno altro che aggiungere vuote cifre alla statistica di un popolo, o uomini di genio che guideranno per nuove vie l'umana civiltà. Nessuna delle tante facoltà che arricchiscono il nostro organismo, può esercitare tale influenza ed estenderla a più largo campo quanto questa; e se la metà del genere umano facesse voto di castità, la specie nostra scomparirebbe dalla faccia della terra.

Eppure la potenza del generare ci è rivelata soltanto dalla vergine natura che all'epoca della pubertà e negli inconsci sogni della notte, ci addita un nuovo mondo, e più spesso ci è sussurrata all'orecchio nelle misteriose e colpevoli conversazioni di gente corrotta ed ignorante, che cercano nel fresco terreno dell'adolescenza, una facile impunità o una pruriginosa e nuova lascivia. Mentre i genitori si affannano ad insegnare ai loro figliuoli l'esercizio della parola e del pensiero, e circondano di infinite cure e di amorevoli ammaestramenti ogni atto della loro vita, essi celano ad essi come una colpa l'esercizio dell'amore; sicchè noi nei crepuscoli della pubertà vediamo quasi sempre nelle più care gioie della vita e nella prima delle nostre facoltà un delitto o una vergogna. Da questo malinteso, che scambia il pudore coll'ignoranza, e nell'ignoranza pretende trovare rimedio al vizio, nascono mille inconvenienti, che esercitano una fatale influenza sulla salute degli individui e sulla prosperità delle nazioni. E ogni giorno vediamo i frutti di questa educazione genetica, di questa bastarda e vigliacca interpretazione della natura; sicchè la vergine robustezza della gioventù si consuma fra i deliri solitari, e le fantasie esaltate dal fascino dell'ignoto creano mondi immaginari che distruggono la felicità dell'avvenire.

No, l'innocenza non è l'ignoranza; il pudore non è distrutto da la franca verità; e i subitì rossori di molti fra i giovanetti sono assai più spesso rimorsi del vizio celato che inconscie rivelazioni d'un senso ignoto. Imitate la madre che a certa domanda di suo figlio rispondeva: *On les avec douleur*, piuttosto che celare ciò che col linguaggio inverecundo vien poi rivelato da compagni corrotti o da cameriere lascive. Siate sinceri, siate franchi; rivelate in una volta sola con semplicità, come cosa naturale e buona ciò che sarà strappato a lembi col'avidità della fame e colla lussuria d'un frutto proibito. Quando il vostro figliuolo è pubere, deve sapere da voi la verità. Egli ha diritto ad Eva e deve sapere che cosa essa sia: egli deve conoscere dalla voce autorevole ed affettuosa del padre quanto di miele e di veleno si nasconde nella coppa dell'Amore. Quando leggete nelle *confessions* di Rousseau che una signora colta e d'età matura dava a un ardente giovanetto lezioni di igiene genitale applicata, non arrossite, nè accusate, ma meditate. È questo un fatto che merita tutta l'attenzione degli educatori e dei filosofi.

Fra noi, l'uomo a diciott'anni è quasi

sempre uomo; eppure la civiltà che non sa ancor dare un pane una casa a tutti, nega al più il diritto di amare. Questa nostra società moderna, così umanitaria, così tenera, così pietosa, così economista, non sa offrire all'uomo dal diciotto ai trent'anni, nella età più ardente dei vulcanici desideri, che una vergogna e un vizio; alla sete d'amore non sa dare che la masturbazione o la prostituta; a molti nega il diritto della famiglia per tutta la vita. Questa piaga che per me è cento volte peggiore del pauperismo, o che ne è la forma più crudele è medicata da pietosi balsami, è celata gelosamente da mille ipocrisie clericali, poetiche moralistiche; ma, medicata o nascosta esiste e gronda sangue.

In pochi individui l'ingegno è la fortuna danno ragione alla natura; ma le masse sono condannate tutte, almeno nelle società civili, alla crudeltà di questo dilemma.

V'ha un giorno in cui la natura vi dice, anzi vi grida ad altissima voce: *amate*; e la società risponde per voi: *masturbatevi o prostituitevi*.

È vero che un coro di voci angeliche vi dice: *siate casti*; ma sono quei moralisti e quei filosofi che dicono all'uomo che ha fame: *soffri*; all'uomo che ha sete: *patienza*; e che arrivano a quella sovrana eresia della ragione che l'uomo è nato per soffrire e che l'ideale della vita terrena è il sacrificio.

Paolo Mantegazza

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. BERNARDINO

Sono indette per oggi 31 Gennaio le elezioni nella nostra società di Mutuo Soccorso per la nomina del consiglio d'amministrazione.

Ma si definisce una lotta tanto accanita. Da una parte i clerico moderati che lottano con ogni mezzo, perfino con la corruzione (la più abominabile, la riconquista della direzione della società stessa, dall'altra le organizzazioni operaie e la Sezione Socialista, che con lista propria formata di operai autentici, lottano per dare lo scacco per sempre ai signorotti i quali da molti anni amministrano questa Società, con criteri tutt'altro che moderni.

Quello poi che fa perder la testa ai nostri avversari è che se la nostra lista riuscirà vittoriosa saranno messi a disposizione delle organizzazioni economiche e politiche i locali della Società per tenervi le adunanze.

E difatti scorrazzano da quindici giorni per le campagne a soffiare nelle orecchie ai pochi creduli che si vuole trasformare la società di M. S. in circolo politico.

Essi i signorotti, prevedono la loro finale caduta, perciò si danno con ogni lor possa a sparger panzane e calunnie contro di noi.

Non sanno rassegnarsi al crescente sviluppo delle masse proletarie che anche in questo paese dominato sinora dal prete e dal padrone, incomincia a sospingere tutti i lavoratori nella battaglia serena e civile per la conquista dei loro più legittimi diritti.

Oggi adunque gli operai sono chiamati a

SFIDA

*O gramo mondo di borghesi astuti
Di calcoli nutriti e di polpette,
Mondo di milionari ben pasciuti*

E di bimbe civette;

*O mondo di clorptiche donnine,
Che vanno a messa per guardar l'amante,
O mondo di adulteri e di rapine*

E di speranze infrante;

*E sei tu dunque o mondo bugiardo,
Che vuoi celarmi il sol degli ideali
E sei tu dunque, tu, pigmeo codardo,
Che vuoi tarparmi l'ali?*

*Tu strisci, io volo: tu sbadigli, io cauto;
Tu menti e pugni e mordi, io ti disprezzo:
Dell'astro arride a me l'auralo incanto.*

Tu l'affondai nel lezzo.

*O gramo mondo d'occe e di serpenti,
Mondo vigliacco, che tu sia dannato!
Fisso lo sguardo negli astri fulgenti,
Io movo incontro al fato.*

*Sitibonda di luce, inerme e sola
Muovo. E più tu ristai sceltico e gretto,
Più d'amore la faticida parola*

Mi prorompe dal petto!

*Va, grasso mondo, va per l'aer perso
Di prostitute e di danari in traccia;
Io con la frusta del bollente verso
Ti sferzo nella faccia.*

Ada Negri.

mente convinti che per fronteggiare la coalizione clerico-moderata, si debba venire alle unioni dei cosiddetti partiti popolari.

Ciò è naturalmente perchè i partiti sovversivi altro non chiedono che il rispetto ai deliberati della maggioranza salvo restando in ognuno dei consociati il diritto di esternare il proprio sentimento e di propagandolo anche fra i compagni.

Per la qual cosa noi nulla troviamo a ridire sulle idee espresse non solo nelle elezioni provinciali, ma anche in altre contingenze tanto dal Sindaco di Conselice, che dal nostro candidato e da altri egregi compagni della nostra stessa Sezione, a cui abbiamo sempre lasciato assoluta libertà di pensiero, senza mai dubitare della loro buona fede.

In mezzo al blocco popolare che fa capo alla *Vedetta* non si ragiona però spassionatamente come ragioniamo noi e si tacciano di venduti senz'altro ai clerico-moderati i socialisti intransigenti i quali credono di essere più utili al loro partito col presentarsi con lista propria che con l'unirsi a persone senza partito alcuno.

La nostra intransigenza

La nostra intransigenza elettorale non è altro che la conclusione logica dei nostri atteggiamenti di battaglia contro i partiti e gli uomini responsabili della rovina materiale e dell'abbattimento morale in cui trovasi prostrato il nostro paese.

Come potrebbe infatti accadere, senza venir meno alla logica ed alla coerenza che il partito socialista il quale accusa l'esistenza di una camorra annidata fra la cosiddetta democrazia, camorra che dal canapificio in avanti, passando attraverso il monumento a Mazzini e a Garibaldi, alle Case Operaie alla Cassa di Risparmio, ha lasciato dovunque la sua orma nefasta, si lasciasse convincere di appoggiare nelle elezioni i partiti che tale camorra alimentarono, professero e nobilitarono fino ai nostri giorni?

Ben s'intende che la tattica e elettorale deve essere subordinata alle altre lotte che il partito combatte, perchè altrimenti accadrebbe che i partiti stessi contro l'opera dei quali si muovono le più aspre rampogne, diventerebbero gli alleati del partito da cui prima furono combattuti per una ragione di moralità; la qual cosa costituirebbe non solo una incoerenza, ma eziandio un controsenso.

Il voto di Massalombarda

La *Vedetta* mentisce, com'è suo costume quando afferma che nel Congresso di Massalombarda i socialisti della Sezione di Lugo proposero la unione coi repubblicani per le elezioni provinciali che si credevano imminenti.

Vi furono, è vero, in quel congresso alcuni compagni lughesi i quali credettero in buona fede che l'interesse della democrazia esigesse la unione delle forze popolari; ma siccome nessuno dei convenuti aveva ricevuto un mandato categorico della propria sezione, il Congresso fu — per questa parte almeno — ciò che doveva essere, vale a dire un semplice scambio d'idee, dopo del quale toccava ai singoli mandamenti pronunciarsi definitivamente in merito.

Certo che se il Convegno non avesse poi subito dopo voluta la pubblicazione dei documenti i quali illustravano le gesta della camorra locale e comprovavano la veridicità degli scritti pubblicati da *La Via* obbligandoci a persistere nella nostra campagna morale sotto una forma ancora più esplicita ed urgente nelle singole persone compromesse nei loschi affari della Cassa di Risparmio, i socialisti di Lugo avrebbero espresso di fronte alla loro sezione, il parere manifestato in Massalombarda sulle elezioni provinciali.

Ma come si sarebbe potuto parlare di elezioni in comune accordo coi popolari

compiere il loro dovere coscientemente senza lasciarsi turpinare da promesse che i nostri signorotti sanno fare così largamente. Lavoratori, se vi sta a cuore lo sviluppo della vostra classe e la tutela dei vostri interessi votate compatti la nostra lista.

VOLTANA

Pro danneggiati dal terremoto

(ritardata).

Durante la festa di ballo indetta dalla locale sezione socialista femminile la sera del 1. corr. furono raccolte L. 19.25 pro danneggiati del terremoto calabro-siculo che furono spedite alla Camera del Lavoro di Ravenna.

Espulsione — La Sezione Socialista ha espulso il socio Tamburini Alfredo per mancata osservanza ai suoi doveri.

FUSIGNANO

Nell'ultimo numero de *La Libertà* il solerte corrispondente di Fusignano prendendosela per una corrispondenza apparsa nella *Romagna Socialista* del 16 u. s. manifesta una mania compassionevole, dimostrando essere la Casa Socialista un continuo incubo per i cugini della *Libertà*.

Attacca i dirigenti la Sezione Socialista sfogando il suo sistema borghese.

Parla di gesuitismo Socialista e non si accorge che tale putridume è rimasto tutto in casa di nonna repubblicana.

INTERESSI LOCALI

Da una Via all'altra

La solita malafede

La Vedetta è stata sempre e sarà sempre *la Vedetta*.

Al pari della volpe la quale cambia il pelo, ma non il vizio, la nostra consorella ci si presenterà sotto una fama esteriore diversa facendo più o meno uso di carattere corsivo e di parole in grassetto, ma sarà sempre *La Vedetta* organo di uomini o di partiti, i quali ebbero sempre sul loro

programma una tradizione, un metodo da seguire: quello della malafede.

La tattica elettorale

La Serenissima sa che in tutti i partiti vi sono i cosiddetti transigenti ed intransigenti... in materia specialmente elettorale.

Vi sono fra i repubblicani coloro i quali credono più di giovare al loro partito più col far da soli che con l'unirsi a uomini od a partiti che professano idee opposte: in mezzo al partito socialista vi sono tanto quelli che la pensano come i repubblicani di cui sopra come coloro i quali sono profonda-

dopo le pubblicazioni avvenute e le que-
rele in corso?

Per il partito socialista non vi erano
quindi che due vie da scegliere: l'astensione
e l'intransigenza. E ciò era tanto naturale
che in mezzo a noi non vi fu nessuno il quale
manifestasse il proposito di venire ad un
accordo col populismo.

Chi volle l'intransigenza

Fu per l'appunto la Sezione di Fusignano.
I suoi rappresentanti infatti intervennero
al Convegno di Cà di Lugo proprio quando
i rappresentanti delle sezioni del lughese
in considerazione della mancanza di tempo
per dare importanza e vivacità alla lotta e
per altre ragioni d'indole interna erano
persuasi di astenersi.

Ma i rappresentanti di Fusignano seppero
tanto dire, assumendo anche sopra di loro
la responsabilità della lotta, che riuscirono
a persuadere gli altri compagni a scendere in
campo con tattica intransigente, per cui i
fatti si sono svolti in maniera del tutto
diversa da quel che dice la *Vedetta*, la
quale vorrebbe che la sezione di Fusignano
abbia respinto le profezie dei popolari per
i consigli venute dai compagni di Lugo.

L'ostilità repubblicana contro

il socialismo

Dice la *Vedetta* che, le trattative iniziate
col socialisti di Fusignano dimostrano come
nessuna prevenzione di ostilità nutrano i re-
pubblicani contro le idealità socialiste.

Noi, invece, affermiamo che l'essersi i
repubblicani di Lugo tanto interessati per
avere l'appoggio dei compagni di Fusignano,
prova che i nostri egregi eugini non hanno
nessun rispetto verso il partito socialista
tanto da credere che sezioni regolarmente
iscritte abbiano a dimenticare il proprio
dovere di fronte alle altre sezioni dello
stesso mandamento in unione alle quali vo-
tarono una data deliberazione di carattere
elektorale.

Per la qual cosa noi siamo grati alla sezione
di Fusignano non solo perchè è rimasta solida
con noi nella lotta contro la camorra del
nostro paese; ma anche perchè con l'assettare
un calcio poderoso nel sedere ai tredici eun-
chi traditori del nostro partito ed agli altri
messeri della serenissima, insieme ai quali
erano andati costoro per indurre i nostri
compagni ad una azione di riprovevole in-
disciplinatezza, la sezione di Fusignano ha
dimostrato che il partito socialista si deve
rispettare anzitutto per la sua linea di con-
dotta fiera dignitosa e civile.

La loro sfrontatezza

Essi negano di essere venuti ad elemo-
sinare i nostri voti e di averci pregati vi-
vamente — dopo che non poterono otte-
nerli — di interessarci almeno presso i
compagni di Fusignano perchè votassero la
lista popolare.

La loro sfrontatezza è troppa nota perchè
vi sia bisogno di illustrarla massimamente
per qual cosa possiamo oltre sdegnando di
polemizzare con persone per le quali il
negare la verità è la cosa più naturale di
questo mondo.

Chi ha vinto?

O per meglio dire chi ha perduto?

Ripetiamo di nuovo che il sentimento
laico e democratico della maggioranza del
paese si è manifestato anche nelle ultime
elezioni in forte prevalenza sui partiti cle-
rico-moderati i quali sarebbero rimasti scon-
fitti di fronte all'unione delle forze demo-
cratiche.

E' di ciò che noi ci compiaciamo tanto
più che le elezioni ultime hanno dimo-
strato che il partito socialista è arbitro della
situazione.

Ora chi ha perduto?

Ha perduto il populismo, il confusio-
nismo, l'ibridismo di gente che in gran
parte è sprovvista di idealità politiche e
civili, il blocco che fa capo a quel tale di
cui lo stesso partito repubblicano d. p. la
debacle della Cassa di Risparmio pensa di
fare il proprio candidato nelle elezioni po-
litiche.

La gloriosa bandiera del socialismo

Ci mancava anche questa di sentire la
Vedetta parlare di « gloriosa bandiera del
Socialismo. »

Quanta degnazione!

La *Vedetta* però se n'è accorta un po'
tardi che il Partito Socialista ha una glorio-
sa bandiera e se ne è rammentata soltan-
to per lanciare un insulto triviale a col-
oro che militano sotto di essa.

Eppure il socialismo è glorioso davvero
della propria bandiera del suo passato, del
presente e fida nell'avvenire.

Guardi un po' la consorella di dire al-
trettanto del suo partito!

In passato per mantenersi virile il braccio
per la rivoluzione di là da venire si è es-
ercitato col freddare sulla pubblica piazza
a tradimento con revolver e coltelli i primi
militanti sotto la nostra gloriosa bandiera;
più tardi per impedire al nostro Costa di
salire in Parlamento ha mandato i suoi a
votare per il candidato della giberna: Tullio
Masi; oggi...

Ma ci levi almeno quel baraccone dalla
piazza del Pavaglione e la si finisca una
buona volta con la commedia indecente
della promessa di un monumento, per il
quale non si trovano più i quattrini dopo
vent'anni che furono raccolti con pubblica
sottoscrizione.

Ci dite dei diffamatori quando parliamo
di camorra.

Ma abbiate almeno il pudore di sottrarre
allo sguardo ed ai commenti del pubblico
lo spettacolo della vostra miseria morale.

Se Mazzini e Garibaldi potessero alzare
la testa dal sepolcro ve la farebbero sentir
loro la gloriosa bandiera, su e giù, per le
spalle...!

Fomentatori di dissidi

Adesso siamo noi che fomentiamo i
dissidi.

Ma quali di grazia?

Noi semplicemente non vogliamo aderire
ad un connubio con la democrazia nè vo-
gliamo rassegnarci a rinunziare ad esser
un partito che ha metodi di lotta e fideli-
tà diverse dalle vostre.

Alle questioni politiche si è unita anche
la questione morale ma che colpa ne ab-
biamo noi?

Siamo stati forse noi che abbiamo voluto
mandare alla malora il « canapiùcio » e
le « case operaie » ed abbiamo forse coo-
perato noi a svaligiare la « casa » portando
ai sette cieli da vivi e da morti i ladri più
ladri della nostra città?

Il dissidio si: vi è; profondo, insanabile
fra noi ed i responsabili della situazione
anormale creata al paese; ma non con coloro
che vogliono la risurrezione morale della
nostra città, per la quale desidererebbero si
schiusse un avvenire proprio e secondo
di benessere per tutti i suoi figli.

Il giorno quindi in cui la democrazia sarà
d'accordo con noi in questo programma ci
avrà amici; ma fino a questo momento: no.

PER FINIRE. — A Porta Brozzi —

*Dialogo fra un ex Sindaco ed un Popo-
lare venuto dal nevoso Piemonte. — La
scena si svolge durante la raccolta Pro Ca-
labria e Sicilia. Parla prima l'ex Sindaco:*

— Intanto che io vado da questa parte
Lei favorisca raccogliere le oblazioni di
quei popolani.

Risponde quello del nevoso Piemonte:

— Aspetti, allora, che io mi metta pra
ma i guanti.

— Perché?

— Eh! caro Lei, a raccogliere tutte quel-
le monete di rame fra tutta quella plebe
c'è modo di buscarsi qualche infezione

— Allora se Lei doveva recarsi nella
Calabria per soccorrere quei feriti come
avrebbe fatto?

— Avrei cercato di... non andare, e, se
costretto, mi sarei vestito da... palombaro.

Una testa feina

*Com l'è grand quand l'è in canteina
se traversa la caneina,
tot s'furb) ogni mateina
che putrò stè in vèrteina.*

*E bev sempar la mareina
c'ui pàrpera la su vèina,
us'ved spèss con la franzeina
la gabbera fatt' a vesteina,*

*Quand c'è in Rocca, cla tisteina,
l'elza poc la su vusèina,
strattal d'zvana o pur d'Mingheina
l'elza sempar la maneina.*

Una buvareina

CRONACA

Il processo contro la *Via* è stato indetto,
dietro nostro ordine, dal Tribunale di Ravenna
per il giorno 6 febbraio p. v. all'ultimo mo-
mento apprendiamo che si sono costituiti parte
civile: Scalabrini Giuseppe, Mantellini Gio-
vanni, Brini Luigi l'avvocato *Ciao* e l'inef-
fabile *Diomio*.

Che abbiano intenzione costoro, chiedendo
un indennizzo, di rifornire i loro portafogli
vuoti e la cassa comunale con le centinaia di
migliaia di lire di cui può disporre la *Via*,
grazie alle sue sempre buone relazioni con
la Cassa di Risparmio?

Vedremo in qualche modo di accontentarli.
Intanto avvisiamo i nostri lettori che saranno
informati dell'andamento del processo da un
nostro numero speciale.

Gli effetti disastrosi del terremoto, il
panico e il freddo invernale spinsero alla mas-
sima potenza gli atti di vandalismo fino a
devastare quasi completamente le siepi ed i
cancelli di legno del pubblico giardino. Noi
non ci auguriamo di certo una replica di tale
movimento sismico della terra ma anche data
l'eventualità di una triste recrudescenza spe-
riamo che il resto delle siepi non subiranno
la stessa sorte riprovevole.

I soliti scapoli della notte danno saggio
della loro valentia da vandali e saraceni ri-
baltando costantemente i sedili de' viali della
stazione e dell'ippodromo.

Quando avran termine tali inconsulte ver-
gogne?

Cinematografo permanente. — Oggi il
Cinematografo Permanente inizia il corso di
proiezioni alle ore 15.

Sarà svolto il seguente programma:

La Fidanzata del Volontario — L'Or-
ribile Crollo di Reggio — Il sogno di
due Viveurs — Cavallo Sbrigliato.

Abbiamo già avuto occasione di vedere
l'impressionante proiezione lunghissima de
L'orribile crollo di Reggio e non esitiamo a
dire che desta un'impressione indimenticabile
e molto più triste e forte di quella del *Crollo*
di Messina.

Nel *Crollo di Reggio* infatti la gravità del
disastro si appalesa di fronte allo sguardo coi
suoi particolari molto più foschi ed orribili
in quantochè non si vedono soltanto le im-
mani rovine, la fuga degli abitanti, il correre
affannoso delle squadre portanti soccorso;
ma si assiste al lugubre dissotterramento dei
cadaveri al loro trasporto, su carri al cimitero
in cui vengono allineati, accatastati, appena
ricoperti da un cencio pietoso.

Nell'osservare questa proiezione si prova
uno stringimento al cuore reso ancora mag-
giore dall'apparire di una figura di donna
rappresentante l'Italia velata a gramaglie che
piange sulla morte e la rovina di tanti suoi
figli e di così belle città.

Teatralia. — Nel Teatro Comunale Ros-
sini lunedì, e Martedì 2 Febbraio 1909, si da-
ranno 2 sole rappresentazioni Straordinarie
della Drammatica Compagnia Italiana per il
repertorio del Grand Guignol di Parigi: Di-
rettore: Alfredo Sacinati

Al rat mort Gabinetto N. 6 *Dramma in 1*
atto di A. De Lorde — Alla Morque *Dramma*
in 1 atto di G. Montignac — Le operazioni
del Dott. Le Verdier *Commedia brillantissima*
in 1 atto di E. Di Bassau — Lui, Dramma
in 1 atto di O. Metenier — Una lezione alle
Salpêtrière *Dramma in 2 atti di A. De Lorde*
— L'Amore si diverte *Commedia in 2 Atti di*
D. Jourda.

Carissima « Via »

Tu, che sai molte cose, mi sapresti dire il
perchè a Lugo si vende la carta per i certi-
ficati penali a L. 3.06. mentre a Ravenna si
vende solamente, a L. 3.04?

Di grazia, Lugo non è nel bel Regno d'I-
talia e precisamente nella Provincia di Ra-
venna?

Ti saluto e grazie!

Edmondo Mischi

Lugo 5 Gennaio 1909

N. B. Non lo sappiamo; ma in Lugo ac-
cadono tante... cose, per cui non vediamo il
perchè non possa accadere anche questa.

Per Ridere

Il fidanzato — Signor Sindaco sono qui
venuto per unirmi in matrimonio con...

Il sindaco — Con una donna sola?

Il fidanzato — Non conosco altra.

Il sindaco — Eppure siete di campagna voi?

Il fidanzato — Sissignore.

Il sindaco — Allora è un'altro paio di...
Calzoni.

Indecenze. — La neve che fiocò la notte
di Martedì scorso non venne spazzata via la
mattina dopo neppure dai marciapiedi benchè
fosse giorno di mercato. Se ciò fosse acca-
duto quando comandavano i moderati chissà
quante ne avrebbero dette i signori del po-
polarismo dominante.

PIUCCOLA POSTA

F. G. — Milano — Ricevuto vostro ab-
bonamento. Con questo numero riceverete
pure gli altri numeri pubblicati entro il cor-
rente mese.

E. G. — Lugano — Ricevuto, grazie. Con-
traccambiamo tuoi auguri e contiamo rivederci
un po' prima delle elezioni politiche. Staremo
poi attenti nella spedizione del giornale.

Signor Manfredi — Lugo — Ricevuto
vostro manoscritto e trovato anche prege-
vole. Redazione però non pubblica articoli
anonimi, per cui pregavi farvi conoscere.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Braigheffa 1-09 Tipografia di E. Serradei

Istituto Convitto
Vittorino da Feltre
Premiato con Med. d'Oro 1907.
Appr. dalla R. Autorità Scolastica
Questo Istituto accoglie per le classi
elementari, la Scuola Tecnica paraggiata
il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto
Tecnico. Vi ha pure un insegnamento per
coloro che vogliono abbreviare il corso
degli studi o che rimandati agli esami in
qualche materia non intendono di ri-
petere l'anno. Retta modicissima con ri-
duzione per fratelli. Dirigere domanda di
programma in
BOLOGNA
Via Guerrazzi N. 10
al Direttore: Prof. Cav. L. Ferrerjo

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 5

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Candidato socialista per il Collegio di Lugo**Dott. UMBERTO BRUNELLI****Atti del Partito****Congresso Collegiale**

Domenica 14 corr. ebbe luogo nei locali della nostra Sezione il Congresso Collegiale per discutere in merito alle imminenti elezioni politiche.

Erano rappresentate le Sezioni di Voltana, Giovecca, S. Bernardino, S. M. in Fabriago, Massalombarda, Villa S. Martino, Solarolo, S. Agata, Lugo, Bagnara, Lavezzola, Frascata Castelbolognese, S. Patrizio, Conselice e Cà di Lugo.

Fu nominato presidente il compagno Antenore Gardenghi.

Prima d'incominciare la discussione sull'ordine del giorno venne approvato all'unanimità un voto di plauso al giornale *La Via* per la campagna morale condotta in paese, che ha avuto il suo epilogo al Tribunale di Ravenna, e un voto di simpatia per i compagni condannati Gardenghi e Ricci Malerba.

Entrando in merito alle elezioni generali politiche, il congresso proclamò per acclamazione e fra il più vivo entusiasmo, il compagno Umberto Brunelli a candidato politico.

Per il contegno che dovranno tenere i socialisti del collegio in caso di ballottaggio, il Congresso rimandò ogni decisione avvenuta che sia il primo scrutinio.

Si convenne poscia di pubblicare la *Via* settimanalmente durante il periodo elettorale.

Furono anche formulate le modalità della lotta e nominato un Comitato Centrale Elettorale che siederà in permanenza nei locali della nostra Sezione, al quale i compagni possono rivolgersi per tutto ciò che potesse loro occorrere.

In fine per sopperire alle spese elettorali venne deliberato di versare immediatamente come primo contributo, una lira per ogni singolo iscritto.

Lavoratori! Eleggete il**Dott. Umberto Brunelli****Sottoscrizione Elettorale**

Sezione di Solarolo	L. 35,-
" " Lavezzola	100,-
" " Frascata	30,-
" " Castel Bolognese	25,-
" " Giovecca	25,-
" " Conselice	50,-
" " Cà di Lugo	23,-
Paolo Piatési - S. Patrizio	5,-
Giuseppe Piatési - Conselice	5,-

Totale L. 298,-

Propaganda Elettorale

Domenica prossima 21 corr. il compagno Dott. Umberto Brunelli terrà una pubblica conferenza in S. Bernardino alle ore 10 ant. ed in Conselice alle ore 2 1/2 pom.

La lotta

Precisiamola subito quale dovrà essere e come dovrà svolgersi.

Tracciarsi un programma di combattività in questi frangenti, significa avere esatta coscienza del proprio compito civile e politico.

Socialista unicamente sarà la battaglia del 7 marzo. Ma socialista nel senso ch'essa spiegherà un'azione coerente e concorde ai principii informativi, che sono specchio in cui si riflette l'anima che non conosce personalismi, che non è tocca dalla tana dello settarismo, perchè al disopra delle piccole miserie d'ambiente, la grande voce della serenità pratica ha virtù potente di consiglio, di stimolo.

Il governo ha lanciata la sfida. Ebbene il proletariato l'ac-

chetta e si cimenta alla somma delle proprie forze.

Contro un sistema di governo che dalle più abbiette dedizioni passa alla degenerazione del senso morale, e neppur qui s'arresta perchè lo spirito di conservazione gli fa consumare l'eccidio fraticida che getta la costernazione nelle masse organizzate, è dovere di chi sente profondo il disgusto della politica nefasta ed equivoca, dell'immoralità ch'è la risultante del calcolo personale, sorgere con tutta la forza delle proprie energie fattive, a compiere la protesta giusta, umana, civile, ch'è il compendio de' suoi dolori e delle sue aspirazioni.

Gli è perciò che la nostra lotta oltrechè avere uno spiccato carattere politico, si ha anche quello morale. ed ha bisogno di essere contenuta nei termini precisi di un'azione intesa ad affermare il principio di quella collettività, che vede nell'attuale governo il pericolo permanente di una legislazione totalmente avversa al libero espandersi delle organizzazioni economiche, contraria agli elementi della libertà.

Da ciò nasce la necessità impellente di consegnare il mandato rappresentativo ad uomini che diano seria garanzia di essere interpreti fedeli di una politica sociale, totalmente integratrice dell'opera che le classi lavoratrici compiono diuturnamente a prezzo del loro sacrificio.

Non vi posson esser esitanze in questa lotta. Il terreno è sgombrato dai ceppi dell'incertezza e non è possibile equivocare sulla sua importanza politi-

ca, sociale, morale.

Poichè i problemi che urgono di soluzione, e che si impongono per conseguenza di progredire vivere civile, quali ad esempio della scuola, della disoccupazione ecc. hanno bisogno di interpreti e difensori alieni da qualunque preoccupazione opportunistica, decisi all'assalto pel tornaconto della collettività che ha presidio nelle camere del lavoro.

Non è il momento in cui posson esser tollerati i tentennamenti e le mezze dichiarazioni.

Han torto gli equilibristi, come quelli che tradendo la tradizione ch'ebbe battesimo dalla rivoluzione nazionale, entrano per la porta segreta del Vaticano, quasi in espiazione delle colpe che sono le attività di una vita politica, trascorsa tra l'acquiescenza dei beneficiati, e il consenso degli incoscienti.

Abbiam detto dunque perchè e come è la nostra lotta; gettiamoci pieni di serenità sincera nel folto della mischia per uscirne migliori, rinnovati all'indomani quando la pitagorica elettorale avrà dato il suo responso.

E all'indomani, quale ne sia l'esito cui andiamo incontro senza illusioni, riprenderemo ancora modestamente il nostro posto di battaglia.

LA VIA di domenica 28 corr. conterrà articoli importantissimi e di grande attualità.

Lavoratori! Eleggete il**Dott. Umberto Brunelli**

Il manifesto della Direzione del Partito Socialista Italiano

La Direzione del partito socialista lancia questo vibrante manifesto ai socialisti italiani e al paese:

Italiani!

La legislatura sorta dall'accordo antisocialista del 1904 è finita; ed ha dimostrato quanto infeconda diventi l'opera legislativa e quanto sostanzialmente reazionaria la vita pubblica, allorchè, per fronteggiare le rivendicazioni proletarie, le classi dirigenti e lo Stato confidano nell'aiuto chiesastico.

L'aiuto diventa tutela, invadenza e sopraffazione.

Le classi dirigenti italiane cominciano a farne la dolorosa esperienza. Hanno tradita la ragione del loro riscatto, ed eccole impotenti davanti agli alleati che il Vaticano sa trovare oltre i confini. Hanno rinunciato ad ogni grande opera di rinnovamento democratico e al fondamentale dovere dell'educazione laica: ed ecco il terremoto scoppiare oltre le case dei miseri, la miseria morale di popolazioni non educate e tutta la miseria materiale dei più vitali organismi dello Stato.

Per non rendere conto di questo doppio fallimento, il Governo tenta di carpire all'improvviso alla coscienza nazionale la sanatoria della sua inettitudine, il consenso a far peggio e meno.

Lavoratori!

Nelle vicende politiche di questi ultimi anni i più sacrificati foste voi. Nemmeno iniziata la soppressione del dazio sul grano; aggravato il servizio militare; contesa l'applicazione delle ultime leggi sociali veramente strappate da voi; minacciata, anzi, la legislazione sociale, nella parte vitale che vi protegge contro gli infortuni; nemmeno studiato l'inizio del regime delle pensioni operaie; ribenedetta la presenza del prete nella scuola; divenuta feroce l'applicazione della legge contro i vostri moti; ripreso contro alcune categorie il tentativo di imbavagliare la libertà; fingalluzzata l'audacia dei difensori del erumirismo che già tenta di organizzarsi — voi avreste diritto di pensare che non solo non faceste un passo in avanti, ma forse state già per farne qualcuno indietro.

Ma la reazione salutare è cominciata: l'hanno coronata due Congressi. A Modena e a Firenze voi avete saputo assumere nel campo economico e nel campo politico l'atteggiamento che meglio si conviene a fronteggiare il pericolo e a riprendere l'ascesa.

Compagni!

Ed ora tocca a noi!

Nelle nostre file la concordia ritorna. Il grande esercito proletario non ha potuto esser traviato, e l'esperienza dei recenti errori lo riconduce sotto la nostra bandiera alla grande conquista della giustizia sociale da cui ogni sfruttamento economico e politico sia debellato.

Non demeritiamo di noi, delle nostre tradizioni rivendicate, della fiducia proletaria risorta. Dobbiamo saper animare questa battaglia del grande soffio ideale del pensiero socialista che non insegna parole vuote, ma addita critiche vere ed opere adeguate sulla via lunga ma certa che conduce alla fine dello sfruttamento capitalistico.

Ed oggi occorre che il suffragio universale sia conquistato; che le richieste legislative precisate dalla Confederazione del lavoro in ordine alle leggi sociali siano soddisfatte; che le libertà manomesse a danno degli impiegati siano restaurate intiere; che i consumi popolari siano difesi: che l'avvenire dell'Italia che lavora e si espande sia protetto sulle vie dell'emigrazione proletaria, così come la missione di pace e di civiltà dell'Italia fra le genti venga assicurata — aiutando la solidarietà internazionale dei lavoratori — contro gli istinti rapinatori di caste feudali e reazionarie d'oltralpe; che il passato recente o remoto si rassegni ad essere morto. E ben morto.

Oggimai solo l'avvenire ha diritti da accampare: e questo avvenire si chiama il socialismo democratico.

La Direzione del P. S. I.

**LAVORATORI! ELEGGETE IL
DOTT. UMBERTO BRUNELLI**

Opportunisti ed opportunisti

“Deputati cattolici si;

cattolici deputati, no”

La formula puzza troppo di sacristia per non apparire sospetta.

L'intervento dei cattolici alle urne, trova piena giustificazione nella forma ambigua dell'enciclica stessa, che permette ai clericali di destreggiarsi nelle svariate sfumature del largo campo elettorale.

Così per i clericali — non parliamo di cattolici, chè l'aggettivo sarebbe improprio — il loro appoggio ai candidati dell'ordine, può bene — ove manchi la loro propria individualità politica — indifferentemente esser concessa ed estendersi a quella massa grigia di candidature, che pullula — ed è composta dalla maggioranza degli aspiranti ai collegi — ad ogni rinnovamento legislativo, e che va dal conservatore al liberale, dal clericale al massone.

L'enciclica permette così ai vescovi e ai parroci di sfruttare abilmente il momento politico.

Il monito vaticanesco, può anche, senza troppo perdere del suo sapore d'origine, esser facilmente invertito.

Nel nostro collegio — come del resto in tutta la Romagna — non esiste veramente un partito moderato, inteso come unità politica disciplinata e forte d'una sicura base elettorale.

Abbiamo in compenso una considerevole forza che trae il suo orientamento politico dalle canoniche ed è quasi esclusivamente presa dalle campagne nostre, ove — fatte poche eccezioni e per ragioni prevalentemente economiche rampollanti dalla forma stessa della proprietà terriera — la nostra propaganda non è ancora penetrata fra quelle masse di contadini, ligi solo all'autorità del prete.

Che varrebbero dunque i moderati, di fronte ai partiti della democrazia — anche presi isolatamente — che sono ben disciplinati e possiedono una solida compagine organica e compatta, se non fossero spalleggiati dai clericali?

Nulla assolutamente. Ed ecco che già i padroni della lotta son dati da una smania frenetica di abboccamenti e di abbracciamenti che i moderati implorano e prodigano a quelli che sono per essi i veri padroni della situazione.

Ma il loro candidato puzza maledettamente di massone se non d'anticlericale, e la sirena che canta dal vescovado esige come di regola il compromesso.

I preti non hanno mai — che la storia ricordi — nulla concesso per nulla; anzi!

E molto probabilmente, avranno detto al candidato del governo; Caro Masuccio, noi ti faremo vedere la soglia di Montecitorio, ma tu devi farci il sacrificio della tua... appendice anticlericale...

E il buon Tullio — che in fondo non chiede di meglio — recita il mea culpa e promette che sarà — se mai — al suo posto a votare a favore delle Congregazioni e dell'insegnamento religioso, ecc. e si prepara ad ingoiare tutte le imposizioni che il Vaticano esige dai suoi protetti.

Sembra che su queste basi l'accordo sia completo e che il vescovo abbia già dato ai parroci le necessarie istruzioni.

È l'Agraria di Faenza, che memore della sfida lanciata dal generale alle nostre organizzazioni operaie nella scorsa agitazione agraria, vuol allungare — benedetta dal vescovo — le sue propaggini nel nostro collegio.

È un altro figlio della tradizione cosiddetta liberale italiana che genuflette al Vaticano; un esponente dell'Italia militarista che porge il brando pagatogli dal suo re — al papa, in segno d'ossequio e di predilezione...

Solo noi forse, solo il nostro partito, fra gli opportunisti dell'ultim'ora, mostra fieramente agli avversari, agli elettori un uomo che trent'anni di lotte e di sacrifici trovarono sempre sugli spalti, con alta nel pugno una bandiera che non conosce le delusioni e le viltà dell'ora presente.

Noi, quest'uomo, degno rappresentante del nostro partito, siamo orgogliosi di presentare ai suffraggi degli amici, dei compagni, dei lavoratori.

Ai quali diciamo: fra Umberto Brunelli e i suoi competitori, la vostra scelta non può esser dubbia!

19 Febbraio 1909.

Vincenzo Gaudenzi

Agli Emigranti

La crisi acuta e terribile della disoccupazione che tutti gli anni si manifesta nelle famiglie dei lavoratori delle campagne, seminando dolore e miseria, non mancherà certamente anche quest'anno di spingere gli operai ad abbandonare la loro famiglia ed il loro paese per cercare, in contrade straniere, quel pane tanto necessario alla vita che vien loro qui a mancare.

Ma prima di partire è necessario che gli operai abbiano compiuto interamente quello che è il loro imprescindibile dovere.

La lotta grandiosa per le elezioni politiche che si svolgerà fra pochi giorni, richiede lo sforzo, o meglio, il sacrificio di tutti i lavoratori che hanno la coscienza del proprio dovere, per conseguire, la vittoria al nostro candidato che sarà vittoria del proprio partito e della classe lavoratrice.

Non si tratta stavolta di fare una semplice affermazione di partito come è avvenuto in altre occasioni, ma della riuscita del candidato proclamato dal partito socialista se sapremo dare alla lotta tutta quella energia ed attività di cui disponiamo.

E non diano i lavoratori che un voto di più o un voto di meno non val niente, mentre un voto solo può decidere la vittoria.

E, se questa avverrà la classe proletaria avrà un fiero e battagliero interprete de' suoi più vitali interessi in parlamento e dovunque.

LA NOSTRA CONDANNA

La sentenza del Tribunale di Ravenna, che par dettata da giudici della santa Russia ha validamente difeso il sacro principio d'autorità personificato nei nostri bloccardi e li ha colmati di sadica gioia.

Basti dire che il Tribunale ha sorpassato le conclusioni del P. M. condannando anche lo stampatore del nostro giornale.

Noi avremmo potuto contrapporre una nostra querela a quella avversaria.

Si avrebbe avuto molto probabilmente una sentenza di compensazione. Sarebbe stato l'equivoco e non l'abbiamo voluto.

Ma questa condanna non turba la serenità della nostra coscienza perchè la colpa che ci fu ascritta, fu causata dal più fervido amore alla nostra città, e dal dovere compiuto verso il nostro partito, che solo, in mezzo all'ignavia generale, denunciò gli

abusi e le colpe che inquinano le amministrazioni locali.

Ma che valore ha la sentenza dei giudici togati, in confronto a quella della pubblica opinione che ci è grata per il controllo esercitato su tutte le amministrazioni?

E se v'è alcuno che oggi debba abbassare la fronte, non sono certo i condannati.

Ora siamo più che mai convinti che la bontà della nostra causa dovrà infine trionfare, e perciò abbiamo subito presentato ricorso in appello.

Omettiamo la pubblicazione di alcuni articoli riguardanti il nostro processo al Tribunale di Ravenna; come pure non pubblichiamo ora il resoconto esatto da contrapporsi a quello fatto ad usum delphini da giornali interessati e poco veritieri.

Il nostro giornale e tutta la nostra attività e l'entusiasmo dei nostri compagni devono concentrarsi nella magnifica lotta elettorale già iniziata nel nome del socialismo e nell'interesse generale del proletariato.

A lotta finita, nuove lotte e avanti!

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. giornale LA VIA

LUGO

Per incarico avuto dal Comitato elettorale permanente vi comunico l'Ordine del giorno votato la sera del 17 corr. dai cittadini Lughesi residenti in Milano:

« Repubblicani e socialisti cittadini del Collegio di Lugo, riuniti d'urgenza nelle sale del Circolo Carlo Cattaneo per deliberare in ordine all'atteggiamento da prendersi circa le prossime elezioni politiche; considerando che la deliberazione presa dal partito socialista nel congresso di Forlì costituisce un pericolo per la prossima lotta elettorale nel Collegio di Lugo, fanno voti che si raggiunga l'accordo fra repubblicani e socialisti onde paralizzare i tentativi della reazione clerico-moderata, mantenendo in tal modo inalterate le tradizioni del nostro collegio.

Deliberano in caso di ballottaggio di riversare i loro voti sul candidato della democrazia a qualunque partito appartenga. »

Montuschi A. - Dosi E. - Grossi A. - Rambelli, Buzzi A. - Buzzi E. - Longhi P. - Martini A. - Montanari C. - Bosi D. - Garnevali E. - Bedeschi A. - Cani L. - Ferretti R. - Martini A. - Faccani E. - Baldassari B. - Pietrini - Savotani - Montanari L. - Lolli O. - Foschini - Guerrini Gagliardi - Marescotti - Margotti, - Martini Dal'Oppio, - Caroli - Spadoni - Caranti - Zauli F. - Bolognesi G.

MASSA LOMBARDA

Da qualche tempo notiamo nel nostro paese un grande risveglio nel campo avversario. Difatti la campagna è stata iniziata dal Giornale il *Diario* con parecchie corrispondenze da Massa, colle quali ha gettato fango sulle nostre amministrazioni pubbliche, e diffamazione specialmente contro al compagno Zaganelli, collo scopo preciso di impedirgli la rielezione a Consigliere Provinciale. Abordito il primo esperimento, i nostri avversari ritentano in altri modi una rivincita.

Spinti dai più feroci reazionari del paese stanno escogitando altri mezzi onde riescire ad impadronirsi del campo e possibilmente sfasciare le nostre fiorenti organizzazioni.

Ora hanno costituita una pseudo Coop. Muratori, composta di pochi crumiri e qualche capomastro imprenditore di lavori, che non possono far parte della organizzazione

esistente, perchè non contenti dei guadagni personali, hanno bisogno di sfruttare altri lavoratori, va da se che lo scopo della nuova Coop. Muratori è quello di sottrarre da quella già esistente una parte dei soci, per indebolirla e annientarla.

Ma anche quest'arma, sembra destinata a spuntarsi senza ottenere l'effetto agognato; perchè la Coop. Muratori è strenuamente difesa dalla solidarietà di tutte le altre organizzazioni, e mercoledì 10 ne abbiamo avuto il primo esperimento.

Il direttore dello zuccherificio ordinava alla Coop. Birocciai il trasporto di parecchie migliaia di mattoni, e siccome dovevano servire a dar lavoro a diversi soci della pseudo Cooperativa i birocciai si rifiutarono.

Fallito il colpo, il Cav. Borgnino ordinò al boaro della fabbrica di trasportare quel materiale, e così avvenne, ma fatto qualche carreggio gli fu osservato che non avrebbe compiuta opera buona continuando quel lavoro, il boaro non se lo fece ripetere e cessò immediatamente, ma fu subito destituito.

A questo punto, si può immaginare lo stato d'animo del Cav. Borgnino, il quale entra in fabbrica, afferra i primi due operai che incontra, gli ordina di andare a trasportare i mattoni, ed alle loro osservazioni che non possono mettersi contro a tutti i lavoratori del paese, li licenzia sul colpo.

Conseguenza, tutti gli altri operai abbandonano il lavoro in atto di solidarietà coi compagni licenziati.

Giacchè siamo in argomento, sarà bene dire il nostro pensiero, in merito a questo neo Cavaliere, che fino a poco tempo fa, ci teneva molto a farsi credere, grande benefattore del nostro paese ed amico dei lavoratori.

Difatti, dopo ad una amara lezione che si ebbe da questi operai nel primo anno della sua direzione, sembrava essersi ricreduto e fino a qualche mese addietro tutte le controverse avvenute cogli operai dello zuccherificio e colle organizzazioni del paese, si sono risolte amichevolmente, coll'intervento dei nostri amici che si trovano a capo delle organizzazioni stesse.

Ma ora il Cav. Borgnino ha mostrata la coda che da tanto tempo teneva nascosta, si è aggregato alle anime più nere del paese, mettendo le sue gesta a loro disposizione per facilitarli nella realizzazione dei loro progetti.

Ma creda Cavaliere che a quel modo non fa l'interesse suo, e manco degli azionisti del zuccherificio, perchè lei che da parecchio tempo vive a Massa, dovrebbe già conoscere uomini e cose, e dovrebbe aver capito che questi operai non si dommano con dei colpi di testa, ma si persuadono con buone ragioni, e se a lei interessa di più servire la reazione, s'accomodi pure e buon pro le faccia.

Un altro fatto che pure ha attinenza con ciò che più sopra abbiamo detto è successo Giovedì 11.

La Coop. Birocciai avendo saputo, che la tenuta Ejnard doveva trasportare a Villa S. Martino della canapa, incaricava una sua rappresentanza di recarsi dal Sig. Emilio Gampert agente della tenuta, per chiedere che il trasporto fosse affidato a loro piuttosto che farlo eseguire da un suo boaro.

Per tutta risposta il sullodato signore, si recò dal delegato di pubblica sicurezza, il quale mise a sua disposizione tutto il reparto di carabinieri del paese.

I facchini che stavano pesando la canapa saputa la cosa, abbandonarono immediatamente il lavoro; ma il Signor Gampert non si diede per vinto, andò egli stesso alla boaria ordina di preparare il carro, e con questo si reca al magazzino che è situato in piazza Vittorio Crud. la quale in quel frattempo si era popolata di parecchie centinaia di persone.

Visto che nessuno si prestava a caricare la canapa, ordina ai suoi sub-agenti di spingere il carro entro al magazzino e caricare le balle.

Allora gli operai si diedero convegno per fare una dimostrazione (non certo di simpatia) all'uscita del carro, e la dimostrazione avvenne coll'intervento di buon numero di lavoratori, accompagnandolo (senza che succedesse il minimo incidente) per tutta la traversata del paese.

Il Signor Emilio colla sua faccia da Rodomonte, circondato dai suoi scagnozzi e dagli angeli custodi, marciava con aria spavalda

alla testa dei buoi, gettando così il quanto di sfida a tutto un paese.

Il Signor Emilio Gampert è presidente di questa Consociazione agraria, e per quanto sia sempre stato un grande reazionario, sembra che la carica a presidente di una organizzazione, l'avesse reso più ragionevole, e da qualche tempo ci teneva a far sapere, che l'intendimento dell'Agraria era, si quello di difendere i loro interessi, ma nel contempo erano animati dal desiderio che durante l'invernata si fossero combinate le tariffe con tutte le categorie di lavoratori (trattative che sono già in corso) e per l'interesse generale, non dovevano più sorgere divergenze per l'avvenire.

Ed ecco dimostrato come questi signori differezino le parole dai fatti.

Non si ha certamente la pretesa che il Signor Gampert, avesse ceduto senz'altro il trasporto della canapa alla Coop. Birocciai, ma se realmente avesse tenuto alla conciliazione

perchè invece di recarsi alla pubblica sicurezza (la quale mentre vergognosamente se ne strafotte dei tanti luoghi ove tutta la notte si gioca d'azzardo, è sempre pronta a mettersi ciecamente a disposizione del capitale, senza constatare di che si tratti, purchè ci siano lavoratori da combattere) non a creduto opportuno interpellare i rappresentanti delle organizzazioni interessate, e vedere possibilmente di trovare assieme la soluzione?

Di questi fatti, mettiamo in guardia tutti i lavoratori del paese, facendo loro notare che questo non è più il momento di abbandonarsi in meschine divergenze, ma bensì di stringersi compatti nelle organizzazioni, per contrapporsi solidali alle manovre della reazione; e nel medesimo tempo raccomandiamo agli stessi lavoratori, di fare attenzione ai passi falsi, perchè certi nostri avversari, pur di avere una rivincita, non disdegnano qualsiasi arma, fosse pur quella di un eccidio.

La Sezione Socialista

ALLELUIA

*Don, don... l'è mort la VIA
Sciantèda e senza penna,
Compagn la porta Pia
Battuda da Ravenna.*

*Par li l'è bell'e fatta,
Dasèi la sepolltura
Magari in t' na pignatta
Truvèda dri la mura.*

*E quand l'an sra più viva
A' ciamaren e Buvèr
Che sonna con la piva
E ch'u l'avstessa d' cier.*

*La Bescia farà un d' cors
Stasendi da la testa,
E dieval con un mors
E finirà la festa.*

*In piazza ui srà la busa
Par e su monument,
I la vdrà d'una gratusa
Fatta con de' ziment.*

*L'a vens da Brisighella
Dop ch' la vè tant scrett
E dop a la quarella
Finè cun al... manett.*

La piva de Buvèr

CRONACA

Illuminazione pubblica. — Il Carnevale ci ha portato due novità gradite.

La scomparsa delle lampadine sottostanti alle lampade ad arco che sono sotto le loggie del Pavaglione e la ricomparsa della illuminazione con le lampade ad arco.

Era un pezzetto che quelle povere lampadine formavano il riso del pubblico e di questi forestieri capitavano in Lugo ed era tempo davvero che da chi di ragione si provvedesse in modo che speriamo definitivo.

In pieno carnevale. — Giovedì scorso ebbe luogo la festa oramai tradizionale del Rione Garibaldi.

Benché gli spettacoli coreografici di mascherate e di solazzi carnevaleschi siano un residuo dei tempi passati destinato come tante altre cose a scomparire pure noi non siamo di quei piagnoni i quali arruffano il naso di fronte ai divertimenti del popolo specialmente quando questi sono contenuti nei limiti dovuti.

Perciò vedemmo anche noi con piacere i balconi adornati di foglie e di fiori e quel che più monta di belle signorine e assistemmo al passaggio dei carri mascherati raffigurante alcune epoche gloriose e tristi nel tempo stesso della storia della nostra Italia quali « il Carroccio » e « l'episodio di Bruto » altri come « l'aeroplano » uno degli ultimi portati della scienza ed infine una squadriglia di cavalleria abissina avvolta nei bianchi mantelli.

Faceva servizio la Banda Musicale della nostra città.

Il Cinematografo Permanente. — Oggi dalle ore 15 in avanti in Cinematografo Permanente, darà il seguente corso di proiezioni: *Il Conte di Monte Cristo* tratto dal capolavoro del Celebre Alessandro Dumas, splendida cinematografia impressionante per i suoi numerosi episodi drammatici.

Caccia alla Volpe tratta dal vero. Infine una esilarante proiezione comica darà termine allo spettacolo.

Teatralia. — Domani a sera nel Teatro Rossini avrà luogo una « Grande veglia Danzante con gettito di fiori » e premi alle migliori mascherate a beneficio degli Ospizi Marini.

L'aspettativa per tale trattenimento è vivissima in tutto il paese.

Nel Rione Brozzi — Pure domani nel Rione Brozzi avrà luogo il Corso Mascherato con premi ai balconi meglio adornati ed alle migliori mascherate.

Verso sera verrà estratto a sorte il fortunato numero che sarà vincitore del « Manzo grasso del prezzo di L. 900, per il quale sono in vendita da parecchi giorni i biglietti di lotteria da lire 0,15.

Faranno servizio diversi Corpi Musicali.

I soliti inconvenienti nei giorni di mercato. — In tutti i giorni di mercato manca poco che le bestie bovine, le quali passano per le strade abbandonate a se stesse, non cagionino seri guai ai molti cittadini che si recano al mercato.

Mercoldi della settimana scorsa fu lasciata sfuggire dalla stazione una bestia bovina, la quale rotta la sbarra si diede a percorrere di corsa i Viali fino alla Barriera V. Emanuele, dove gettò a terra un passante conciandolo in tale modo da dover essere ricoverato in pericolo di vita all'ospedale.

Questo è un certo Caroli abitante a Villa Magenta. All'ultimo momento apprendiamo che lo stato di sua salute è alquanto migliorato.

Sarebbe bene che la stessa autorità municipale obbligasse per mezzo delle guardie i mercanti ed i contadini a condurre a mano tali bestie, perchè fino al giorno in cui ciò non avverrà, si potranno sempre temere dei guai seri per il pubblico bisogno di passare per via.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp. *Avv. Malerba Costantino* P. 15 - Via - 1009 - Direzione di E. Servizi

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA per le PENSIONI

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino 2 Agosto 1893 ed autorizzata con decreto reale del 10 Marzo 1904

SEDE SOCIALE

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

SCOPO — Ogni cittadino italiano senza distinzione di età, sesso o professione, può essere socio di questa Cassa, e pagando mensilmente L. 2,05; 2,10; 3,15; 4,20; 5,25 (secondo che è iscritto per 1, 2, 3, 4, 5 quote,) assicurando dopo 0 anni una pensione vita natural durante che secondo i calcoli del Prof. Pesano della R. Università di Torino, può essere valutata in un ammontare rispettivo di L. 200, 400, 600, 800, 1000 dato l'aumento annuale dei soci nella proporzione del 14 0/0.

TASSA D'AMMISSIONE — Da pagarsi all'atto dell'iscrizione L. 3 per quota. Per maggiori chiarimenti rivolgersi in Marradi al Sig. OTTAVIO RAVAGLI e in Modigliana al Sig. IGINO VALGIMIGLI sub-agente.

Situazione al 31 Dicembre 1907

Soci iscritti	Quote iscritte	Capitale sociale
348.077	546.703	L. 31.039.129.60

Agenzie sociali N. 638

CASSA RIMBORSI

Ogni socio della Cassa M. C. Italiana per le pensioni può, iscrivendosi alla CASSA RIMBORSI che vi è annessa, e mediante pagamento di Cent. 15 per anno e per quota assicurare in caso di morte agli eredi, il diritto alla restituzione di tutte le quote versate tanto alla Cassa Italiana che alla Cassa Rimborsi.

Sapone Banfi

(Marca Gallo mondiale)

Tende la pelle fresca, bianca morbida e vellutata. Fa sparire le macchie ed i rossori.

Usato dalle Case Reali

Vendesi ovunque a Cent. 20, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione Cent. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

(Marca Gallo insuperabile)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Ovunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria. È il più economico.

AMIDERIA ITALIANA - Milano

Dalla più geniale alla più abile Macchina

Fonografi:



Pathé



Colombia



Miraphone



Ricco assortimento in

Velocipedi

delle migliori marche

ACCESSORI

Gomme e materiale

per costruzione

ARMI

da caccia e da difesa

Macchine da cucire

Dürkopp



Stoewer

Opel

Tittel e Nies

FRANCESCO DAL POZZO - FIRENZE

Piazza S. Maria Novella

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
VIA EMANCIPAZIONE N. 6INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
- RIVOLG. Tip. Servadel - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

**Candidato socialista per il Collegio di Lugo
Dott. UMBERTO BRUNELLI****Federazione Socialista del Collegio di Lugo****ELEZIONI DEL 7 MARZO***Elettori, Lavoratori,*

Chiamare a raccolta tutte le energie sane, tutte le libere coscienze, tutte le forze attive e fative della nazione per rompere il cerchio della politica di reazione di umiliazione e di parassitismo che incombe sull'Italia e che minaccia venir peggiorata dalla favorita invadenza nel dominio della cosa pubblica del più bieco clericalismo, e per preparare ed agguerrire le classi lavoratrici alla loro completa redenzione dalla quale soltanto può venir assicurato l'avvento di un consorzio umano basato su di una libertà non irrisoria, su di una eguaglianza non fittizia e su d'una fraternità non bugiarda, ecco il compito del partito socialista nella imminente battaglia elettorale.

Bisogna quindi che la scelta dei vostri rappresentanti cada su uomini di sicura fede e di provata combattività, i quali nei dibattiti dei più urgenti problemi nazionali portino, colla più assoluta libertà d'azione, i lumi dei loro studi, i frutti della loro esperienza, il fervore delle loro convinzioni e perciò indichiamo ai vostri voti il nome del

Dott. Umberto Brunelli

apostolo sincero del socialismo, che la sua fede ha temprata nell'esercizio quotidiano del ministero che più da vicino fa vedere tutte le iniquità dell'attuale ordinamento sociale, che a tutte le cause buone e a tutte le buone battaglie ha sempre data l'opera sua, e che alla agitazione e alla organizzazione delle classi lavoratrici, qualunque fosse il loro campo, ha dato la più sapiente e solerte attività.

Lavoratori!

Dando il vostro voto al

Dott. Umberto Brunelli

dimostreterete la chiara coscienza dei vostri diritti e il fermo proposito di volerli soddisfatti.

La Federazione Socialista

**La finalità suprema
della nostra lotta**

Il gran compromesso intervento tra i liberali e i conservatori, per eliminare ogni irritante questione politica, ogni grande dibattito di fedeltà e di principi, per ridurre tutta l'azione parlamentare ad una omologazione di leggi che son quasi dei regolamenti di contenuto essenzialmente tecnico, appena suscettivo della piccola scaramuccia degli emendamenti sui particolari degli articoli, consente felicemente ai socialisti di richiamare in campo tutte le finalità della propria dottrina. Il che non è né un appararsi né un isolarsi dalle preminenti questioni dell'attuale politica. Essi sono sempre in armi per la riforma: ma se la riforma per effetto del e circostanze indugia nella variazione regolamentare, essi ne approfittano per guardare al fine di tutte le riforme, alla riforma a cui tutte le riforme tendono, la riforma delle riforme, la riforma dell'istituto economico della proprietà.

La crisi riformatrice è singolarmente propizia alla critica della riforma in sé. E' chiaro infatti che ogni riforma attuata non rende mai l'intero profitto che si attendeva dal suo contenuto. Una parte del beneficio va sempre dispersa; un po' perchè nessuna riforma è mai così radicale da rinnovare tutto il fenomeno su cui si è esercitata, un po' perchè gli interessi lesi dalla riforma cercano di indennizzarsi della riforma stessa mediante adattamenti che attenuano per essi i danni della riforma. La stessa grande riforma, sia pur negativa, che è stata la libertà delle organizzazioni operaie non è sfuggita a questa legge. Infatti né essa è completa, poichè le organizzazioni degli impiegati sono sempre ancora misconosciute e perseguitate; né essa ha accresciuta la ricchezza reale della classe lavoratrice di tutto l'effettivo incremento dei salari, poichè il costo delle sussistenze a sua volta si è, con sproporzione enorme, accresciuto. L'organizzazione dei lavoratori non solo ha determinato per contraccolpo l'organizzazione degli industriali e dei proprietari; che sarebbe un riflesso naturale, del fenomeno, ma ha altresì, per un contraccolpo degenerativo, determinato altre coalizioni monopolistiche tra gli intermediari, che han fatto salire i prezzi delle merci e delle derrate ben oltre l'incremento dovuto al nudo aumento della mano d'opera.

Di questo fatto, avvalendosi i superficiali del catastrofismo si affrettano a tirare l'illazione della bancarotta di tutte le riforme.

Il che è così giusto come dire che perchè in ogni pane è dell'acqua, che si fa pagare come farina non si vuole più la farina!

Noi restiamo fermi a volere il pane, contentandoci di sforzarci perchè contenga meno acqua che sia possibile. Noi restiamo ligi

all'idea della riforma, malgrado sappiamo che ogni riforma non è tutta farina, e che dei suoi benefici una parte può andar perduta.

Ciò per il metodo. Ma per il fine restiamo anche più che mai persuasi che dopo aver rincorso con tutte le riforme le manifestazioni più dolorose della società determinate dalla sua costituzione economica basata sulla separazione dei lavoratori dai mezzi e strumenti del loro lavoro, il riposo ultimo su l'ultima vittoria non potrà avvenire che sul rovesciamento di quella costituzione, ossia sulla immissione dei lavoratori nel possesso sociale dei mezzi e strumenti di produzione.

La quale immissione noi non possiamo ora dire in quale forma definitiva avverrà. Il collettivismo non è che una espressione sintetica, quasi diremmo, uno spediente pedagogico per esprimere quel fatto cui vanno lentamente confluendo, varietà diverse di lavoro non più salariato; come assunzioni di Stato, dei comuni, delle provincie di imprese industriali, cooperative proletarie di produzione, affittanze collettive, tenaci nella speranza e nello sforzo di riscattarsi dal canone di affitto, concessioni di terre libere a gruppi liberi di coltivatori, cooperative di piccoli proprietari per l'acquisto dei concimi e per la vendita dei prodotti, ecc. ecc.

In questo immenso movimento due fatti sono specialmente da notarsi: 1. Il cancellarsi progressivo della stimata servile dei lavoratori, il senso accresciuto della loro indipendenza dalla classe detentrica degli strumenti del lavoro e il loro abilitarsi alla gestione tecnica della produzione sociale. 2. Il ricostituirsi di un più vero ed umano stimolo a lavorare ed a produrre, poichè i frutti accedono direttamente ai lavoratori che lavorano per sé. Precisamente il contrario di quello che gli apologeti della proprietà privata vanno dicendo; cioè che lo stimolo al lavoro è possibile soltanto nella società capitalista, dove i lavoratori, rifatto con la produzione il loro salario, in sostanza non lavorano più... che per il profitto del capitalista. Il quale argomento degli apologeti del presente sistema di produzione, se non fosse della razza propria dei luoghi comuni, si troverebbe già in fatto confutato dalla necessità tutta, capitalistica del cottimo, che è un artificiale incitamento dell'interesse personale dell'operaio a produrre oltre il reale interesse della società alla sua produzione, oltre, cioè, l'equilibrio del rapporto tra produzione e consumo — donde le crisi.

La legislazione sociale e le multiformi intervencioni della collettività nei rapporti tra capitale e lavoro non sono che sforzi anticipatori del sistema-erede, del socialismo che va nascendo, sforzi volti se non a creare l'armonia, almeno a scemare la dissonanza violenta del rapporto tra il bisogno e la produzione, vedendo nel primo termine la classe dei lavoratori e dei poveri, e

nel secondo la classe dei capitalisti e dei ricchi.

Il capitalismo ha i suoi nemici interni. Ogni riforma da esso promossa lo avvicina di un passo verso la sua fine, e raddoppia l'efficacia dei colpi che gli vengono dal di fuori.

La società capitalista è un *aeternum movens*, continuamente incalzata dalle disuguaglianze del di dentro e del di fuori, in riforma perenne — talché — se politicamente, è errata — è astrattamente giusta la concezione di quegli antichi marxisti, così convinti che il socialismo si forma da sé nella matrice capitalistica della società, da reputar più saggio incrociare le braccia nell'aspettazione tranquilla dell'opera della stessa natura. Senonché i partiti sociali si sollecitano con i soccorsi attivi di quegli interessati alla nascita. Ed ecco la multiforme azione socialista. Ed ecco perché riforma e rivoluzione non sono termini antitetici ma correlativi; la rivoluzione è l'opera quotidiana delle riforme. Queste agrediscono questa o quella manifestazione della società, e pur non mantenendo mai per sé tutto quello che direttamente promettono, agiscono, quando sono agitate dalla classe lavoratrice e quando impongono alla classe capitalistica di agitarsi per sfuggire ai loro effetti, come azione rivoluzionaria per la creazione graduale di una forma di convivenza sociale in cui il concetto economico e politico di classe e la disuguaglianza iniziale economica degli uomini siano cancellati e dove tutti gli uomini, nel riscatto collettivo, dei mezzi di produzione, si riconcillino cominciando un'era dove il lavoro, non più frodato, sia fonte verace di gioia e di benessere per tutti.

È questo che sarebbe un sogno, un bel sogno soltanto, se non fosse il portato dell'osservazione sistematica di un secolo, è l'oggetto del programma massimo dei socialisti di tutto il mondo — per il quale noi chiediamo l'adesione degli elettori tutti e particolarmente dei lavoratori nella imminente consultazione elettorale.

Soltanto nella spartizione del dualismo tra il capitale e il lavoro mediante la loro unificazione nella proprietà e gestione sociale, la produzione toccherà il suo maximum di beneficio sociale, che non si ragguaglia sulla cifra nuda, assoluta della produzione, ma nella cifra massima dei bisogni soddisfatti. La produzione non è fine a sé stessa, come a volte sembra credere l'economista difensore della società capitalista. La produzione deve avere una fine sociale, il bisogno. Se non arriva a lui, è come un fiume male convogliato, che invece di fecondare i campi, li allaga e tira nella sua rovina gli alberi e le messi. Che valgono i magazzini riboccanti di merci se i produttori di queste merci non se ne possono saziare? « Qui milioni di camicie — piangeva il poeta Hood — e là milioni di uomini ignudi! » Ecco l'inguaribile impotenza ecco la condanna senza appello di questo sistema senza speranza.

Il Candidato senza partito

La lotta elettorale politica nel collegio di Lugo si è sempre svolta con una chiarezza ineccepibile; mandò al parlamento un deputato reazionario come il generale Masi, poi un repubblicano senza sottintesi come l'On. Taroni ed infine eleggerà a proprio rappresentante il Dott. Umberto Brunelli, un socialista autentico e non dell'ultima ora.

Vale a dire, dunque, che il collegio di Lugo ha sempre rifuggito dalle ambiguità e dal confusionismo

in omaggio alla lealtà politica e nell'interesse generale del paese.

Per una tale semplicissima ragione non eleggerà Giuseppe Scalaberni che non rappresenta alcun partito ma solo se stesso; e degli uomini che rappresentino nulla in parlamento ce ne sono anche troppi.

Ci si obietterà che lo Scalaberni è candidato dei repubblicani. In simil guisa fu obbligato ad esprimersi il rag. Mario Alliaia, membro della direzione del partito repubblicano in una sua intervista comparsa nel *Corriere della Sera* del 21 corrente.

Ma essere candidato dei repubblicani può anche significare non essere repubblicano e ciò è evidentemente in contrasto con la deliberazione della direzione del partito chiedente che i propri candidati siano iscritti al partito stesso.

Lo Scalaberni però potrebbe essere repubblicano non iscritto al partito o per lo meno potrebbe essersi iscritto all'ultima ora tanto per prender parte alla maratona elettorale politica.

Ma tutto ciò non finisce di persuadere... i repubblicani i quali ci danno da leggere la *Ragione* del 17 ottobre in cui è scritto che in seguito alle dimissioni del sindaco Scalaberni pare che l'amministrazione comunale si avanzi verso un orientamento repubblicano.

È chiaro quindi che almeno il 17 ottobre 1908 lo Scalaberni non solo non era repubblicano ma la sua qualità di sindaco impediva lo svolgimento amministrativo in senso repubblicano.

La *Ragione* organo centrale del partito repubblicano, per amore di chiarezza ribadiva il concetto del suo corrispondente con questa nota:

Lo Scalaberni rappresenta in Comune quella parte democratica che non crede necessario iscriversi a nessun partito.

Non diciamo dunque una novità affermando che lo Scalaberni è un candidato senza partito.

Commentando la corrispondenza della *Ragione* noi scrivevamo il 25 ottobre u. s. in questo giornale:

« Il partito repubblicano a Lugo è incorso sempre in questo gravissimo errore; di volere apparire il meno repubblicano possibile.

« Fino a poco fa il suo giornale era chiamato *periodico lughese* perché l'aggettivo *repubblicano* non suonasse ostico a certi orecchi troppo delicati; nelle elezioni politiche il programma del partito era lasciato in disparte per meglio curarsi del campanile del villaggio; in quelle amministrative poi era cura massima di scartare ogni allusione, anche lontana, all'ideale del partito. »

La *Vedetta* — naturalmente! — ci rispose con delle insolenze non potendo contraddirci.

Ora è la *Ragione* del 20 Febbraio che viene a ribadire le nostre affermazioni con uno scritto di Umberto Serpieri il quale, profondo conoscitore della vita del suo partito in Romagna per avere diretto durante alcuni anni *La Libertà* a Ravenna, senza reticenza alcuna si esprime così:

« I repubblicani non possono impegnare battaglia seria che in pochissimi collegi ed anche in questi che sembrano casi, quante precauzioni, quante limitazioni e chi sa? forse anche quante transazioni.

« Bisogna tirar fuori qualche repubblicano dimenticato, non troppo rosso, non iscritto al partito, per non spaventare troppo le timorate coscienze dei popolari ed avere una qualche speranza di vittoria. « Conosco collegi repubblicanissimi dove non si osa ristampare e affiggere il manifesto del Comitato Centrale perchè troppo... spinto, troppo audace, troppo rivoluzionario! »

« E così sia! Non sappiamo se il Serpieri volesse riferirsi, così scrivendo, alla situazione del suo partito a Lugo, ma è certo che in miglior modo non poteva sintetizzare lo svolgersi della lotta nel nostro collegio tra lo Scalaberni e gli altri candidati.

La patente è venuta; l'ha data l'on. Taroni scrivendo: *Giuseppe Scalaberni è un repubblicano di fatti, più che di parole.*

O voi repubblicani di parole che dalla nascita lottate per l'ideale del vostro partito nella famiglia, nelle associazioni, nelle leghe economiche; che sacrificate gli agi e l'amore al quieto vivere; che avete pagato di borsa e di persona, che conoscete le carezze dei governi reazionari al confine in galera o in esilio; o voi tutti repubblicani di parole fate largo al repubblicano di fatti.

Egli a fatti e non a chiacchiere, per dio, vi ha sempre dimostrato che del vostro partito... non ne ha mai voluto sapere.

Sottoscrizione Elettorale

Somma precedente L. 298,—	
Sezione S. M. in Fabriago	» 20,—
» Giocecca (2. vers.)	» 20,—
» S. Agata	» 15,—
» Lugo (1. Vers.)	» 50,—
» Massa Lombarda (1. versamento)	» 100,—
» S. Bernardino	» 6,—
» S. Patrizio	» 80,—
» Bagnara (1. vers.)	» 10,—
Totale L. 599.—	

Propaganda elettorale

Oggi il Dott. Umberto Brunelli terrà una conferenza a Massalombarda alle ore 10 ant. ed una a Lavezzola alle ore 2 pom.

Contro Masi

per evitare il Manicomio

Il tenente generale Tullo Masi è un buon soldato che ha accettata la consegna del Ministro di farsi portare deputato nel Collegio di Lugo.

Il suo maggior merito verso la città natia è quello d'esserne stato sempre lontano.

Ma anche lontano, Tullo Masi si è sempre dimostrato di una tenerezza infinita verso il suo paese ed in particolar modo verso le classi lavoratrici che egli adora come la polvere... pirica negli occhi.

Infatti, nelle ultime agitazioni agrarie egli si è distinto quale provetto organizzatore di leghe gialle ed ha mandato nel territorio di Lugo dei reggimenti di soldati allo scopo umanitario di aiutare i nostri poveri braccianti che sudando quattordici ore al giorno non arrivavano a compiere il lavoro loro assegnato — cosa questa trascurabile! — a sfamare le loro famiglie.

I nostri operai sanno, dunque, per chi dovranno votare nelle prossime elezioni e lo sanno anche quegli ottimi borghesi mercatanti che comprando da lui l'uva boicottata ed altri generi più o meno commestibili ottennero le migliori facilitazioni di prezzo e... di pagamento.

E poi Tullo Masi è anche un liberale, anzi un massone di tre cotte. Come tale però non disdegna, anzi ricerca i voti dei clericali i quali saranno ben lieti di darglieli per la grande paura che loro ispira il candidato socialista.

Una volta deputato, il generale Tullo Masi si occuperà seriamente per riuscire senatore e poi planterà in asso il proprio collegio, tutt'al più se ne ricorderà per votare in suo nome delle nuove spese militari e qualche legge reazionaria.

Molte sono le promesse elettorali del candidato clericoliberale-massonico-costituzionale-militarista-patriottardo; inaugurazione del monumento a Mazzini e Garibaldi; ricupero delle cambiali trafugate alla Cassa di Risparmio, costruzione di un porto militare presso il canale de' Brozzi, sistemazione del centro della città trasportando la Rocca nell'ippodromo ed il pavaglione in piazza Garibaldi secondo i geniali progetti degli ing. Taroni e Linari. Come vedete, basterebbe che una sola di queste promesse fosse — con rispetto parlando — mantenuta per farci tutti impazzire dall'entusiasmo. La città di Lugo diventerebbe un vero manicomio.

Ad evitare ciò, gli elettori di senso dovranno votare risolutamente e compatti contro il tenente generale Tullo Masi,

Lavoratori! Eleggete il Dott. Umberto Brunelli

IN LOTTA

Il governo ha mandato a Lugo una prima squadra d'impiegati governativi ai quali verranno assegnate le funzioni di galoppini elettorali del tenente generale Tullio Masi.

Detti galoppini hanno ottenuto il permesso di un mese.

Il grosso dell'esercito... elettorale Masiano sarà qui alla vigilia delle elezioni.

Le autorità politiche hanno promesso in modo formale la vittoria di Masi. In via subordinata hanno assicurato che lo Scalaberni non sarebbe mai un deputato antimonarchico.

E quindi, in ultimo, tutti gli sforzi dei conservatori e di tutte le categorie dovranno concentrarsi nella lotta contro il Dott. Umberto Brunelli, l'unico candidato democratico del Collegio che da venticinque anni abbia fatte chiare ed esplicite dichiarazioni antimonarchiche.

Conclusione: il migliore e più sincero amico dei lavoratori, il più temibile avversario del governo è il

Dott. Umberto Brunelli

contro il quale si concentrano le forze della locale borghesia sfruttatrice.

Ed i lavoratori tutti risponderanno col far uscire trionfalmente dalle urne il nome del

Dott. Umberto Brunelli

Castel Bolognese 22 febbraio 1909

Come non ho mai raccolte, per rispetto a me stesso, le punzecchiature e le provocazioni replicate nel passato rivoltemi dall'organo dei repubblicani, così non mi presterò a polemizzare sul trucco volgare con che si tenta oggi spostare la lotta elettorale dalla pura competizione dei programmi politici per fare della mia persona la testa di turco di una questione locale.

Nella tranquilla coscienza di poter documentare la correttezza di tutti gli atti della mia vita proseguirò a tenere colla mia abituale serenità il posto di combattimento ora affidatomi dal partito cui appartengo, sicuro che a battaglia finita non sarà certo a me che si potrà fare addebito di settarismo, di opportunismi politici e di speculazioni elettorali.

Dott. U. Brunelli

Lavoratori! Eleggete il Dott. Umberto Brunelli

La Confederazione degli impiegati per il Dott. Brunelli

Il 18 corrente ebbe luogo in Milano un grande convegno promosso dalla Confederazione nazionale degli impiegati, con l'intervento delle maggiori organizzazioni di classe.

Il Dott. Umberto Brunelli, quale presidente dell'associazione dei medici condotti, venne acclamato presidente.

Dopo l'avvenuta discussione intorno ai più vitali interessi di classe Alati, rappresentante della Federazione postale, propose che si appoggiassero entusiasticamente alcune candidature come quella del socialista Dott. Brunelli a Lugo, del repubblicano non dell'ultima ora On. Comandini a Cesena, nonché di Turati e Treves a Milano perché, data l'opera di tali uomini in favore delle organizzazioni, esse assumono il carattere di vere e proprie candidature di classe.

La confederazione farà appello caloroso a tutti gli impiegati perché diano tutto il loro appoggio di suffragi, di attività e di denaro, alla battaglia.

Dopo l'approvazione di alcuni ordini del giorno, il convegno si chiuse facendo nuovamente voti ardentissimi per le vittorie del Dott. Brunelli a Lugo e di Bernardini a Montaleone. Noi siamo lieti della entusiastica adesione della Confederazione generale degli impiegati alla nostra lotta dalla quale ci ripromettiamo di uscire vittoriosi nel nome caro e valoroso del nostro Brunelli.

La classe medica

per Umberto Brunelli

Da ogni parte d'Italia, giungono voti di Associazioni Mediche pel trionfo del nostro candidato, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti una delle più forti e combattive organizzazioni professionali, che ha nel proprio programma l'agitazione dei più urgenti problemi igienico-sociale e la lotta per la redenzione morale, intellettuale e materiale delle classi povere predestinate dalle loro attuali condizioni ad una percentuale di morbilità e mortalità tanto maggiore di quella delle classi abbienti

La Vedetta è conscia di avere ottenuta una vittoria di Pirro. E nella paura immonda che si trasformi presto in una completa disfatta tenta le intimidazioni ed anche le minacce contro di noi. Crede, insomma, di farci taever; o meglio vuol far crederlo ai gonzi. Perché ella sa molto bene che noi ci infischiamo di lei, delle sue intimidazioni, delle sue minacce, delle condanne, delle assoluzioni...

Ha capito, adesso?

E se non ha capito, ci faremo intendere. Non dubiti.

I primi effetti del processo

contro la VIA

In una corrispondenza da Lugo al Resto del Carlino del 23 corrente, si legge quanto segue:

« Per Mazzini e Garibaldi — Ai primi « della prossima primavera saranno ripresi « i lavori riguardanti il ricordo a Mazzini « e Garibaldi, già iniziati, nel piazzale del « Pavaglione, nell'autunno scorso. La somma « depositata presso il cassiere del Comitato « sig. C. Boschj (in libretto del P. C. R.) « è di circa L. 3800; ma questa probabile- « mente non basterà pel completamento del « lavoro, e in tal caso verrà aperta una « sottoscrizione perchè, si vuole, sia una « volta adempiuto un voto deliberato col « concorso unanime, dopo venti anni di « attesa! »

« Constatiamo, quindi che, solamente dopo la campagna della Via si è potuto sapere che vi sono ancora circa 3800 lire e che finalmente si vuole il monumento.

In quanto ai quattrini se non bastano quelli che ci sono, altri se ne troveranno.

Sottoscrizione Permanente

Riporto L. 254,77

Vollana — Avanzo bicchierata fra compagni durante un trattamento di ballo alla casa del dia- volo a mezzo Callegari	0,60
S. Patrizio — La Sezione Socialista dietro rinunzia del compagno Mantellini al pagamento del viaggio a S. Patrizio per una conferenza	2,—
Un simpatizzante residente a Savona offre in francobolli	0,85
Monticignoli Augusto residente in Trieste pagando l'abbonamento 1909 augurando che riesca vittorioso dalle urne il nome del dott. Umberto Brunelli	0,70
Lugo — Avanzo bicchierata fra compagni a mezzo Capucci Giuseppe	0,40
Montanari Antonio augurando vittoria al candidato del partito socialista	1,—
Sezione Socialista di S. Agata auspicando vittoria al nostro partito	5,50

Totale L. 263,82

NOSTRE CORRISPONDENZE

MASSA LOMBARDA

Caro Via,

A seguito della corrispondenza pubblicata nel tuo ultimo numero, sacrifico un poco di spazio anche per queste poche righe riferentisi ad un fatto, che servirà a convincere meglio i nostri avversari, dello spirito di solidarietà che anima questi operai organizzati.

Mediante l'agitazione agraria fatta dai braccianti e contadini nel 1906, tutti i proprietari terrieri furono costretti « per trebbiare il grano » ad accettare e firmare il nuovo patto colonico.

La maggior parte si sono già accordati coi loro coloni, ed hanno messo in vigore il nuovo contratto di mezzadria; qualcuno sta ancora temporeggiando fra il sì ed il no, con la speranza di potersela cavare più a buon mercato, ma col solo pensare che anche quest'anno arriva l'epoca della trebbiatura, finiranno per decidersi e mantenere l'impegno delle loro firme.

Diversamente l'aveva pensata il Prof. Ricci Signorini Antonio il quale si era illuso, che usando un mezzo degno di tempi tramontati per sbarazzarsi di un mezzadro, nessuno gli avrebbe chiesto spiegazione del suo operato.

E fu così che il Prof. Ricci « senza avvertimento di sorta al suo colono Martini Giuseppe » gli aveva affittato il podere a certo Guerra, contadino di Villa S. Martino, e questi a sua volta escomiava immediatamente il Martini dal fondo.

Sollecitato dalla fratellanza contadini, il nostro sindaco si era interessato in proposito presso il proprietario e si ebbe in risposta, che il Ricci affittando il podere aveva fatto il suo interesse sotto tutti i rapporti, e se l'affittuario aveva creduto necessario « escomiare il contadino era cosa che non riguardava il Ricci.

A questa straffotente risposta, la fratellanza contadini deliberò di far sua la causa, e dopo aver constatato che nessuna incompatibilità esisteva fra il Martini ed il proprietario, e che nessun motivo poteva da quest'ultimo essere addotto, per giustificare « senza nessun preavviso » il licenziamento del mezzadro si rivolse direttamente all'affittuario, facendogli osservare, che non si sarebbe permesso a nessun costo che un suo socio fosse sfrattato, « con un colpo di rappresaglia » dal fondo che per tanti anni aveva coltivato laboriosamente con la sua numerosa famiglia e con soddisfazione del proprietario stesso, per sbarazzarsi non del colono ma dell'organizzato e che se esso affittuario intendeva prestarsi al giuoco del proprietario insistendo nell'escomio avrebbe dovuto fare i conti con le organizzazioni del paese.

Di queste esplicite dichiarazioni l'affittuario

rimase impressionato; prima tentò di risolvere la questione con un compenso pecuniario al Martini, poi visto che nemmeno da quel lato si era disposti a cedere, finì per arrendersi il giorno 7 Febbraio u. s. nella sede della fratellanza contadini, presente il segretario della camera del lavoro di Lugo, una rappresentanza della lega contadini di Villa S. Martino e la Commissione della fratellanza di qui, l'affittuario col Martini, convennero, che quest'ultimo sarebbe restato lavoratore mezzadro del podere per tutta la durata dell'affitto che è di anni 9.

L'affittuario può essere che inconsciamente abbia servito il padrone, ma il Signor Ricci che di tutto ciò è stato l'autore materiale si è avuta una buona lezione, che gli servirà per norma in avvenire.

Questo fatto deve servire d'esempio ai lavoratori tutti per rilevare la potenza dell'organizzazione, e nel medesimo tempo di monito ai proprietari, per persuaderli che certi mezzi non si possono più usare tanto facilmente.

La Sezione Socialista

S. BERNARDINO

Il compagno dott. Umberto Brunelli tenne domenica scorsa nel piazzale delle scuole davanti ad un numeroso uditorio, l'annunciata conferenza di propaganda elettorale.

Con la solita parola facile e affascinante rilevò il significato della candidatura del proletariato che si distingue dalle altre perché rappresenta gli interessi, le aspirazioni dei lavoratori verso l'elevazione morale della loro classe.

Delle altre due invece una rappresenta — con la persona del generale Masi organizzatore, per giunta, di leghe gialle — l'Italia militarista che qualunque esiga tutti gli anni nuovi milioni per l'esercito e Ja marina non riesce a farsi rispettare dalle altre nazioni, ove gli operai emigranti son trattati come i cinesi.

« Come può l'Italia assurgere a grande nazione quando si lasciano le popolazioni immiserite fra l'ignoranza la più vergognosa? »

Il nostro governo getta tutte le risorse nazionali nel baratro del militarismo, cosicché l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'istruzione, ecc. non possono avere uno sviluppo serio ed efficace adeguato ai nostri bisogni.

Abbiamo milioni e milioni di esseri che la mattina s'alzano senza sapere se alla sera avranno mangiato. E abbiamo le donne del popolo che invece di attendere alla sacra funzione della maternità, per la quale sono state create, sono costrette a far concorrenza nei campi e nelle officine ai loro maschi per guadagnare la vita.

L'altra candidatura, quella dello Scalaberni

rappresenta la borghesia repubblicana, la quale nel passato non s'interessò della emancipazione economica per non urtare i suoi interessi di classe. E se oggi noi vediamo anche i repubblicani infiltrarsi nelle organizzazioni ciò lo fanno per puro mimetismo e per non perdere il terreno conquistato.

Dopo che ebbe rilevato il carattere delle tre candidature ed analizzate le cause della miseria dei lavoratori, il dott. Brunelli esortò gli elettori a riflettere quale dei candidati sia l'interprete migliore dei bisogni della loro classe.

Lo splendido discorso del compagno Brunelli fu spesso interrotto da applausi frenetici.

CONSELICE

Domenica scorsa 21 corr. fu tra noi il compagno dott. Umberto Brumelli per tenere un discorso elettorale.

Presentato con brevi ma ispirate parole dal compagno Dino Buzzetti, il Brunelli tratteggiò magistralmente con la sua parola calda ed affascinante, il programma elettorale con cui il candidato socialista è entrato in lotta.

Rilevò la differenza che passa tra il candidato del clericalismo e della borghesia il quale benché abbia manifestato principi anticlericali, ora dovrà ingoiare tutte le imposizioni che gli vengono fatte dai preti ed abdicare all'anticlericalismo, ed il candidato del proletariato il quale essendo egli pure un lavoratore non può non essere interprete degli interessi della sua classe in parlamento e fuori.

Il generale Masi rappresenta la piaga del militarismo, quella piaga che in Italia dissangua continuamente la già misera popolazione.

E qui il Brunelli illustrò lo stato barbarico e d'ignoranza in cui vivono ancora le popolazioni del mezzogiorno, rispetto alle quali noi possiamo chiamarci privilegiati, che egli ha visto d'avvicino dopo l'immane disastro calabro-siculo.

Queste folle disgraziate non sanno nemmeno come si chiami la nostra nazione e quale governo ne regga le sorti.

Ed il governo non si cura affatto della elevazione morale di quelle turbe, perché trae da esse quegli ascani muti e senza idealità che votano sempre, al parlamento, in suo favore.

Il dott. Brunelli raccomandò agli elettori di scegliere bene quali dei tre candidati rappresentino la classe lavoratrice, e concluse con queste parole:

« Io sono un uomo molto modesto. Un fatto solo però voglio testimoniare in faccia a voi.

Un giornale ha detto che io faccio il mestiere del candidato Orbene: Se aver tenuto fede ad un partito per 25 anni ed occupato quel posto a cui i compagni mi hanno voluto è un mestiere, io preferisco questo mestiere a quello di certi candidati che si inscrivono nei partiti politici alla vigilia delle elezioni. »

Il discorso del dott. Brunelli denso di concetti fu spesso interrotto da nutriti applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

SOLAROLO

Presentato molto opportunamente dal compagno Bassi, il nostro candidato tenne davanti a numeroso uditorio l'annunciata conferenza, che produsse buonissima impressione tanto da farci prevedere una buona votazione.

Noi lavoriamo e speriamo che l'elemento giovane e veramente democratico dal paese sia con noi in questa lotta, combattuta nell'interesse della classe lavoratrice. Confortati anche dal fatto che di fronte ai due candidati avversari che ci contendono il collegio noi possiamo presentare un nome, per la cui riuscita, fanno i più vivi auguri le grandi Federazioni Nazionali degli impiegati e dei Medici condotti che hanno in Umberto Brunelli un Presidente attivo ed autorevole.

21 Febbraio 1903

VOLTANA

Un anno Dopo — Proprio come un'anno fa, non bastando loro la lezione ricevuta — che non avrebbero dovuto dimenticare — i

cosidetti repubblicani anche nel 1903 ritornano all'assalto. Volete dunque che per opera vostra anche quest'anno la lega Contadini si spezzi? Volete che si venga di nuovo alla decisione di scacciare (questa volta per sempre) tutto il putridume reazionario che da lungo tempo si tollera?

Pensateci due volte signori: perchè se tale decisione avviene cade tutta la responsabilità su di voi repubblicani che da tanto tempo vi adoperate con tutte le vostre forze all'uppo. Infatti sentite che razza di propaganda specialmente i dirigenti di detta lega fanno a contadini, per metterli contro ai socialisti in specie, e gli operai braccianti in genere.

Cescei in lotta per scacciare anche quest'anno i socialisti dalla direzione della lega contadini, per ordine del partito, e del Padrone (che per loro è tutta una sol cosa) solo perchè i socialisti con più sincerità degli altri indicavano ai contadini come i loro nemici i preti ed i padroni e dicevano loro che i braccianti erano da considerarsi fratelli di stenti e di fatica coi quali dovevano stringersi in un sol fascio per combattere il capitalismo, non anno sdegnato di mettere in pratica anche l'arte della corruzione, e della menzogna, pur di riuscire nello scopo. Insiediati al potere trascurando gli interessi della lega, unica loro preoccupazione fu quella di fare della politica. Ma come non avrebbero avuto una maggioranza nelle elezioni delle cariche sociali se avessero detto ai contadini: badate che il programma del nostro partito nell'attuale momento economico differenzia poco dal socialista, così non avrebbero avuto una maggioranza nel voto del venerdì sera, 19 corr. se invece di dire ai contadini che siccome tutte le camere del lavoro fanno egualmente il vostro interesse tanto era iscriversi in una come in un'altra avessero detto di volersi inscrivere in quella di Lugo perchè guidata dai repubblicani. La tattica di costoro consiste nel non palesare il proprio sentimento sicuri come sono che perderebbero le simpatie dei loro pochi contadini se addimostrassero che nel loro partito bisogna smettere ogni brutto vizio, difendere fino all'estremo la classe lavoratrice, combattere strenuamente il prete.

Ma voi avevate un'ordine, voi dovevate scacciare i socialisti, e per far ciò voi avete detto ai contadini, sapendo di mentire: Votate per noi perchè i socialisti cercano solo gli interessi dei braccianti, sono troppo mal visti dal padrone: votate per inscrivere, la nostra lega nella camera del lavoro di Lugo perchè quella di Ravenna ci obbligherà ad accettare patiti di fame, mentre invece se andiamo in quella di Lugo navigheremo nell'oro: E sapevate di mentire.

Non andate nel partito socialista dove vi sono tutti straccioni, tutti poveri che nulla possono darvi ma venite nel nostro, nel partito repubblicano, dove abbiamo i nostri padroni, dei signori, che non ci daranno commiato, che ci daranno grano, soldi, tutto ciò che occorrerà e non saremo più poveri e sapete di mentire,

Ma per dio, io mi chiedo, non vi è nessuno fra questi repubblicani che abbia un po' di coscienza? non ve ne è più uno che si ribelli a tanto sfregio della dottrina del grande Maestro? Qualche volta avete chiamato noi socialisti denigratori di Giuseppe Mazzini. Chi lo è di più di voi?

Repubblicani se qualcuno vi è ancora che ami il partito, ebbene costui chiami i suoi compagni ai doveri di repubblicano, alla vera propaganda anticlericale proletaria. Così ne guadagneremo tutti voi per i primi, il proletariato poi.

E. MERA

CRONACA

I trionfi del concittadino Gallignani. — Guido Gallignani Prof. di contrabbasso al Conservatorio di Malnò (Svezia) ha ottenuto poche sere or sono un vero trionfo nel concerto dato in Genova nella Sala Sivori.

Copiamo senz'altro il resoconto che ne dà il giornale « Il Caffaro ».

« Nella bella audizione di ieri (19 Febbraio) i tre valenti musicisti; il Prof. di violino

Pietro Venturini, il Prof. di violoncello Arcangelo Zucchini e il Prof. di piano Giuseppe Langmann, si fecero veramente onore, e furono degni cooperatori del celebre contrabbassista Guido Gallignani professore di « grido al Conservatorio di Malnò (Svezia) ».

Il Concerto principò col *Trio in sol minore* di E. Panizza affidato alla abilità ormai provata dei tre ottimi esecutori. « Quindi si presentò il Gallignani dando un'espressione suggestiva, calda di sentimenti rigorosa di tocco e virtuosa per tecnica, alla Canzone Alpina di G. Franchi al caratteristico canto svedese, il *Trollhattan* di O. Lindblad e ad una sua pregevole composizione; Pezzo di concerto.

« Poi il Gran do del Celebre contrabbassista G. Bottesini, di cui il Gallignani è un degno e valoroso seguace, fece rompere in approvazioni entusiastiche la sala affollata perchè l'esperto concertatore maestro e donno del suo strumento seppe ricavarle dalle corde gravi e sonore, squisite smorzature, accenti rigorosi, una fioritura di variazioni piene di dolcezza e di malinconia.

« Il padre nobile degli strumenti a corda fece ieri sera da protagonista grazie all'ottimo Gallignani come ai bei tempi del Bottesini solteggì in note melodiose la sua piena rivendicazione.

« E poté anche lottare col violino del Venturini in un nobile e melodioso certame di concerti e scutere e far vibrare con le sue corde quelle del sentimento dei numerosi uditori.

« E finchè il brio garrulo e sentimentale della « Gavotta » di A. Stein la dolcezza mistica e appassionata dell'« Ave Maria » di G. Gounod e la spigliatezza birichina della « Tarantella » di G. Franchi non potevano essere meglio significate dall'arte di questo valoroso concertista che dalla mole del suo strumento sa trarre tanta finezza e virtuosità di suono.

« Gallignani può essere ben lieto del trionfo che il pubblico genovese ieri gli ha decretato; trionfo del resto meritato e legittimo. E di ciò noi ci congratuliamo vivamente augurando al caro concittadino nuovi e continui trionfi.

La festa dei lughesi. in Milano. Sabato 20 corr. nei locali della Società Mutua Nastrai ebbe luogo l'annunciata festa danzante con pesca, indetta dalla Società di Mutuo soccorso fra i cittadini di Lugo e Circondario residenti in Milano, pro fondo sociale. Numerosissimi furono gli intervenuti e la festa, fra il massimo entusiasmo e la maggiore cordialità, si protrasse sino alle prime ore del mattino.

La pesca ricchissima di premi, fra i quali molti importantissimi, diede un risultato soddisfacentissimo e la cassa della nostra società si consolida di parecchie centinaia di lire. A

titolo d'onore pubblichiamo il nome delle ditte che spontaneamente diedero il loro obolo a favore della nostra festa, ricordiamo la Ditta Banfi, Bislari, Fastori, Carlo Luraghi, Venturini Francesco, Bellini Canzio, Bellini Licurgo di Milano Dietet Michele Testi di Lugo e i Sig. Brunelli dott. Umberto, Scalaberni Alfredo, Scalaberni Giuseppe, Clemente Boschi, Valli Giacomo, Montanari Alessandro, Taroni Ing. Paolo, Stasioli Luigi, Congregazione di Carità di Lugo, e molti altri di cui non ricordo il Nome.

A queste persone vada il saluto e la riconoscenza di tutti noi.

Per la Società di Mutuo Soccorso

Zauli Filippo

Al Cinematografo Permanente. — Oggi il Cinematografo Permanente dà le seguenti proiezioni:

« Odio di donna
 Il giubileo del 50 Biellostock (dal vero)
 Il regalo della nonna (fantastica).
 Carino a mangiato il cavallo (comica). »
 Le rappresentazioni hanno principio come negli altri giorni festivi alle ore 15.

COSTANTINO RICCI MALERDA, Red. Resp.

Brisighella 1-09 Tipografia di E. Serravalle

Memorandum

per il perfetto elettore

Prima di accedere alle urne non dimenticare di assaggiare un buon bicchierino del rinomato almus tonico ricostituente.

Deliziare il palato con la mostarda romagnola. Curare l'igiene della bocca coi dentifrici salus formule del Dott. Tamburini. Tenere in casa qualche fiasco di Roveta, acqua alcalina da tavola batteriologicamente pura.

Soprattutto se per disgrazia avete la tosse munirsi delle tavolette antitossicanti di S. A. se volete spendere bene e guadagnare sempre ricorrete ai negozi dell'antichissima Premiata Ditta M. Rossi Lugo Piazza XX Settembre.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA per le PENSIONI

Riconosciuta con decreto dal Tribunale Civile di Torino 2 Agosto 1893 ed autorizzata con decreto reale del 10 Marzo 1904

SEDE SOCIALE

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

SCOPO — Ogni cittadino italiano senza distinzione di età, sesso o professione, può essere socio di questa Cassa, e pagando mensilmente L. 2,05; 2,10; 3,15; 4,20; 5,25 (secondo che è iscritto per 1, 2, 3, 4, 5 quote,) assicurando dopo 0 anni una pensione vita natural durante che secondo i calcoli del Prof. Peano della R. Università di Torino, può essere valutata in un ammontare rispettivo di L. 200, 400, 600, 800, 1000 dato l'aumento annuale dei soci nella proporzione del 14 0/0.

TASSA D'AMMISSIONE — Da pagarsi all'atto dell'iscrizione L. 3 per quota. Per maggiori chiarimenti rivolgersi in Marradi al Sig. OTTAVIO RAVAGLI e in Modigliana al Sig. IGINO VALGINIGLI sub-agenti.

Situazione al 31 Dicembre 1907

Soci iscritti	Quote insortite	Capitale sociale
348.077	546.703	L. 31.089.129,60

Agenzie sociali N. 638

CASSA RIMBORSI

Ogni socio della Cassa M. C. Italiana per le pensioni può, iscrivendosi alla CASSA RIMBORSI, che vi è annessa, e mediante pagamento di Cent. 15 per anno e per quota assicurare in caso di morte agli eredi, il diritto alla restituzione di tutte le quote versate tanto alla Cassa Italiana che alla Cassa Rimborsi.

ABONAMENTI

PARAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

RIVOLG. Tip. Servadel - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Per UMBERTO BRUNELLI Candidato socialista per il Collegio di Lugo

Il mercato

Mentre l'*Osservatore Romano* restringe, l'*Unione elettorale cattolica* allarga. La circolare testè diramata è una spinta formidabile al gregge elettorale clericale per cacciarlo compatto nella battaglia a sostegno dei più bassi interessi conservatori. Nùn dubbio che l'*Unione* agisce d'accordo col Vaticano, poichè tempera il frenetico invito ai cattolici di recarsi alle urne con il consiglio di non trascurare l'obbligo di chieder ai vescovi la regolare licenza. Il consiglio è dato per salvare le apparenze; ormai il *non expedit* è virtualmente soppresso e le licenze accordate non si contano più. La chiesa comunque mantiene le sue riserve per le esigenze della politica vaticanesca e per ricordare agli elettori cattolici che essi debbono sempre agire in dipendenza delle autorità ecclesiastiche anche quando si tratta dell'esercizio delle prerogative comuni ai cittadini italiani. La parola d'ordine è venuta. Le masse bigotte e inconscie delle campagne e dei borghi, sulla cui inferiorità di vita e immaturità civile specula la triste potenza del prete e della chiesa, andranno a votare per il rappresentante degli ordini costituiti contro i partiti sovversivi che minacciano di entrare numerosi in Parlamento «per scalzare dalle sue basi la chiesa e per sovvertire ogni civile ordinamento, preparando alla patria nostra giorni tristissimi, come malauguratamente avvenne nella vicina Francia».

I clericali voteranno per alcuni candidati propri; nella maggior parte dei casi daranno il voto a quei candidati conservatori «che diano affidamento di opporsi a tanto male e di evitare alla religione e all'Italia tanto danno».

Ma i clericali non regalano il loro appoggio. Lo vendono. L'*Unione elettorale cattolica* propone, con rude sincerità, un mercato. Della schiera moderata moltissimi vanno alla Camera solo in virtù dell'appoggio clericale. Questi deputati debbono sapere che i clericali insieme al voto, offrono loro un programma così concepito: Istruzione religiosa (cattolica) nelle

scuole pubbliche di tutti i gradi — Libertà assoluta dell'insegnamento privato (leggi confessionale) — Programma minimo sociale (vedi enciclica di Leone XIII) — Rappresentanza delle organizzazioni cattoliche nei consigli superiori dello Stato. — Sono questi i punti principali del sillabo elettorale, i quali attestano del carattere eminentemente politico, e niente affatto religioso, assunto dal movimento cattolico in questi ultimi tempi, ed ora più nettamente delineato per necessità di battaglia.

Quale sia il significato e quale la portata del programma clericale, è facile vedere; le proposizioni del sillabo elettorale intaccano direttamente le libere istituzioni dello Stato civile e laico. Il partito clericale vende le sue forze elettorali a patto di estendere, con la complicità coatta dei deputati tremanti della loro sorte e bisognosi di voto, la sua influenza in tutti gli ordini della vita nazionale.

Le preoccupazioni maggiori dei clericali sono per la scuola, questo organo delicato e essenziale della vita civile al cui problema tutti gli altri problemi sono subordinati. I clericali hanno sempre mirato ad impadronirsi degli istituti scolastici per piegarli alle loro esigenze di dominazione mondana e di corruzione delle coscienze. La scuola in mano ai preti serve ottimamente all'istupidimento progressivo delle generazioni. Ora i clericali chiedono l'istruzione religiosa nelle scuole di tutti i gradi: minacciano guerra al regolamento Rava portandola contro la persona del ministro nello stesso suo collegio, reclamano la difesa della scuola privata, affinché tutti i convitti e gli oratori dei preti, dei frati e delle suore possano sempre meglio muovere concorrenza alla scuola pubblica, alla scuola dello Stato. Con ciò essi sanno benissimo dove vogliono arrivare. Procedono gradatamente. Le pretese più grosse verranno in seguito. Per adesso i clericali si accontentano di una maggiore penetrazione nella scuola e negli organismi direttivi della nazione.

La circolare dell'*Unione cattolica* non si abbandona ad affermazioni temporistiche per la buona ragione

che sarebbero inutili... e pericolose. Le rivendicazioni papali riposano all'ombra discreta della segreteria vaticana e fanno solo qualche timida e saltuaria apparizione sulle colonne dell'*Osservatore Romano* e di altri organi minori della più schietta ortodossia cattolica. L'organizzazione politica della chiesa, anzichè ad affermazioni platoniche, mira a risultati concreti che vuol raggiungere mercanteggiando i voti del suo vasto gregge, incosciente. Il patto vergognoso si conchiude ovunque i deputati conservatori hanno necessità dei voti clericali per ritornare a Montecitorio; patto tacito di rinuncia al pensiero liberale e di tradimento alle ragioni superiori della civiltà.

Tocca al partito socialista, alla democrazia italiana, correrevalle difese!

Agli Impiegati d'Italia

La Confederazione Nazionale degli Impiegati, ha lanciato nel paese, per le elezioni generali politiche, il seguente nobilissimo manifesto:

Ed ora, impiegati d'Italia, a voi!

Da più anni i vostri rappresentanti, nei congressi, nei comizi, nella stampa, e i deputati amici in Parlamento, hanno posta la vostra causa davanti al Paese; hanno chiarito come quella, che fu la coorte passiva dei travesti, dalle schiene e dai cervelli onni, spronata dall'esempio dei compagni lavoratori delle industrie e dei campi, dall'estendersi e dall'industrializzarsi fatale dei servizi pubblici, venga foggiano in se stessa un'anima nuova, che sopprime le piccole virtù onde già s'intesseva la «carriera» e fa della causa dell'elevamento di classe la causa stessa del miglioramento dei servizi dell'interesse nazionale.

A cotesti aneliti, che spinsero voi pure sulla via dell'organizzazione, senza la quale, nella presente società, nessuna forza ha valore, resiste e reagisce la vecchia concezione feudale dello Stato padrone, anzi del Superiore padrone, che incarna lo Stato, e del funzionario strumento, automa e servo, disinteressato dei servizi, inchiodato alla routine, irresponsabile fuorchè dell'osservanza mutua di una disciplina meccanica e formale, senza iniziativa e senz'anima, snerato il più spesso da stipendi di fame; del funzionario che, pur nei supremi cimenti (il disastro recente ammaestra), «in attesa di ordini» lascia ingigantirsi, al di là dell'inevitabile, le sventure e le stragi,

Su quelli che, primi fra voi levarono la voce della protesta cosciente, piovvero le gragnuole persecutrici — e si fucinarono contro di voi le armi legali, per intimidirvi e farvi

rientrare nel gregge. E, quando quella stessa protesta varcò le soglie del Parlamento, voi vedeste questo dividersi sempre in due schiere: la maggioranza governativa, insoffriente delle vostre pretese — come se voi foste, non già la stessa anima tecnica dello Stato, ma molesti parassiti e vampiri — plaudire all'ostentato pugno di ferro del Ministro, che vi negava ogni ascolto; — e un manipolo, sempre quello, sempre dallo stesso settore, battersi sulla breccia per voi, per il vostro benessere, per la vostra dignità, per il progresso civile del paese, raccomandato all'opera vostra.

Ne è fortuita la coincidenza fra il costoro pensiero politico e l'azione spiegata da essi in vostra difesa. Perchè i deputati, che debbono al Governo la loro fortuna politica — se anche mendicano oggi, con promesse, i vostri suffragi — nel conflitto fra voi e il Governo dovranno tradirvi. Ed è troppo naturale che coloro che piegano a una politica di compromessi e di equivoci, che consentono ai dazi affamatori, allo sperpero della ricchezza nazionale nei folli armamenti, al sacrificio del consumatore indifeso contro il carovivere, a un regime che espropria del diritto di voto i tre quarti dei cittadini e lesinano aria alla scuola e provvidenze benefiche alle classi laboriose — è naturale che costoro non sentano, non intendano, non vogliano la redenzione vostra e delle Amministrazioni Come è naturale che, per questa redenzione, — che è fatta di libertà di responsabilità, di forti ardimenti — stiano oggi al vostro fianco tutti gli altri lavoratori, degli uffici privati, dei campi: delle officine — come lo furono ieri a Biandrate, inviando, per la prima volta, un dei vostri, iniquamente colpito, a recare la voce dei vostri dolori nel congresso legislativo della nazione.

Impiegati d'Italia!

Il convegno della vostra Confederazione, mentre additava nella riforma dei servizi pubblici e nella revisione della legge-capestro, che vi opprime e minaccia, i due capisaldi della presente campagna, indicava altresì gli oppositori di parte democratica — a qualunque frazione appartengono — come i soli degni dei vostri suffragi.

Questa parola sia raccolta da voi. Dalle Camere federali, dai vostri Comitati, sorga tosto l'opera incitatrice. Dove un solo candidato popolare è in lizza, ivi il vostro compito è facile: dove più si contrastino il successo, procedete alla scelta del più sicuro e più degno. Ma nessuno manchi al dovere; ma nessuno venda la primogenitura della classe: ma nessuno si renda krumiro dei propri fratelli.

Questa — impiegati d'Italia — è l'ora vostra, l'ora che non ritorna se non a larghi intervalli; sappiate afferrarla. Dipenderà da ciò nella Camera se conterete di nuovi amici fedeli e la vostra voce suonerà più alta, e le questioni del vostro pane e della vostra dignità si avvieranno al fine a soluzione. Per voi, anche più che per i proletari dell'industria, può ripetersi il classico motto: « siete piccini perchè state in ginocchio; alzatevi! »

Che quest'ora decisiva, che quest'ora vinde, la quale darà la misura del vostro valore, non passi, per ignavia vostra, infelice sopra il vostro destino!

Milano 27 febbraio 1909

Comitato Confederale

F. Turati presidente - G. B. Cerutti
- Dott. A. Gattlerz - G. Nofri
- signori - G. Baglioni, segretario,

Umberto Brunelli Socialista

Ha parlato un medico: lasciate che parli un socialista e della vecchia guardia.

Il Dottor Brunelli ha 47 anni e ne conta 30 di Socialismo attivo e militante: egli ne vide gli albori e speriamo ne consacrò il trionfo nella nostra Romagna.

Tutti le agitazioni, tutti i comizi, tutti i Congressi di parte nostra l'ebbero organizzatore e oratore.

Conobbe le delizie della persecuzione, e, durante la reazione crispina si ebbe cinque processi e due mesi di carcere donde uscì più forte e combattivo di prima.

Fece continuamente parte dei Consigli direttivi delle nostre Federazioni; fu per cinque anni consigliere comunale nella sua Rimini natia e consigliere provinciale pel mandamento della sua patria d'adozione Castel Bolognese.

I lavoratori l'ebbero medico affettuoso dei loro mali fisici, e assertore eloquente dei loro diritti.

Non pensò mai, non ebbe mai momenti d'incertezza e d'abbandono: la sua fede è oggi così entusiasta come quando lo conobbi giovinetto e perciò egli ha sempre avuto la rispettosa stima di tutti gli avversari.

A questa figura diritta ed illibata del nostro partito, vadano oggi gli auguri fraterni di tutti i socialisti d'Italia.

UN VECCHIO SOCIALISTA

Il dispregio dell'eloquenza

Non c'è candidato politico, per modesto che sia, che in questo periodo elettorale non sappia spifferare in pubblico il proprio programma.

I nostri candidati avversari invece, mentre vanno mendicando voti di villa in villa e di casa in casa, se ne stanno muti come pesci; al contrario del Dott. Umberto Brunelli che ha percorso tutto il collegio ovunque parlando, svolgendo il proprio programma ed accettando contraddittori.

Curioso poi è il contegno del candidato Scalaberni; egli candidamente scrive che non farà conferenze né pronunzierà discorsi per la semplice ragione che non saprebbe svolgere in pubblico il concetto più modesto.

Ed il dispregio dell'eloquenza si ripercuote nelle colonne della *Vedetta* la quale come eco risponde che non c'è di bisogno di *vaniloquente predicazione e di chiacchiera anche se la chiacchiera fosse superbanamente elegante.*

In conclusione: né Masi né Scalaberni saprebbero in parlamento non solo pronunciare alcun discorso ma né anche sostenere la più facile delle discussioni.

Ed allora, cari signori, che cosa

ci venite cianciando di promesse e di progetti, di interessi nazionali e cittadini quando vi trovate impotenti ad interrogare un semplice sottosegretario di stato?

Ma voi credete proprio che il deputato eloquente non valga niente? Certe cose si devono far credere alle misere popolazioni del mezzogiorno d'Italia, non qui dove è già formata una coscienza civile, dove, sanno apprezzare la virtù dell'ingegno e della scienza, dove si comprende molto bene che un deputato valoroso tanto più potrà farsi ascoltare in parlamento a tutela degli interessi del proprio collegio, quanto più sarà eloquente, di quella eloquenza materiata di solidi argomenti e suscitatrice di entusiasmi.

Mostrando di diprezzare la vivida ed alata eloquenza del candidato socialista la *Vedetta* ed i candidati, avversari non fanno che affermare la loro evidente inferiorità di fronte al Dott. Umberto Brunelli che noi fin d'ora salutiamo deputato del Collegio di Lugo.

Impiegati ed agenti subalterni! Noi che giornalmente vi diamo tutta l'opera nostra, vi chiediamo soltanto di mandare in Parlamento uomini che possono essere la eco sincera dei vostri bisogni e delle vostre aspirazioni.

DA L'UNIONE POSTALE TELEGRAFICA TELEFONICA

La lettera di Tullio

Masi, il candidato dei preti, che in un passato non molto remoto, senti — novello Annibale — il bisogno di parafrasare il detto storico. « Ho imparato da mio padre a odiare il prete » indirizza lui pure la sua brava epistola agli elettori, che dovrebbero essere il suo programma politico.

Il generale incede cauto sullo spinoso terreno elettorale.

L'antico anticlericale, s'è posta sul petto l'effigie del papa, ed ora chiede il rispetto di tutte le credenze e la libertà di pensiero.

Bene: fin qui approviamo noi pure.

Ma a patto che libertà sia vera ed incondizionata libertà di coscienza per tutti i principi, per tutte le opinioni.

Masi fa il liberale ed è schiavo del prete. Come concilia queste sue qualità? A parte che la paura di una nuova, consecutiva trombatura può ben scusare così lieve contraddizione, come potranno gli elettori liberali... sul serio, creder che Masi si adoprerà per curare quell'importante problema che riflette il riordinamento delle scuole pubbliche dato che il nostro sistema educativo non risponde al bisogno del vivere sociale?

È notorio il mercato che i clericali hanno imposto ai candidati conservatori, a quelli cioè che dan-

no seria garanzia di evitare alla religione e all'Italia il danno di una possibile entrotain Parlamento dei rappresentanti dei partiti sovversivi.

Quindi: istruzione religiosa nelle scuole: legge in favore delle congregazioni: libertà d'insegnamento privato (in opposizione alla scuola laica) ecc.

Ma il generale è vecchio nella schermaglia elettorale e schiva abilmente la questione, dopo averla sfiorata.

Della riforma scolastica, non v'è dubbio che non s'interessi: l'ha già formalmente promesso... al vescovo.

Ma Tullio pensa a tutti nella sua lettera: anche agli operai, vagheggiando per la Patria una nuova era di benessere economico.

E trova che i dazi protettori sono le armi più efficaci per dar sviluppo alle industrie nazionali.

Il proletariato che compra il grano ad un prezzo aumentato di L. 7,50 al quintale per imposta doganale, può stringere ancora di cinghia dei calzoni e correre a votare per il generale.

In quanto alla riduzione della ferma e al servizio militare, che strappa alle famiglie tante giovani energie, stiano tranquille le madri e le spose, che Masi pensa che occorre persuadere ad educare il popolo a prepararsi anche alla guerra, perché egli conviene pienamente, in materia di politica estera, in quanto, or non è molto, espose alla Camera il suo carissimo amico, Alessandro Fortis.

La lettera termina promettendo che il generale si adoprerà per quanto è possibile a comporre i dissidi che sorgessero fra capitale e lavoro.

È di questo interessamento, Tullio Masi ha dato indubbie prove, organizzando nel suo feudo le bande gialle del crumiraggio, per impedire ai braccianti di ottenere lo scambio delle opere, nella scorsa agitazione agraria contro la disoccupazione e per il pane.

Il programma dei socialisti per la prossima legislatura

1. Riduzione immediata e graduale abolizione del dazio sul grano;
2. Riduzione della ferma — democratizzazione dell'esercito — opposizione recisa ad ogni aumento delle spese militari; e politica estera proporzionata, aliena da ogni spirito di avventura e tendente ad agevolare le intese internazionali e il disarmo graduale dei popoli;
3. Suffragio universale, rappresentanza proporzionale e indennità ai deputati;
4. Estensione, miglioramento, completa laicizzazione della scuola primaria — e sviluppo di tutti gli organi della coltura popolare e tecnico-professionale;
5. Riforma tributaria, informata a criteri di progressività delle imposte, con esonerazione fiscale delle minori fortune; — razionali provvedimenti, diretti all'incremento delle case popolari, della cooperazione proletaria e alla difesa dei consumatori dagli eccessi artificiali del caro vivere;

6. Sviluppo della legislazione del lavoro (proibivato agricolo — estensione all'agricoltura della legge sugli infortuni — Cassa di maternità — tutela dell'emigrazione e disciplinamento delle migrazioni interne nell'interesse operaio — assistenza sociale alla vecchiaia e all'invalidità dei lavoratori, ecc.);

7. Revisione della legge sullo stato degli impiegati, difesa delle loro organizzazioni, e riforma profonda dei servizi pubblici di stato, intesa ad irrobustirne, semplificarne e modernizzarne i congegni;

8. Difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni; educazione assistenza pubblica applicazione più rigida e se occorre integrazione delle leggi sulle proprietà e corporazioni religiose ecc.

Elettori!

Nelle Sezioni in cui è probabile la conquista dei seggi da parte nostra, dovete trovarvi domattina per tempo al vostro posto.

Chi manca non compie il primo dovere di buon elettore.

Candidati che non parlano deputati che non parleranno

Ecco quanto il buon senso popolare va in questi giorni dicendo di fronte alla condotta dei due candidati avversari loquaci come pesci. Ma in parlamento non ci saranno mica i tirapiedi del partito a parlare per loro. Per un partito di battaglia poi quale dovrebbe essere il repubblicano un rappresentante muto e davvero strabiliante.

Candidato non repubblicano

Anche il corrispondente del Resto del Carlino che pur conosce bene le cose di Lugo, dando relazione della lotta elettorale chiama lo Scalaberni sempre candidato democratico mentre al Dott. Brunelli non lesina la qualifica chiara e netta di socialista.

Gli auguri dell'on. Celli.

All'adesione solidale dell'associazione dei medici condotti pel trionfo dell'on. Angelo Celli, uno dei più autorevoli membri dell'Estrema Sinistra, uno delle più spiccate notabilità scientifiche ferocemente combattuto dal governo, l'on. Celli ha risposto con questo telegramma:

« Gratissimo solidarietà medici condotti spero avere Dott. Brunelli compagno anche in parlamento nella lotta contro affarismo e camarille Sanitarie.

Lavoratori! Eleggete il

Dott. Umberto Brunelli

Un nobile appello di Filippo Turati

Milano 3 Marzo 1909

CARO BRUNELLI,

Malgrado il proposito fermo di non allontanarmi questi giorni da Milano, ove siamo impegnati in molte e non facili lotte, avrei sperato tuttavia di poter fare una eccezione per Castelbolognese e per la vicina Ravenna, dove le battaglie sul tuo nome e su quello di Nullo Baldini presentano il significato forse il più alto fra quante ne offre la presente campagna elettorale.

La Federazione dei medici condotti, avanguardia veramente simbolica del proletariato intellettuale militante, e la organizzazione dei servi della gleba in libere Cooperative di lavoro — quelle e queste rappresentate e interpretate dal pensiero socialista — rispecchiano infatti, e sempre più rispecchieranno nel loro sviluppo ciò che di più caratteristicamente organico ha dato e può dare il movimento sociale contemporaneo: segnano come i due punti estremi del gran cerchio della milizia proletaria — le masse operaie cittadine stando nel mezzo — il quale quando sia chiuso e pieno di coscienza e di opere, il trionfo della causa popolare diverrà irresistibile.

Ma, contro di noi, nella lotta milanese si oppone oggi un ostruzionismo incivile e violento, di fronte al quale l'assenza anche breve di qualunque di noi sarebbe un tradimento e sarebbe una fuga.

Mi sostituiscono queste rapide righe, che vi portano, amici carissimi tutti i miei voti, e degli amici di qui per una doppia vittoria: la quale non sarà vittoria vostra, nè della sola Romagna socialista, ma di tutto il proletariato e della più sincera, sostanziale e pugnace democrazia italiana.

Con affetto immutabile

tuo

FILIPPO TURATI

TELEGRAMMA

Al Comitato Elettorale per la candidatura Brunelli - LUOGO

Milano 3 - 3 ore 10,10

Memori del valido appoggio dei Medici Condotti alle nostre battaglie, auguriamo vittoria al nome intemerato del Dott. UMBERTO BRUNELLI, valoroso e benemerito duce della forte schiera dei pubblici funzionari organizzati, degno sotto tutti i rapporti di difendere in Parlamento la democratizzazione delle aziende di stato, i diritti dei lavoratori e la civiltà del Paese.

Comitato Centrale della Federazione Postelegrafica

Il Comizio di Lugo

E' l'ora d'andare in macchina e non possiamo darne che un riassunto in queste affrettate note.

Riuscì magnificamente e culminò in una grandiosa manifestazione proletaria di simpatia al nostro candidato che seppe assurgere, in una elevata, dotta e stringente requisitoria dell'attuale sistema economico e rappresentativo, sino alle più alte significazioni dell'eloquenza e della logica.

Così che l'attenzione dell'uditorio fu subito fermata fin dall'esordio felicissimo che ebbe la virtù di dominare i rumori che fin dall'apertura del Teatro si prolungarono per parecchi minuti anche quando il Brunelli s'era già presentato alla tribuna.

Poi il pubblico fu conquiso e seguì con religioso silenzio l'oratore che nel suo lungo discorso non ebbe momento d'incertezza e disse dei mali che affliggono l'Italia; l'umanità concatenando mirabilmente gli elementi essenziali della critica, e fissandone i capisaldi con quella chiarezza ed efficacia che lo distinguono.

Disse della infinita miseria fisica e morale che i nostri emigranti — dati in maggior numero dal mezzogiorno d'Italia ch'esso ha recentemente visitato nei primi giorni dell'immane disastro che l'ha colpito — trasportano — stimmate incancellabili di dolori e di patimenti — oltre i monti e i mari della patria ad essi matrigna, di quella patria che disperde — per mano dei suoi governanti — tutte le risorse nazionali nel vortice spaventoso delle spese improduttive, e soffoca ogni energia nelle spire della più inetta burocrazia, che ha testè ben dimostrato l'insufficienza e la impreparazione assoluta dei più importanti organismi dello stato, di quegli organismi come l'esercito e la marina che assorbono la maggior parte dei redditi nazionali.

L'Italia ha tesori inesauribili di ricchezze e d'energie, che la nostra borghesia megalomane non sa sfruttare. Ci sono i grandi latifondi del mezzogiorno le terre fertili dell'interno della Sicilia; le plaghe incolte della Sardegna, e milioni e milioni vengono dissipati in assurde imprese coloniali.

Ci sono energie idrauliche, che sole forse basterebbero a dare all'Italia quel primato industriale che altre nazioni — più bistrattate dalla natura — han saputo conquistare.

E si spandono milioni in istituzioni militari che più non rispondono alle esigenze dei tempi, amministrate male; più male organizzate.

Nessuna riforma che permetta lo sgravio dei tributi; nessuna innovazione che tolga dalle spalle esauste del proletariato il peso immane dei balzelli fiscali che lo schiacciano e l'opprimono.

La scuola virtualmente in mano ai preti il bilancio dell'istruzione insufficiente a dare alle nostre popolazioni — che danno la più alta percentuale all'analfabetismo — il beneficio di quella luce intellettuale che è la condizione prima di ogni progresso civile.

Migliaia di scuole mancano in Italia e i maestri elementari sono mal pagati.

Urge una politica più saggia che distribuisca in miglior modo la ricchezza e la energia nazionale.

La legislazione sociale impari all'assurgere collettivo delle classi inferiori, e monche e insufficienti le leggi in difesa del lavoro.

Il dazio sul grano grava — investendo indirettamente tutta l'economia del paese — con una tassa doganale di L. 7,50 al quintale su uno dei più urgenti problemi che incombono sulle classi lavoratrici.

La riforma tributaria, la cassa di maternità la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli quella sul riposo festivo, devono essere validamente difese nel nuovo consesso legislativo.

Le classi operaie hanno quindi il dovere di fare pesare la loro volontà nei prossimi comizi elettorali, tanto da eleggere a proprii rappresentanti uomini di provata fede, che diano serie garanzie di saperne tutelare gli interessi.

La chiusa del discorso del nostro Brunelli entusiasmo l'uditorio che lo salutò con una calorosa, insistente ovazione.

Dopo di lui salì alla tribuna un operaio anarchico incitando all'astensione.

Seguì un certo Traxino che venne a sostenere la candidatura Scalaberni senza sapere precisare nel suo discorso nebuloso e inconcludente a quali fini converga il programma repubblicano.

Prese poi la parola l'anarchico Borgini facendo rilevare i danni e l'inutilità dell'azione parlamentare.

A tutti rispose in una vibrata e concettosa improvvisazione il compagno dott. Zanardi che avrebbe preferito avere di fronte lo stesso candidato del partito repubblicano, ad affermare nella sua Lugo il proprio programma elettorale.

Dice che il proletariato non può senza distruggere la propria ragion d'essere — titillarsi in un'attesa messianica per la propria emancipazione. Occorre avvantaggiarsi delle riforme che è sangue che irrobustisce i muscoli della classe operaia, per avviarla poi definitivamente, verso la sua completa emancipazione sociale.

La replica del Dott. Zanardi riscosse unanimi applausi ed il comizio ebbe fine tra il più schietto entusiasmo.

All'imponente comizio tenutosi Giovedì sera nel Teatro Rossini in cui parlarono il nostro candidato e il dott. Ettore Zanardi, abbiamo avuto la piena conferma di quanto è detto nell'articolo: « Il dispregio dell'eloquenza. »

Perchè, anche qui nella sua Lugo ch'è il centro del Collegio e che certo aspettava ansiosa anche la parola e l'esposizione del programma degli altri candidati, lo Scalaberni (non diciamo di Masi il cui nullismo elettorale è arcinoto) non si fece vivo. Fu però sostituito da certo Traxino — che se non disse del programma dei repubblicani — invitò però tutti i lughesi a votare per il candidato del suo partito perchè... l'avevano tutti i giorni tra i piedi (!?)

Che anche questo fosse un merito non sapevamo di certo. Ma già le benemerienze elettorali spuntano come i funghi.

La Confederazione Generale degli impiegati. La Federazione postale telegrafica, L'Associazione Nazionale dei medici condotti La Federazione degli Insegnanti medf fanno voti per la vittoria del nostro candidato.

Dott. Umberto Brunelli

CORRISPONDENZE

SOLAROLO

Domenica scorsa nel nostro teatro comunale, il repubblicano Pasi Giuseppe di Faenza parlò pubblicamente in sostegno della candidatura Scalaberni.

Dopo aver tessuto l'elogio di prammatica al deputato uscente Paolo Taroni, che chiamò la più radiosa figura della democrazia romagnola, illustrò in una lunga requisitoria il cattivo operato della maggioranza governativa della camera defunta.

Tentò meschinamente, senza nesso logico e spesso cadendo nelle più puerili contraddizioni l'esposizione del programma repubblicano, e con povertà di argomenti a con indecifrabile violenza verbale la critica del programma clericico-moderato, e del nostro.

La presentazione dei candidati rivelò tutta la gravità della malattia di fegato di cui è vittima l'incosciente oratore, le cui parole ci facevano pensare con infinita tristezza che lo

settarismo e l'ineducazione politica triste retaggio di un fosco passato — impera ancora in questa nostra Romagna.

La modestia, l'onestà, il valore dello Scaberni levati ai sette cieli — e in tutto questo nulla di male. Il Brunelli è sì una persona onesta, colta, il detto a bassa voce — però inadeguata ed incapace di coprire degnamente il mandato parlamentare, che nulla ha fatto di utile per il proprio partito, per il collegio e che infine ha approvata la campagna della Via contro l'amministrazione comunale di Lugo e della Cassa di risparmio ed è solidale coi diffamatori.

A questa ignobile conclusione mentre il Pasi accennava ad andarsene soddisfatto prende la parola il compagno Bassi: egli fa osservare che se può sottoscrivere pienamente la critica fatta all'opera governativa, al programma del candidato, dei padroni e dei preti ed alla persona del general Masi, che non ha certo altre benemeritenze che di essere esponente dell'incapace corrotto organismo burocratico militare dei giudici nei tribunali della reazione nel '98 incettatore di crumiri, e violento soffocatore di scioperi proletari — i contadini di S. Lorenzo informino — se può anche permettere a lui di fare una critica anche se ingiusta e puerile alle idee socialiste non può concedere però che egli venga colle armi della menzogna e della insinuazione a fare addebiti, ad insultare e misconoscere la personalità morale politica intellettuale di chi ha saputo conquistarsi la stima e l'ammirazione di gran parte del proletariato intellettuale ed operato d'Italia.

Ribatte ad una ad una le accuse mosse dal Pasi, illustra tutte le lotte sostenute per la elevazione economico morale del popolo in

30 anni di vita politica da Brunelli, all'indirizzo del quale il numeroso pubblico invia i più entusiastici evviva.

Colle solite armi indegne il Pasi tenta una replica, alla quale segue una controreplica del Bassi che finisce dicendo.

Se vogliamo essere degli uomini civili, degni di militare nei partiti cui apparteniamo non dobbiamo tenerci nel basso delle competizioni e delle vergogne personali, ma dobbiamo lanciarsi più in alto nello spazio puro e luminoso degli ideali.

Ora diciamo francamente e subito; fra i due litiganti han goduto il clerico-moderati e godranno ovunque, se il signor Pasi con l'assoluta mancanza di opportunità politica — che lo distingue continuerà a provocare col suo linguaggio simili odiosi contraddittori.

La preparazione per la battaglia di Domenica continua anche qui intensa ed attiva, da parte dei tre partiti in lotta: specialmente i preti si affannano nel turlupinare la coscienza dei contadini in ciò sono loro di valido aiuto alcuni venduti al generale papadino, che appunto ieri invitato dai suddetti e da altri galoppini più onesti venne a fare una visita ai contadini all'uopo adunati in una sala del Comune. Il Masi si trattenne pochissimi minuti coi coloni ai quali fece alcune promesse che non manterrà e che non ha mantenuto fede al testamento paterno ed ai suoi ideali massonici anticlericali di ieri.

Il feravecchi della caserma non ha potuto smentirsi e di contadini non posson rallegrarsi del trattamento altezzoso e sprezzante ricevuto.

Malgrado tutto la candidatura del nostro Brunelli conquista terreno ogni giorno più ed

il nome del valoroso ed invitato rappresentante del Socialismo è già entrato nel cuore e nella mente di tutti.

S. PATRIZIO

Pro Candidatura Brunelli — Vi comunico con molta soddisfazione la seguente deliberazione presa dalle leghe locali contadini, braccianti, birocciai, arti e mestieri, ecc. riunite la sera del 28 u. s. per decidere in merito all'atteggiamento da tenersi nelle odierne elezioni politiche.

Ecco l'ordine del giorno approvato:
 « Le leghe di resistenza e di miglioramento di S. Patrizio adunate per discutere circa le imminenti elezioni politiche, deliberano di appoggiare la candidatura del **Dott. Umberto Brunelli** la quale rispecchia gli interessi e le aspirazioni della classe lavoratrice
 La riunione si sciolse fra entusiastici evviva al nostro **Brunelli**.

CRONACA

Necrologi. — Venerdì 26 Febbraio u. s. è morto il padre del nostro carissimo compagno Vassura Giuseppe, nell'età di 65 anni senza i soliti conforti religiosi.

Al trasporto della salma al cimitero presero parte parecchi compagni col vessillo della sezione Socialista e molti amici del defunto.

Alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Giovedì mattina è morto il concittadino Cassiano Tabanelli, maestro elementare che

ha dedicato il vasto ingegno e la grande attività esclusivamente all'insegnamento. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

COSTANTINO RICCI MALERBA, *Red. Resp.*

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vassura ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma dell'amato suo

ANGELO

e a tutti quelli che le furono larghi di conforto nell'estremo momento.
 Lugo 3 Marzo 1905

Memorandum

per il perfetto elettore

Prima di accedere alle urne non dimenticare di assaggiare un buon bicchierino del rinomato almus tonico ricostituente.

Deliziare il palato con la mostarda romagnola. Curare l'igiene della bocca coi dentifrici salus formula del Dott. Tamburini Tenere in casa qualche fiasco di Roveta, acqua alcalina da tavola batteriologicamente pura.

Soprattutto se per disgrazia avete la tosse munirsi delle tavolette anticatarrali di S. A. se volete spendere bene e guadagnare sempre ricorrete ai negozi dell'antichissima Premiata Ditta M. Rossi Lugo Piazza XX Settembre.

Lavoratori,

Votate compatti per il

Dott. UMBERTO BRUNELLI

Valoroso difensore degli interessi della vostra classe

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Federazione Socialista del Collegio di Lugo**ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO DEL 14 MARZO****Elettori,**

La votazione di primo scrutinio ha dato un primo monito: la reazione non prevarrà se tutti gli amici sinceri della libertà e della giustizia concentreranno i loro sforzi.

Il nome del nostro candidato

Dott. UMBERTO BRUNELLI

è stato con magnifica testimonianza al suo valore e alla sua combattività, serbato a segnacolo di questa seconda battaglia contro la più bieca coalizione delle forze conservatrici e oscurantiste.

Il Partito Socialista farà anche questa volta tutto il suo dovere per salvare le ragioni della civiltà e l'onore di Romagna nostra.

Che nessuno di voi che senta la gravità e la responsabilità dell'ora che volge ci neghi il suo aiuto; e il giorno 14 con l'elezione del

Dottor Umberto Brunelli

anche il Collegio di Lugo serbando fede alle sue tradizioni, aggiungerà una solenne affermazione alle tante che dalle urne di domenica scorsa sono uscite per dire alla vergognosa reazione che minaccia l'Italia: **BASTA!**

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA

Candidato socialista per il Collegio di Lugo Dott. UMBERTO BRUNELLI

Risultato delle Elezioni Politiche del Collegio

7 MARZO 1909

SEZIONI	Inscritti	Votanti	Masi	Scalaberni	BRUNELLI
LUGO Sezione 1.	516	393	161	170	45
» » 2.	414	311	152	117	38
» » 3.	480	373	129	182	53
» » 4.	479	342	132	167	34
» » 5.	408	302	103	144	47
Villa S. Martino	192	164	63	47	50
S. Lorenzo	223	209	183	7	15
S. Bernardino	403	334	170	39	121
S. M. in Fabriago	102	99	45	6	30
Riolo	392	277	171	28	70
Castel Bolognese 1.	380	220	81	24	109
» » 2.	553	230	74	18	121
Conselice 1.	376	311	68	17	222
» » 2.	294	219	61	8	148
» » 3.	170	142	35	2	104
S. Agata	218	182	103	54	22
Massa Lombarda 1.	386	296	136	10	147
» » 2.	351	261	84	5	167
Bagnara	274	222	94	33	87
Solarolo	455	364	179	51	125
TOTALE	6866	5250	2224	1129	1755

A gli onesti

Domenica ventura avremo la decisione della battaglia.

Da una parte voi avete un uomo, conservatore, moderato, militare che altra volta, per nobile opportunismo, dichiarava di avere imparato dal padre suo ad odiare i preti, mentre oggi è appoggiato dal partito cattolico, sbucato fuori dall'ombra delle sacristie a benedire la spada che altre volte era la maledetta.

Ed avete, di contro, una coscienza retta, indiscutibile, che disdegnò sempre l'equivoco, che requisiti i suoi voti dalla gente onesta e libera chiamata dalle sue parole alla ribalta della vita. La scelta non può essere dubbia.

Masi che sostenne gli stati d'assedio, i dazi affamatori, che votò e voterà le spese militari che ingrassano gli speculatori dell'« onore nazionale » ed affamano il popolo — che ha il suo voto legato — che impersona la reazione capitalista contro il diritto del lavoro, non è degno di trionfare!

Noi abbiamo fatto il nostro dovere e siamo sicuri che domenica non saremo inascoltati.

Non diciamo altro.

Facciamo appello a tutti gli uomini liberi — a tutte le coscienze oneste.

La lotta è chiara e precisa.

Non occorre un grande sforzo per vincere.

I clerico-moderati hanno già fatto tutto quanto potevano per la vittoria a primo scrutinio; di poco potranno aumentare le forze proprie.

Facciamo che sia risparmiato al nostro paese la vergogna del trionfo clerico-moderato.

Cacciamo nell'ombra l'aspersorio e la spada uniti ai nostri danni, dimostrando che la storia non va a ritroso e che grida ai dissennati: *Fate largo!*

Passa la volontà del popolo nel nome di

Umberto Brunelli

Lavoratori! Eleggete il Dott. Umberto Brunelli

Adesioni alla nostra Candidatura

Imola 10 Marzo 1909

Il Dott. Brunelli non ha d'uopo della mia parola.

L'alto umano significato della sua candidatura lo disse Giovanni Pascoli

Ne dicono il significato Politico - Sociale le tante lotte da lui sostenute da anni ed anni per la emancipazione del lavoro, per la libertà per la coltura popolare.

La democrazia ro-magnola si disonore-rebbe se lasciasse passare il generale Masi innanzi al Dottor Brunelli.

Socialisti, Repubblicani, Democratici del Collegio di Lugo, a Voi!

ANDREA COSTA

Guastalla 9 marzo 1909

Cari Amici

La vittoria nel nome caro alla democrazia del

Dott. Umberto Brunelli

sarà — oltrechè la sicura difesa delle legittime rivendicazioni della nobile e benemerita Classe, dei Medici — una forte conquista per il gruppo parlamentare Socialista che si accrescerà di un milite tenace e fedele d'ogni santa causa per la Giustizia e per la Libertà Augurando vi saluto cordialmente

Aff.mo
A. SICHEL

Modena 8 marzo 1909

Compagni Carissimi

Compagno antico di Umberto Brunelli sempre in ogni tempo lo conobbi fra i primi e più ardimentosi e sempre più di tutti modesto e disinteressato.

Al gruppo parlamentare Brunelli porterebbe un contributo prezioso; sarebbe stimolo potente ad una azione più energica, decisiva e pratica.

A voi il Partito Socialista sarà riconoscente della nostra auspicata vittoria.

Vostro
GIACOMO FERRI

Legnano 10 marzo 1909

Collegio Lugo si nobilmente rappresentato Paolo Taroni deve esser conservato estrema sinistra.

Auguro concordia partiti popolari assicuri vittoria Brunelli.

CARLO DELLACQUA

Iesi 9 marzo 1909

Desidero vivamente intera democrazia lughese affermarsi trionfante sul nome caro venerato Dott. Brunelli.

DOMENICO PACETTI

Torino 9 marzo 1909

Aderisco entusiasta alla candidatura del valorosissimo Brunelli e mi auguro vivamente fosse superiore domenica la prova del balottaggio in nome del socialismo e di tutta la democrazia. Se non fossi impegnato personalmente nel balottaggio di Siena, sarei felicissimo di portare anche la mia povera opera personale al trionfo del Brunelli che mi saluterete tanto.

cordialmente vostro
QUIRINO NOFRI

Giovanni Pascoli
per UMBERTO BRUNELLI

Dal carissimo Compagno Giulio Tognacci di S. Mauro di Romagna riceviamo la seguente indirizzatagli da Giovanni Pascoli:

Bologna 10 marzo 1909

Mio caro Giulio

« a me, in verità preme un altissimo ideale, che il Presidente dell'Ass. Medica entri in « parlamento rivendicando tutta « la classe, così piena d'avvenire « dalle ingiurie e ingiustizie ricevute in quella medesima « aula. »

Tuo
GIOVANNI PASCOLI

Dati Statistici di attualità = Elezioni Politiche

6 novembre 1892	Masi Maggior Tullo	1593	Taroni Ing. Paolo	1219
20 agosto 1892	Masi Tenente Colonnello Tullo	1705	Costa Andrea	991
26 maggio 1895	Taroni Ing. Paolo	1779	Masi Colonnello Tullo	1690
21 marzo 1897	Taroni Ing. Paolo	1217	Masi Col. Tullo	1614
		1851	Brunelli Dottor. Umberto	639
3 giugno 1900	Taroni Ing. Paolo	2089	Masi Col. Tullo	1772
6 novembre 1904	Taroni Ing. Paolo	1634	Brunelli Dott. Umberto	1504

Come risulta dal suaccennato specchio una sola volta quando il candidato del Partito Socialista Andrea Costa si trovò in ballottaggio col rappresentante della forza Tullo Masi, l'avversità che regnava fra le forze democratiche diede la prevalenza al Masi.

Ma quella fu l'ultima delle vittorie conservatrici.

Nelle altre tre elezioni politiche che si succedettero, il Partito Socialista assicurò con votazioni unanimi e compatte la vittoria al can-

didato del Partito Repubblicano, il quale pure essendo in prevalenza su noi, non avrebbe mai vinto sul clericò-moderato senza il nostro aiuto disinteressato e spassionato.

Oggi le parti sono invertite. Il Partito Socialista con propaganda assidua e tenace si è assicurata una maggioranza notevole sui repubblicani ma il nemico; comune clericò-moderato è sempre forte e sempre in prevalenza sui partiti socialista e repubblicano presi separatamente.

Il candidato Tullo Masi oggi tenta come nel passato di passare attraverso le file della democrazia.

Che la democrazia riversi sul nostro candidato i 2800 voti di cui dispone e Tullo Masi il massone rinnegato è convertito al prete; il rappresentante più genuino di una casta dissanguatrice delle migliori energie della nazione, aggiungerà alle altre tre colossali trombature, una trombatura ancora più sonora e più forte.

Coraggio adunque, a parte quegli odii personali, quelle frivolezze che attualmente regnano fra i partiti del popolo, e combattiamo fidenti, con fervido augurio di riuscita sul nome del candidato socialista

Dott. UMBERTO BRUNELLI

Ritengo che il mio appello darà forza sufficiente nelle menti e nella volontà di chi desidera che il nostro collegio rimanga in mano alla democrazia.

G. Rambelli

Il significato della nostra candidatura

Volevamo scriverne noi, ma quando abbiamo letto lo splendido articolo pubblicato dall'Italia Sanitaria di Milano abbiamo rinunciato al proposito, chè non avremmo di **Umberto Brunelli** potuto dire con più vera, con più efficace, con più commossa parola di quel che di lui dice il Dott. Gutierrez, di cui pubblichiamo lo scritto, orgogliosi di combattere nel nome d'un uomo che ha per tutta Italia così imponenti attestazioni di stima e d'affetto.

Il Dott. Brunelli deve essere il candidato di tutti coloro che pensano e lavorano; la sua elezione deve essere il trionfo dell'intelligenza, del carattere della lealtà politica. La elezione del Masi sarebbe invece il contrario.

Liberi elettori del Collegio di Lugo, a voi il compito!

Gli elettori di Lugo sceglieranno a loro rappresentante politico il nostro Umberto Brunelli? Questo è il nostro voto.

E se la nostra voce potesse arrivare a quegli operosi cittadini della forte Romagna, essa dovrebbe dire:

— Se voi, cittadini, considerate con spirito equo la nostra battaglia, se considerate che noi medici condotti d'Italia in codesto Umberto Brunelli nostro, riponiamo tutte le nostre speranze, in codesto che ha saputo, per noi, con animo fermo, tenere in soggezione tutti i soverchiatori d'Italia, voi, cittadini, ascrivete ad onore di mandarci in Parlamento il nostro rappresentante più vicino e più legittimo.

Se molti hanno avuto qualche motivo di pensare con anima riconoscente l'opera di un medico di condotta, o via la nostra battaglia non può essere perduta.

Verso di voi si volgono, in questo momento, gli auguri dei medici condotti, i quali vorrebbero essere elettori di codesto collegio per assicurare la elezione del più degno.

Molti, e con assai meno meriti, l'hanno da tempo preceduto, nel Parlamento. Illustri nullità hanno trovato facile il cammino, anche a seggi maggiori, tra i cosiddetti consiglieri della Corona.

Egli, noncurante di sé, prodigo con altrui, è rimasto al suo umile, ma degno posto di medico condotto.

Due volte la gente di parte sua ha tentato di mandarlo a Montecitorio, riuscendo a due, per quanto non vittoriose, solenni affermazioni sul nome del nostro grande amico.

Ora non più, auguriamo. Il cittadino esemplare, insigne per ingegno, per cultura, per valore di parola limpida e meravigliosa, per indomita fede nell'avvenire della società umana, ora deve riuscire.

E a voi i medici condotti affidano, cittadini del collegio di Lugo, il nome intemerato e puro.

Umberto Brunelli percorse brillantemente gli studi universitari nella dotta Bologna — ed era allora giovanissimo — e già combatteva, con fervore d'apostolo per gli ideali che gli sorridono ancora nell'età matura.

Non un ambizioso, ma un convinto era allora, come è ora.

Da quei lontani giorni egli, il nostro Brunelli — e lo chiamiamo nostro con fraterno orgoglio — non scompagnò mai un atto della nobilissima vita da un desiderio di avvicinare le plebi alle virtù e alle forze civili.

E quando i medici condotti, bene ispirati, lo scelsero a loro capo, egli portò nelle loro battaglie la nota vigorosa, schietta e soave dell'uomo di convinzione, e a ogni loro rivendicazione volle associata la rivendicazione popolare.

Onore a questo pioniere, che è sempre sulla breccia, dopo aver partecipato, per lunga stagione, senza lusinga di plauso, spesso contro i più, più spesso contro tutti, a ogni alto cimento, che è ancora sulla breccia, diciamo, acceso dagli antichi entusiasmi, fedele al suo sogno di moralità, di verità e di giustizia.

Brunelli, medico condotto, è stato l'anima dell'associazione dei medici condotti, e ne è l'espressione più alta e più risoluta.

E gli è per ciò che noi — da queste colonne libere — lo raccomandiamo agli elettori di Lugo.

Vincitore o vinto, Umberto Brunelli ne si solleverà di una linea, ne si abbasserà di una linea.

Dovesse anche rimanere sopraffatto, egli, ne siamo certi, continuerebbe la sua opera di bontà, di sacrificio, di propaganda per il bene.

Ma siamo noi, noi medici di condotta — che siamo stati pur recentemente vilipesi, calunniati fin dentro le aule del Parlamento — che abbiamo bisogno della sua riuscita.

Non è in noi il concetto piccino che ogni sottoclasse di lavoratori debba avere il suo rappresentante tra i legislatori.

Ma è in noi la convinzione profonda che, nell'ora che volge e in quelle altre ore che staranno per sorgere, occorra a noi un difensore della forza, del vigore e della inconcussa fede di Umberto Brunelli.

Onde noi medici condotti leghiamo a voi, anche invidiandovi, o cittadini del Collegio di Lugo, il compito di vincere sul nome suo. Egli, entrando nel parlamento, senza ripiegare pur un lembo della sua bandiera — senza dimenticare che, una volta eletto, egli sarà il rappresentante di tutti i lavoratori — potrà difendere noi, che pur abbiamo diritto a qualche riconoscenza dal paese, far trionfare la nostra causa — che è nobilissima causa

Una nobile adesione

Il Rag. Pietro Cagnoni una delle più spiccate figure della democrazia Ravennate e che, coerentemente alle sue convinzioni politiche, aveva a primo scrutinio caldeggiata la candidatura Scalaberni, oggi, da milite sicuro della libertà, scrive al nostro Brunelli:

« Mi compiaccio vivamente della splendida votazione riportata e mi auguro che il buon senso di tutti prevalga sulle piccole bizze e sui dissensi dolorosi dei partiti avanzati per assicurarti la vittoria sul Masi rappresentante del più nero conservatorismo. »

Una lettera del Prof. Gardenghi

Caro Brunelli,

Mi vien riferito che qualcuno mi attribuisce opinioni astensioniste per la battaglia di domenica prossima.

Ciò è perfettamente contrario al vero, e contrario all'azione che io vado spiegando fin dal momento in cui fu noto l'esito del primo scrutinio.

« Considero un preciso dovere politico del mio partito partecipare — senza rinunzie ma anche senza restrizioni — al ballottaggio e fare ogni sforzo

per impedire l'elezione del candidato clericale.

Quanto a me personalmente si aggiunge il sentimento di stima e d'amicizia per te.

Ti auguro quindi con tutto l'animo trionfale vittoria.

tuo

G. GARDENGHI

Parma 10 Marzo 1909.

Da un giovane repubblicano riceviamo e pubblichiamo:

La lotta da noi iniziata fervida deve avere buon fine.

Il collegio nostro non deve soccombere in mano ai preti, ai conservatori, ma deve rimanere in mano alla democrazia.

Io, repubblicano, invito i miei amici che, compatti, a costo di qualsiasi sacrificio, si rechino domenica prossima nuovamente alle urne.

Alle urne a deporre il nome del candidato

Dott. UMBERTO BRUNELLI

il quale oggi e sempre si porterà a noi con quel fervore con quella assiduità che la sua competenza, il suo ingegno manifesto richiede onde poter sanare l'ambiente ed a sconvolgere quelle coscienze pretesche che senza fallo, domenica si presenteranno nuovamente a votare sul nome del generale Tullo Masi.

sociale — verso un'era di pace, di giustizia e di benessere.

Noi non abbiamo il voto nel Collegio di Lugo. Gli è per ciò che più fervida e commossa è la nostra esortazione ai compatriotti di Lugo, perché essi provvedendo ai propri interessi, aiutino la nostra causa e assicurino il trionfo di Umberto Brunelli, rendendo così supremo omaggio alla onestà e alla civiltà.

Alfredo Gutierrez

Elettori Democratici

La votazione del giorno 7 dice che nel Collegio di Lugo il partito della democrazia è molto più forte del partito della reazione.

Nella votazione di ballottaggio il nostro supremo dovere di votare compatti per

UMBERTO BRUNELLI

affermando che la Chiesa e la Caserma non devono impedire il progresso della scienza e della libertà.

Il significato delle elezioni

Fin da lunedì il Corriere della Sera mastica amaro.

Il maggior organo dei conservatori italiani, è preoccupatissimo del successo dell'Estrema e specialmente del partito socialista, che guadagna parecchi seggi ed è impegnato in buoni ballottaggi.

E se la prende col governo che colla sua politica d'acquiescenza non sa provocare le agitazioni, che nelle elezioni del 904, ebbero la virtù di decimare il gruppo socialista e l'estrema sinistra, e di rafforzare considerevolmente le forze reazionarie del paese.

« Ora, regnava troppa calma, e la calma non ci è propizia » e l'autorevole foglio milanese, attribuisce a questo grave errore del governo il successo dei partiti sovversivi, e, incitando i conservatori ad un'azione più intensa nei ballottaggi di domenica, dice testualmente « purtroppo i socialisti hanno riportato notevoli successi, ed altri ne vanteranno domenica, se i costituzionali non faranno uno sforzo supremo. I ballottaggi sono molti e gravi. Essi influiranno ossia sul risultato complessivo, né si presentano sotto i migliori auspici, giacché in molti luoghi il blocco delle forze popolari, potrà facilmente soverchiare i candidati liberali. »

E ciò verrebbe ad aumentare la sconfitta del governo che esce dalle elezioni molto malconco.

Perché se è vero che Giolitti aveva impostata la battaglia sulla piattaforma dell'approvazione della sua opera politico-amministrativa, non è men vero che i molti collegi guadagnati dall'Estrema, e i promettenti ballottaggi — che in molti collegi, mettono in serio pericolo i candidati conservatori — dicono eloquentemente che il proletariato, vuol continuare la sua ascesa, e prepararsi un ambiente più favorevole allo sviluppo delle sue energie. Anche nel nostro collegio il general Masi, per la cui elezione il governo ha gettato il danaro a manate, ed ha usato tutti i mezzi di corruzione, ha avuto — contro le previsioni dei suoi amici — una votazione meschina.

I clerico-moderati, che pensavano sul serio di riuscire a primo scrutinio e che nelle elezioni del 1904 sfoggiarono una votazione che fu superata di poco dall'unione delle forze popolari, distanziano ora di soli 500 voti il nostro candidato.

Così, che i partiti estremi, uniti avrebbero una maggioranza di ben 700 voti.

Ora i clerico-moderati, potranno ben racimolare — con uno sforzo ultimo — ancora un centinaio di voti: non più.

Ma ciò non comprometterebbe certo l'esito finale della lotta se le forze democratiche del collegio, infimeranno ancora una volta il « non si passa » con cui seppero nel passato fugare il generale dei preti e la reazione del governo.

Noi, consci della gravità del momento assumiamo serenamente la parte di responsabilità che ci spetta

e ci prepariamo alla nuova battaglia con rinnovellata fede.

La prova decisiva segnerà il grado di progresso civile del collegio di Lugo.

È non invano noi raccoglieremo il monito che ci verrà dalla vittoria o dalla sconfitta.

Il responso ora a tutti gli uomini della democrazia, a tutti gli spiriti che anelano a libertà.

La scelta è fra il general Masi e il Dott. Umberto Brunelli.

Lavoratori,

Se quando avrete fame vorrete vi si risponda col piombo votate il candidato militarista

TULLO MASI

Repubblicani e Socialisti per UMBERTO BRUNELLI

All'ultima ora sappiamo che il Partito Repubblicano locale ha deliberato l'adesione piena ed incondizionata alla candidatura del Dottor Brunelli e che un Comitato misto si è già messo al lavoro preparatorio della battaglia.

Non ci aspettavamo altro dopo le dichiarazioni della Vedetta e degli oratori repubblicani durante la propaganda elettorale.

Al lavoro dunque e la vittoria sarà nostra.

Da quanto pubblichiamo — a confusione dei nostri nemici preti e moderati uniti in amplesso oscono ai danni del popolo — si rileva come i repubblicani ed i socialisti sappiano nelle loro lotte ispirarsi unicamente all'interesse generale del Paese.

Ieri sera giunse alla Sezione Socialista Lugheese da S. Arcangelo di Romagna il seguente telegramma (ore 3 pom.)

Convegno Collegiale Socialista S. Arcangelo adunato attende conoscere decisione repubblicani riguardo ballottaggio.

FRANCESCHI

Il compagno Antenore Gardenghi, nel mentre convocava urgentemente il comitato Socialista di Lugo, così rispondeva:

Conteggio repubblicani ancora ignoto — riunione ieri sera deserta — attendiamo con ociazione stassera.

Alle ore 18.50 infatti si riuniva il comitato elettorale il quale deliberava di mandare il seguente telegramma urgente:

Franceschi — S. Arcangelo di Romagna

Confermandovi telegramma compagno Gardenghi avvisiamovi che Comitato Elettorale Socialista pur ignorando contegno repubblicani Lughesi deliberava pregarvi vivamente sostenere candidatura Baldi conforme decisione Direzione Partito.

Candidato nostro Dott. Brunelli vostra disposizione per comizio favore candidatura repubblicana.

COMITATO ELETT. SOC.

Ieri sera alle 11 fu recapitato il seguente telegramma:

Sezione Socialista — Lugo

Nostro congresso collegiale deliberava unanimità dietro deliberazione repubblicani Ravenna-Lugo astensione ballottaggio.

SEZIONE SOCIALISTA S. ARCANDELO

Stamattina il Comitato Lugheese riunitosi di nuovo, spediva il telegramma così concepito:

Franceschi — S. Arcangelo di Romagna

Repubblicani lughesi riuniti ieri sera stabilirono di votare Brunelli.

Viene così assicurata vittoria nostro candidato.

Absolutamente necessario Brunelli e Baldi trovansi entrambi parlamento difendere causa popolare.

Per il Comitato Elettorale Socialista ANTENORE GARDENGHI

poggio alla candidatura Brunelli vi prego di considerarmi uno dei suoi più fervidi aderenti.

Pisa 10 marzo 1909

Vostro ZERBOGLIO

Carissimi Compagni

Sono impegnato nei ballottaggi di Torino III, Susa, Ravenna, Montegiorgio.

Con vero dispiacere non posso accorrere per l'ottimo Brunelli, mio buon amico, e nostro degnissimo compagno.

Roma 7 3 1909

ODDINO MORGARI

Aderisco candidatura Brunelli Presidente Medici Condotti ballottaggio contro Masi.

Catania 10 3 1909

Dep. AUTERI BERETTA

Egregio Comitato

Confermo l'adesione telegrafica data da ieri alla candidatura dell'ottimo Dott. Brunelli e confido che anche i socialisti a loro volta faranno pressione nei loro amici a favore delle candidature dei repubblicani in ballottaggio.

Col più vivo augurio di vittoria

Dev.mo

DEP. DOMENICO PACETTI

Ancona 10 3 909

Genova 9 Marzo 1909

Comitato Socialista di Lugo

Dovunque non si è potuto formare l'unione delle forze Democratiche sino dal primo scrutinio, è supremamente desiderabile che almeno nel ballottaggio tutti gli uomini di progresso, Repubblicani, Socialisti, Radicali, Liberali, fronteggino concordi le candidature conservatrici.

Così faccio voti che nella forte Lugo il nome del Brunelli presidente dei Medici Condotti trionfi sul tenente Generale Masi.

Saluto insieme repubblicani e socialisti di Lugo.

Avv. GIUSEPPE MAZZINI

Deputato di Genova

Roma, 10 - 3 - 1909

I candidati in ballottaggio a Lugo sono due persone rispettabili. Ma l'uno rappresenta il militarismo, cioè lo sperpero dei molti milioni pagati dai contribuenti, senza alcun utile risultato, da Custozza ad Adua, ai soccorsi per il terremoto di Reggio e Messina.

L'altro rappresenta la scienza a sollievo dell'umanità sofferente, che giunge ai più alti ideali di giustizia attraverso la visione quotidiana dei troppi dolori e delle troppe miserie sopportate dalla grande maggioranza dei cittadini.

La scelta non può quindi essere dubbia: non solo i socialisti, ma tutti gli uomini liberi e che vogliono dedicato il denaro pubblico alle riforme utili per l'agricoltura ed il lavoro nazionale, devono dare il loro suffragio al Dott Umberto Brunelli

Dep. ENRICO FERRI

Reggio Emilia 11 - 3 ore 13.30

Spiacentissimo salute impediscami partecipare battaglia — auguri di vittoria partiti popolari nome carissimo Brunelli.

Dep. CAMILLO PRAMPOLINI

Cattolici

Il Governo che voi appoggiate nella persona del General Masi vi schiaffeggia oggi colla nomina a Senatori degli on. Villa e Gorio che voi avevate fatto cadere coi voti dati a deputati di parte vostra.

Buon pro vi faccia il rospo vivo che state per ingoiare.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 1-09. Tipografia di E. Servadei

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto maestro

CASSIANO TABANELLI

profondamente commossa per la perdita del suo Capo, esprime pubblicamente le più sentite azioni di grazia a tutte quelle gentili persone che tanto s'interessarono del caro Estinto, a tutti i Colleghi, ai discepoli di Lui ed a quanti vollero con gentile pensiero accompagnare la salma all'ultima dimora ed onorare la bara di fiori.

Uno speciale ringraziamento poi vuole espresso all'egregio sanitario Dott. Ercole Macagno per le assidue e più che paterne cure al caro Estinto prestate e per le gentili estrinsecazioni d'affetto con cui cercò allurare l'immenso dolore della sventurata famiglia la quale nutrirà per Lui eterna riconoscenza.

Elettori

Votando per

UMBERTO BRUNELLI

affermate che la scienza vale più delle armi, che il progresso vince la reazione.

Che la vera uguaglianza civile deve sopprimere i privilegi del dogma e del militarismo.

Che il clericalismo in Italia non ha diritto di combattere le lotte civili.

Nuove Adesioni

All'ora di andare in macchina ci sono pervenute le seguenti nuove adesioni:

Rimini 9 Marzo

« Comitato elettorale Scalaberni, Lugo. « Lieti nostra vittoria conseguita anche per appoggio leale antusiasmo partito socialista, speriamo che amici repubblicani Lugo riverseranno loro unanimi suffragi favore nostro concittadino Brunelli, uomo di nobile ingegno e fermo carattere, per conservare collegio tradizione democratica.

« Per il Comitato repubblicano: Gabici, presidente »

Alla Direzione Centrale del Partito Repubblicano, in Roma pervenne il seguente telegramma.

« Interprete del pensiero e della volontà dei medici condotti italiani vi prego invitare i repubblicani di Lugo a sostenere nel ballottaggio di domenica il socialista dott. Brunelli, presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti, strenuo difensore dei diritti della classe medica, apostolo del rinnovamento igienico della Nazione.

« Dott. Tiberio Evoli, vice-presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti ».

Carissimi Compagni

Spiacente di non poter venire personalmente a portare il contributo del mio modesto ap-

Ricco Malerba Costantino Red. Resp.

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

La vittoria del Socialismo

La fiammante bandiera del Partito che ha per fine l'emancipazione del proletariato, nei comizi del giorno 14 corr. vide il sole della vittoria.

Tutte le libere coscienze le quali sentono e sanno che il Collegio di Lugo è sacro alla Democrazia, si affermarono sul nome di Umberto Brunelli, e coll'eloquente parola di lui dissero che questa terra di Romagna è ribelle alla Chiesa e alla caserma.

Umberto Brunelli, scienziato e socialista, è l'esponente della coscienza popolare che insorge contro l'asseffimento morale voluto dalla chiesa, e contro lo sfruttamento economico difeso dalla caserma.

Nel suo nome il socialismo lottò vittoriosamente contro la superstizione religiosa, contro il privilegio economico; e il proletariato affermò la sua fede nella scienza, e il suo disdegno per la spada.

La lotta del 14 Marzo è stata la più bella e la più grande che la Democrazia abbia combattuto nel Collegio di Lugo; perchè ha rivelato che il proletariato ha acquistato la coscienza del suo divenire; perchè impostata in termini ben definiti e moderni, è stata condotta con la più alta educazione e civiltà; perchè fu un magnifico esempio dello svolgersi della lotta di classe, come lo dimostrano i 1750 voti socialisti del primo scrutinio.

L'appoggio incondizionato dato dal Partito Repubblicano al candidato socialista, ha dimostrato che le grandi idealità della democrazia sono superiori alle competizioni di partito, e che repubblicani e socialisti possono e debbono ancora combattere insieme molte battaglie per il progresso umano.

Ma la vittoria del 14 marzo si deve precipuamente alle votazioni plebiscitarie dei compagni

di Conselice e di Massalombarda dove il partito socialista è arbitro delle amministrazioni locali, ed è lo spirito vivificatore delle organizzazioni proletarie. Se il loro splendido esempio

sarà seguito, Lugo — come Imola, e Reggio Emilia — diverrà un faro di luce sulla via che deve aprire l'epoca della civiltà socialista.

stituiti con quelli portanti il riverito nome del signor Generale — unico modo per avere il sopravvento su l'avversario (e mettiamo i punti sugli i; esempio: S. Lorenzo) e formate le chiese in agenzie elettorali con la compiacente opera dei massoni monarchici; concessi in anticipo forniture ed onorificenze ad avversari incuneandosi nei dissidi tra repubblicani e socialisti; fatti venire dall'estero gli elettori per « l'illustre concittadino lughese » nonchè generale, a dispetto del Dott. Brunelli, misero abitante di Castelbolognese. A tutto si era pensato.

Ed a battaglia iniziata avevano tentata la conquista dei seggi, sottraendo qualche ora al sonno dei giusti per il mattutino ritrovo alle urne, spadroneggiando nei luoghi vandeani, mentre le automobili rumorosamente portavano indolenti e podagrosi al grande cimento.....

Ed al reclinar del sole, a battaglia avvenuta, si erano visti aggrapparsi a tutto: alla prestidigitazione per la quale un plico scomparire, e ricompare, specie poi quando la marea incomincia a mugugnare: poi era uscita una dotta proposta per cui non doveva essere proclamato il deputato con la storiella ingenua delle schede contestate e non assegnate anche se il numero di queste è inferiore al maggior numero di voti avuti dal Dottore Brunelli miseramente abitante a Castelbolognese in confronto dell' « illustre concittadino lughese » generale Masi.

Non volevano avere perduto, non si doveva avere perduto, non si deve avere perduto!

Come! dopo avere fatto tutto quello che si è fatto, ingoiato il rospe clericale sotto la protezione del Santissimo Sacramento e della massoneria, ed avere annunziato a tutti i giornali che la vittoria era sicura, restare semplicemente nella tromba, è uno scandalo intollerabile. Non sia mai!

Il giocatore di carte non si arabbia quando l'avversario è decisamente superiore, ma quando lo trascina sino all'ultimo, gli lascia intravedere la vittoria, quando essa pare in pugno: « ah eccola? » e poi lo pianta indegnamente al cinquantanove; i bicchieri saltano sul tavolo colpevole.

Siamo dolenti ma la nostra Musa non ci ispira confronto più poetico.

Così pure narrano le cronache; l'annuncio e la conferma della trombatura ha provocato un vittorioso attacco alla terraglia innocente; po-

Risultato delle Elezioni di balloftaggio

Numero	SEZIONI DENOMINAZIONE	ELETTORI		MASI TULLIO	BRUNELLI DOTT. UMBERTO
		Inscritti	Votanti		
1	LUGO - Sezione N. 1.	510	388	208	153
2	id. » » 2.	415	314	181	109
3	id. » » 3.	481	356	160	188
4	id. » » 4.	477	340	177	150
5	id. » » 5.	408	303	137	154
6	id. » » 6.	192	172	99	68
7	id. » » 7.	223	213	186	24
8	id. » » 8.	403	343	182	152
9	id. » » 9.	102	96	62	33
10	CONSELICE - Sez. » 1.	376	318	61	246
11	id. » » 2.	294	228	58	168
12	id. » » 3.	172	147	27	107
13	BAGNARA - Unica	275	224	104	114
14	CASTEL BOLOGNESE 1.	380	224	79	159
15	id. 2.	353	234	75	153
16	MASSA LOMBARDA 1.	386	310	146	162
17	id. 2.	351	278	94	180
18	RIOLO - Unica	392	300	202	96
19	S. AGATA - Unica	218	182	117	60
20	SOLAROLO - Unica	455	387	216	152
TOTALE.		6863	5377	2571	2628

Commentando....

“ La lotta è bella..... ”

Non sappiamo quanto rimorso colpisca le trepide anime clericomoderate per la elegante stupidità della parafrasi che deve avere avuto la virtù di muovere a compassione anche i muri afflitti dalla prosa..... alata.

Ahimè! l' « avvenire » loro, che sarebbe poi il veloce presente, è chiaro e lamparante; e si chiama: la debacle.

I semplici colpi di scheda di una civile bettaglia, hanno potuto fugare i generali come se si trattasse di

faccende africane con tutto l'annesso di abissini e di ras.

Fatalità dei generali, in fuga! E si che la preparazione era stata laboriosa, larga, oculata quanto altramai. Tutto si era ordinato e previsto ed a tutto provvisto.

Galoppini d'ogni genere, nostrani ed esotici, erano stati guinzagliati ovunque, a portare danaro e promesse di favori; si terrorizzavano le anime tremebonde con la paura del finimondo per gli scioperi che sarebbero stati eretti a sistema; si era insinuata la favola ridicola del disfaccimento delle famiglie minate dal divorzio e dal libero amore; si era nobilmente andato alla caccia dei manifesti socialisti, stracciati e so-

veri ambasciatori di guerra, ed infelici vittorie.

Ma se il signor generale ha perduto, hanno ben vinto i preti. Essi sono i trionfatori della giornata.

E' notorio che i clericali, quelli vestiti come i galantuomini, hanno sempre votato per lui e non c'è ragione alcuna perchè non lo avessero fatto: conservatori tutti del passato eravi tra di loro attrazione naturale. Oggi, hanno votato anche... gli altri. Ed era altrettanto logico. Porta Pia e l'infalibilità hanno fatto il loro tempo!

Ma sono pochi la dio mercè; ed il signor generale deve averlo capito e non è possibile che egli li abbia sollecitati. Essi si sono imposti, egli li ha dovuti subire.

Il prete è usuraio. Il suo capitale deve dare frutti favolosi. Egli deve primeggiare, deve essere conosciuto e riconosciuto, rispettato, temuto.

Confondere i suoi voti così in famiglia, senza conforto e senza gloria era troppo prosaico. Ci voleva l'atto. Ed esso è venuto.

« Io sono il tuo padrone: e tu non avrai altro padrone all'infuori di me. »

« Tu non farai mai atto contrario al Vice-Dio della terra e sarai sempre pronto alla sua alta volontà. »

« Tu lascerai a me la cura delle anime severe che plasmere a mia immagine e somiglianza. »

Il prete è strozzino. Egli attendeva all'ombra la sua ora. I moderati resi sgomenti dal meraviglioso sviluppo delle energie proletarie dovevano pure cercar soccorso anche da coloro che i padri avevano spogliato in nome di un diritto nuovo. Ed allora essi, i preti, avrebbero avuto larga vendetta.

L'ora è suonata.

L'appetito, nell'attesa, era cresciuto. Ed alla mano destra del soccorso e del patto, faceva seguire tosto la sinistra che rubava loro l'anima e la vita.

Essi sono i trionfatori spavaldi che si permettono di combattere un ministro massone e di fare atterrare da omuncoli ignoti illustri parlamentari non piegati ai novi ideali, compensati poi con la giubilazione politica...

Apostoli falsi di Cristo essi così scesero alle urne col nome del potente, mentre il loro posto sarebbe stato in mezzo al povero ed al lavoratore che l'illuso di Nazareth prediligeva.

Ma Cristo era un ingenuo mentre il loro regno è di questa terra...

Così nel caso nostro, essi ci hanno preparato ed offerto un magnifico bersaglio: un discendente da un garibaldino, spogliatore dei privilegi preteschi che un giorno si vantò di avere ereditato l'odio al prete, è raccomandato direttamente da que-

sto che l'esercito vilipende, l'esercito che cacciò il suo sensale da Roma eterna...

Di fronte al contegno dei nostri avversari, simile al matrimonio delle timorate famiglie borghesi senza amore e senza stima abbiamo nel campo della democrazia l'esempio nobilissimo dei repubblicani con la loro libera manifestazione di simpatia e di acume politico.

L'operato dei repubblicani lughesi è degno di encomio.

Nulla ha potuto contro di loro; nè il bruciore di recenti ferite pur troppo non ancora rimarginate, nè l'esempio di cecità politica dei compagni di Ravenna, nè le adulazioni degli avversari sfruttanti i dissidi con i socialisti e divenuti improvvisamente degli ammiratori.

Essi compiendo il loro dovere hanno fatto sì che la democrazia lughese segnasse un'altra vittoria su la reazione, mantenendo l'eterno colore rosso alla Romagna nella carta politica d'Italia.

Questo atto dei repubblicani era del resto naturale (e non poteva essere messo in dubbio) poiché il partito socialista aveva per tre volte data la vittoria al loro candidato salvando il collegio alla democrazia.

È vero che non tutti quelli che nel primo scrutinio avevano appoggiato il candidato repubblicano hanno riversato i voti sul Brunelli. Non era possibile, non si può pretendere.

Perchè il partito repubblicano ha un codazzo di simpatizzanti su cui non si può politicamente premere o contare. Essi sono coloro che farebbero parte di un partito radicale se in Romagna esistesse; quindi nel momento della lotta la gran parte del partito repubblicano che ha l'anima moderna, vota con noi: l'altra naturalmente è attratta dai conservatori con cui ha interessi economici che noi non possiamo offrire.

A Ravenna invece i repubblicani non hanno avuto l'intuizione politica dei loro correligionari di Lugo.

Non volevano in nessun modo dar l'appoggio e spianare la via al socialismo trionfante. Perchè la lotta a primo scrutinio dimostrò la superiorità del partito socialista su quello repubblicano, i repubblicani nel ballottaggio abbandonarono il collegio al clerico-moderato Rasponi.

I repubblicani di Ravenna non possono nè potranno perdonare mai al socialismo di avere assottigliato le loro file. È la constatazione della conquista socialista del collegio che li ha esasperati: la loro opera prima di essere antimonarchica ed anticlericale è antisocialista.

Anzi l'antisocialismo è precipuo pensiero dei repubblicani ravennati.

Questo è il sodo della questione! Tutto il resto è fumo e fole.

Ed è perciò, ripetiamo, che è degna di encomio la condotta dei repubblicani del Collegio di Lugo la

cui deliberazione fu posteriore a quella dei compagni di Ravenna, e che preoccupandosi soltanto di sbrancare la via al Masi, hanno cooperato alla vittoria del nostro Brunelli il quale sarà in Parlamento un valido difensore del diritto dei lavoratori.

Ah, come è bella la lotta!

Agli Elettori Democratici del Collegio di Lugo

Elettori,

A Voi, liberi cittadini, che nel mio modesto nome voleste domenica scorsa difendere le ragioni del progresso e della civiltà il mio entusiastico saluto.

All'alto compito affidatomi dai vostri voti io cercherò di rispondere nel modo più degno dedicando tutta la mia attività, al trionfo di quegli ideali per cui avete titanicamente lottato e gloriosamente vinto.

Avete vinto contro tutto e contro tutti: avete vinto contro la coalizione del governo, della chiesa e della banca: avete vinto contro sistemi di corruzione elettorale che mai avevamo visto adoperati in Romagna.

I nostri avversari avevano spavalidamente proclamato che ormai l'avvenire era loro: Voi avete solennemente affermato che essi sono il passato che più non allignerà nel vostro Collegio.

Onore a Voi!

Orgoglioso d'impersonare questa superba manifestazione di coscienza popolare, per me, per i miei colleghi, per tutti coloro che con un consenso superiore ad ogni mio merito invocarono da Voi la vittoria sul mio nome, vi porgo i sensi della più commossa gratitudine.

Possa questa vittoria essere, come è nei miei desideri e nei miei propositi, l'inizio d'un periodo di fecondo e concorde lavoro fra le fila della democrazia, non di Lugo soltanto, ma di tutta Romagna nostra.

Dott. UMBERTO BRUNELLI

Come si compone l'Estrema Sinistra

I SOCIALISTI

erano prima 26 e sono ora 42

AGNINI GREGORIO — Mirandola.
BADALONI NICOLA — Badia Polesine.
BELTRAMI LUIGI — Pallanza.
BENTINI GENUZIO — Castelmaggiore.
BERENINI AGOSTINO — Borgo San Donnino.
BERTESI ALFREDO — Carpi.
BISSOLATI LEONIDA — Pesaro.
BOCCONI ALESSANDRO — Iesi.
BRUNELLI UMBERTO — Lugo.
CALDA ALBERTO — Bologna II.
CASALINI GIULIO — Torino III.
CAVALLARI MARIO — Portomaggiore.
CHIESA PIETRO — Genova I.
CHIESA PIETRO — Sampierdarena.
CICOTTI ETTORE — Napoli VIII.
COSTA ANDREA — Imola.
DE FELICE GIUFFRIDA GIUSEPPE — Catania II.
FERRI ENRICO — Gonzaga.
FERRI GIACOMO — S. Giovanni in Persiceto.
MANCINI ERNESTO — Pesaro.
MARANGONI GUIDO Comacchio.
MARAZZANI ULISSE — Vigevano.
MERLANI ALBERTO — Valenza.
MONTMARTINI LUIGI — Stradella.
MORGARI ODDINO — Torino II.
MUSATTI ELIA — Venezia II.
NOFRI QUIRINO — Siena.
NOFRI QUIRINO — Torino IV.
PESCETTI GIUSEPPE — Firenze III.
PIERACCINI GAETANO — Firenze IV.
PODRECCA GUIDO — Budrio.
FRAMPOLINI CAMILLO — Reggio Emilia.
QUAGLINO FELICE — Biella.
RONDANI DINO — Cossato.
SAMOGGIA MASSIMO — Montecchio.
SICHEL ADELMO — Guastalla.
TASCA ALESSANDRO — Palermo IV.
TRAPANESE ERNESTO — Orvieto.
TREVES CLAUDIO — Milano VI.
TURATI FILIPPO — Milano V.
ZERBOGLIO ADOLFO — Alessandria.

I REPUBBLICANI

erano prima 20 e sono ora 23

- AUTERI-BERRETTA — Catania I.
- BALDI — S. Arcangelo.
- BARZILAI — Boma V.
- BATTELLI — Urbino.
- BONOPERA — Senigallia.
- CELLI — Cagliari.
- CHIESA EUGENIO — Massa-Carrara
- COLAJANNI — Castrogiovanni.
- COMANDINI — Cesena.
- DELL'ACQUA — Busto Arsizio.
- FAUSTINI — Terni.
- GATTORNO — Rimini.
- GAUDENZI — Forlì.
- MACCAGGI — Genova II.
- MASINI OTELLO — Firenze I.
- MAZZA — Roma I.
- MIRABELLI — Ravenna I.
- PACETTI — Ancona.
- PANSINI — Molfetta.
- POZZATO — Rovigo.
- SIGHIERI — Vicopisano.
- VALERI — Osimo.
- VIAZZI — Grosseto.

I RADICALI

erano prima 36 e sono ora 49

- ABBIATE — Vercelli.
- ALESSIO — Padova.
- ANGIOLINI — Prato.
- BORGHESE — Albano.
- CAMERINI — Este.
- CANNAVINA — Campobasso.
- CORRADINI — Popoli.
- CASO — Altamura.
- CERMENTATI — Lecco.
- CESARO — Francavilla di Sicilia.
- CREDARO — Tirano.
- DE VITI DE MARCO — Gallipoli.
- D'ORIA — Spezia.
- ELLERO — Treviso.
- FARANDA — Naso.
- FAZI — Foligno.
- FERA — Rogliano.
- FERRARINI — Modena.
- FRADELETTO — Venezia III.
- GAMBAROTTA — Novara.
- GARGIULO — Napoli VII.
- GERINI — Borgo S. Lorenzo (Firenze)
- GIOVANELLI — Lonigo.
- GIRARDINI — Udine.
- HERSCHELL — Palmanova.
- LEMBO — Bari.
- LUZZATTO ARTURO — Montevarchi.
- LUZZATTO RICCARDO — S. Daniele nel Friuli.
- MAGLIANO — Larino.
- MANFREDI — Castel S. Giovanni.
- MOSCHINI — Portogruaro.
- MURRI ROMOLO — Montegiorgio.
- NEGROTTO — Voghera.
- NITTI — Muro Luceno.
- PALA — Tempio.
- PANTANO — Giarrè.
- PATRIZI — Città di Castello.
- PAVIA — Soresina.
- PIETRAVALLE — Boiano.
- PIPITONE — Marsala.
- RAMPOLDI — Pavia.
- ROMUSSI — Cortelona.
- ROTH — Alghero.
- SACCHI — Cremona.
- SAUDINO — Ivrea.
- SCALORI — Fermo.
- VICINI — Sassuolo.
- ZACCAGNINO — S. Nicandro.

LA COMUNE

XVIII. Marzo 1871

Garibaldi, la salute col faticoso motto augurale nell'alba sanguigna, quando su l'immane olocausto dei vinti, garriva — simbolo luminoso di gloria — il rosso vessillo dell'Internazionale risorta.

Il sole dell'avvenire!...

Il sole che ne baciò — primo — i lembi purpurei, allorchè apparve al popolo osannante, dai balconi bersagliati de l'Hotel-de-Ville.

Il battesimo del fuoco!

La storia registrò, nelle sue pagine immortali, la data che apriva le vie nuove a l'umanità.

Il 18 Marzo: la Comune.

Come la Grande Rivoluzione demolì colla Bastiglia la nobiltà feudale, la Comune, abbattè colla colonna Vendôme l'imperialismo della borghesia capitalista.

Due fatti che segnano nel Simbolo, due tappe laboriose nell'ascesa della civiltà.

Poi che dal 18 marzo germinò il nuovo diritto umano, che dai primi nuclei della nuova internazionale, s'irradiò per l'orbe in una magnifica fioritura d'organizzazioni operaie che lo spirito della dottrina socialista anima e guida.

E che sono oggi centro e fulcro dell'odierno movimento sociale.

CARLO MARX

V. Maggio 1818 - XIV. Marzo 1883

Sono ormai passati 26 anni da che quell'uomo, che bastò da solo a creare il socialismo scientifico di oggi, ha chiuso per sempre gli occhi.

Più che ogni altra circostanza, la funesta ricorrenza di questo giorno è tutto per noi perchè non solo il ricordo di Lui vive nella nostra mente, ma il suo spirito aleggia ancora tra le nostre file, tra le masse del proletariato che si spinge sempre avanti.

Ventisei anni son passati dal giorno della sua morte e non ci ha detto ancor tutto.

Ricchi tesori del suo lavoro mentale giacciono nascosti, giacchè l'andare degli anni soltanto ci può dare una completa immagine del suo creare intellettuale, di tutto il suo immenso lavoro di lotta.

Solo quando Marx moriva cominciarono a spuntare e germogliare lentamente i fecondi semi da lui sparsi.

Così la morte di Marx fu sentita, è vero, come un colpo doloroso da migliaia di uomini ma solo una parte di intellettuali del proletariato si portava allora intorno e dinanzi alla bara del grande lottatore.

Dà qualche tempo il movimento operaio cresciuto potentemente, ci ha fatto apparire sempre più bella e più grande la figura di Marx, rag-

giante di nuove glorie e di nuovi trionfi.

Le Teorie create da lui han conquistato il mondo, e nel movimento operaio di tutti i paesi vibrano i suoi pensieri e i proclami del partito socialista internazionale ricordano più o meno il modello imparagonabile: *il manifesto dei comunisti*.

Così, Marx, dinanzi alla nostra mente si è reso sempre più grande come pensatore, come lottatore, come il creatore delle nuove idealità.

Eroa del nuovo tempo vive nel pensiero dei proletari d'oggi, che dalla tomba del Maestro — volgono riconoscenti lo sguardo, e ritemprano lo spirito per le lotte feconde in prò della giustizia, per la libertà.

14 Marzo 1909

Viva Lugo

Delle innumerevoli entusiastiche lettere di congratulazione che da ogni parte d'Italia e da ogni classe di cittadini sono giunte al nostro deputato, togliamo quelle che ci sembrano più significative, dolenti che lo spazio non ci permetta di spogliare più largamente.

La nostra valorosa concittadina dott.^a Oda Montanari scrive da Torino:

« Evviva a voi o valorosi fratelli di Romagna che — facendo risuonare alta e solenne la voce del proletariato e della democrazia lughese — vincete nel nome di Umberto Brunelli una battaglia aspra e fiera contro la reazione e l'oscurantismo condannati ormai dalla storia, dalla ragione, dal diritto. »

Il giornale *La Liguria Medica* stampa:

« Le ansiose speranze, i fervidi voti dei Medici Condotti che da ogni parte d'Italia convergevano a Lugo sono stati coronati dalla vittoria; il nome di Umberto Brunelli è uscito trionfante dall'urna. »

Alto intelletto, efficace e brillante oratore, dominatore delle assemblee, egli rappresenta per la Camera un'importante e notevole acquisto, ma la sua entrata in Parlamento è qualche cosa di più che l'ingresso di un'alta personalità, qualche cosa di meglio che l'aumento di un uomo di parte, egli va ad agitare nel supremo censisso legislativo il problema igienico-sanitario nazionale: con lui entra la voce del più competente e interessato ad una urgente soluzione, la voce del medico condotto. »

Così rispondono i Medici condotti italiani agli irosi ululati e alle incoscienti minacce lanciate nel delirio dell'agonia dalla vecchia legislatura, e la nobiltà della risposta è pari alla viltà dell'offesa.

Onore ai cittadini di Lugo che seppero scegliere fra un medico condotto e un gallonato generale, che compresero le voci del grande poeta e del clinico illustre dello studio bolognese e mandarono il medico dei poveri a quella tribuna da dove non invano partirà una parola di rivendicazione e di giustizia. »

La Sezione Postelegrafica di Bologna, scrive: « Lugo e Bologna, il 14 Marzo, hanno data una solenne lezione ai governanti, altamente affermando il principio che il progresso è per l'avanti e non mai per tornare sulla strada percorsa. »

Gli Insegnanti Medici di Bologna scrivono: « Per le nostre organizzazioni professionali è pieno d'augurio che accanto alle figure di Turati e di Comandini sia in Parlamento anche quella di Brunelli. »

Argentina Altobelli pei Lavoratori della Terra: « Il più vivo compiacimento per la vittoria riportata nel nome di Brunelli segnalata di fede socialista e dei legittimi diritti di una Classe tanto benemerita dell'umanità: quella dei Medici. »

Il Prof. Gnudi di Bologna scrive al Brunelli questo splendido biglietto:

« Rallegrarmi? lo dovrei per tuo trionfo prima, ma poi per l'amicizia e la stima che ti porto. Qualcosa è tuttavia al di fuori e al disopra delle nostre persone che merita più conto: la santità dell'idea di giustizia e di libertà onde la ragione sarà dominatrice nella vita. Per quello tu hai combattuto e per quello non è da ristarsi mai dall'ascendere il duro cammino della vittoria! Io t'ammiro e t'abbraccio... »

Mariani di Solarolo telegrafa: « Combattere e vincere contro tutto e contro tutti è opera degna di voi. Rallegramenti e saluti. »

Ruini e Vercelloni telegrafano da Roma:

« Impiegati Roma esultano tua vittoria presagio ascensione organizzazioni classe. »

Moltissimi Medici Siciliani telegrafano:

« Viva Lugo. Vittoria vostra è vittoria proletaria e medici condotti che in voi salutano loro strenuo difensore. »

Chi ha vinto?

I socialisti	erano prima 26	e sono ora 42
I repubblicani	» 20 » »	» 23
I radicali	» 36 » »	» 49

TOTALE PRIMA 82 ORA 114

I Socialisti aumentano di 16 deputati. Chiesa e Stato possono pulirsi la bocca. Le vecchie streghe son bastonate a dovere!

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

Calda! Brunelli!

Dal Resto del Carlino del 15 corr. riportiamo il seguente gruppetto di cronaca che dimostra con quanto fervore gli elettori democratici si accingessero alla vittoria dei nostri due illustri compagni:

« Alla nostra stazione sono arrivati la notte scorsa alcune centinaia di elettori specialmente dall'alta Italia. Parecchi discesero, perchè elettori del secondo collegio, molti proseguirono specialmente per la Romagna. Erano impiegati, ferrovieri, operai e in gran parte democratici e socialisti. Il saluto di coloro che proseguivano ai discendenti « a Bologna era: Calda! Calda! E i bolognesi rispondevano ai lughesi: Brunelli! Brunelli! »

« Il loro scambievolmente saluto era un augurio che si è avverato in entrambi i collegi. »

Romagna Socialista

I voti riportati dai socialisti in Romagna sono la dimostrazione tangibile dei progressi del nostro partito.

Eccoli:

Ravenna I. Coll. Plinio Gherardini	Voti	1422
» II. » Nullo Baldini	»	2093
Lugo Umberto Brunelli	»	2628
Cesena Giovanni Merloni	»	949
S'ant'Arcangelo Ettore Zanardi	»	620
Faenza Ugo Bubani	»	701

TOTALE 8413

È spiacevole la caduta di Nullo Baldini per soli 48 voti.

La classe operaia, che gode dei benefici della cooperazione di cui il caduto dignitosamente è un forte e valoroso apostolo, ne sente il dolore maggiore. Esso è legittimo.

In Parlamento Nullo Baldini avrebbe portato colla competenza che lo distingue, la voce delle nostre cooperative.

La sua caduta non è un danno del partito: lo è per i nostri lavoratori associati.

Questo doveva capire quelli che guardano alle persone per non vedere l'interesse supremo dei lavoratori.

Ma la buona battaglia segna la vittoria morale. Alle prossime elezioni dunque!

La pugna è bella!

L'alleanza dei moderati coi preti doveva ben condurre a questo risultato: a stampare per fino sui muri che la pugna è bella!

Oh, bella immortal benefica pugna ai trionfi dei seminaristi avvezza! Chi avrebbe mai pensato che tu saresti stata invocata a gloria di un generale di finanza?

Bella è la pugna! Sia che si compia per l'amore della vergine divina, sia che vi spinga a sconfiggere il nemico della patria, sia che si svolga — ahimè, senza risultato! — per la candidatura di un tenente generale.

Sempre bella è la pugna! Te invocano garzoni e donzelle nelle loro canzoni, te ricorda ognor desiosa la sposa ridente, te il poeta circonda di rime voluttuose e di fiori olezzanti. Ma, riservata ai grandi della vita, fosti chiamata con poca urbanità in picciolette competizioni elettorali: così avvenne che quando proprio stavi per manifestarti in tutta la gioia accumulata da una lunga attesa....

Ah, non parliamo di ciò che avvenne!

L'arresto improvviso di una pugna, quando la vittoria si crede vicina, procura delle sorprese ben dolorose.

Lo sanno coloro che nella settimana scorsa stamparono per fino sui muri che la pugna è bella!

Compagni, Amici, lettori!

Durante il periodo elettorale abbiamo pubblicato quattro numeri straordinari; quindi i nostri amici ed abbonati nulla perderanno se stiamo un mese senza stampare La Via

La breve sosta ci è necessaria per riordinare il lavoro amministrativo, per meglio affiatarsi i nuovi preziosi elementi che si sono aggiunti alla nostra Redazione, per dare insomma una base solida e definitiva al nostro giornale che col primo Maggio p.v. ricomincerà le sue pubblicazioni regolarmente.... Anzi è nel voto di tutti i compagni probabilmente ogni settimana.

Al primo Maggio, adunque, amici, compagni lettori; a rivederci nel giorno di pasqua dei lavoratori e degli sfruttati per preparare nuove lotte, per auspicare nuove vittorie nel nome trionfante del Socialismo.

LA REDAZIONE

LE CLASSI SOCIALI

La società è attualmente divisa in due classi aventi interessi del tutto opposti: la classe di coloro che detengono la ricchezza e vivono senza lavorare e la classe di coloro che tutto producono, sempre costretti a soffrire ed a servire.

Questi ultimi sono naturalmente la grande maggioranza della società ed è invero mostruoso che stiano servilmente soggetti a pochi tiranni spadroneggianti.

Le classi sociali sono sempre esistite nelle nazioni cosiddette civili (giacchè i popoli barbari, primitivi, vivevano comunisticamente) Un tempo però i lavoratori erano di gran lunga più angherati di ora.

Prima di Cristo i padroni avevano diritto di vita e di morte sui loro soggetti; più tardi nel medioevo la condizione dei lavoratori migliorò un poco: da schiavi essi divennero servi della gleba, cioè costretti a lavorare dalla nascita alla morte, sempre i campi di un padrone.

Fin verso la fine del medioevo la società era divisa in due grandi categorie:

i feudatari o padroni ed i servi della gleba.

Ma nei primi secoli dell'era moderna si venne formando in seno alla feudalità una classe intermedia fra nobili e lavoratori, dedita ai commerci ed alle industrie: *la borghesia.* Fu questa nuova classe che preparò coll'aiuto dei lavoratori nel 1789 una nuova grande rivoluzione per liberarsi dal dominio del feudalesimo; proprio quella borghesia, che ora lancia i suoi fulmini ai lavoratori che lottano per la loro emancipazione.

Il grande moto rivoluzionario che scoppiò dapprima in Francia, e poi in quasi tutto il mondo civile, stabilì che i cittadini fossero tutti eguali di fronte alla legge, cioè di diritto, ed abolì i privilegi di casta.

Con queste grandi innovazioni il lavoratore acquistò la libertà di disporre a suo piacimento di se stesso e la libertà di organizzarsi per migliorare le sue condizioni.

Ma la rivoluzione Francese non risolse completamente la questione sociale giacchè ammise come logica l'esistenza di due classi, l'una produttrice, l'altra sfruttatrice della ricchezza perchè la borghesia appena assunta la Direzione della società creò la costituzione.

Per chiarire un equivoco

I Proprietari del *Cinematografo Permanente* hanno appreso con loro sommo stupore che fra il pubblico serpeggia la diceria la quale se accreditata potrebbe essere causa di danno per loro non lieve che abbiano ceduto un loro automobile al comitato clerico-moderato per la campagna elettorale.

Ora tutto ciò è assolutamente privo di fondamento in primo luogo perchè essi non sono affatto proprietari di automobili e secondaria-

mente perchè se anche ne avessero, nuovi come sono all'ambiente e desiderosi di non intramettersi in contese di partito ma attendere semplicemente ai loro affari non si sarebbero prestate, nè a favore dell'uno, nè dell'altro partito.

L'equivoco ebbe origine dal fatto che un loro inserviente il quale si trovava sulla porta del *Cinematografo* ed a cui fu chiesto l'indirizzo di un noto moderato da uno chauffeur che passava sopra un automobile per non perdersi in descrizioni prolisse salì su quello e condusse lo chauffeur fino alla casa in questione.

Di qui la diceria che noi per i primi riconosciamo infondata per cui acconsentiamo di buon grado al desiderio espresso dagli stessi Proprietari del *Cinematografo* di fare su di essa luce completa.

VOLTANA

Festa proletaria. — Domenica sera 14 corr. appena si seppe la vittoria del nostro amatissimo compagno dott. Umberto Brunelli, tutta la popolazione di Voltana si raccolse davanti alla nostra Società di M. S. e poscia, esultando percorse le vie del paese inneggiando alla vittoria ed al socialismo.

Nella sera istessa un forte numero di lavoratori raccolse parecchie decine di lire con le quali si fece venir qui la banda di Fusi-gnauo ove passò tutta la giornata di lunedì scorso fino a tarda sera, percorrendo il paese alla testa di un corteo veramente imponente col quale intonò e diffuse l'inno della vittoria.

Nel pomeriggio l'egregio Dott. Ascanio Giustignani rilevò, in un nobilissimo discorso, la grande importanza della vittoria della democrazia, del proletariato, della civiltà.

Anche i repubblicani contribuirono alla riuscita del nostro candidato votandolo compatti ed incondizionatamente e parteciparono in massa alla grande e civile dimostrazione proletaria.

Noi speriamo pure che questa vittoria sia preludio di pace e concordia fra socialisti e repubblicani di questa villa.

Sottoscrizione Elettorale

Somma precedente	L. 599,—
Camera Sanitaria Romagna	» 100,—
Dal Pozzo - Trieste	» 5,—
Dott. Umberto Brunelli	» 50,—
Associazione Nazionale Medici	
Condotti a mezzo-Brunelli	» 500,—
idem.	» 150,—
Valenti Cesare	» 5,—
Sezione Villa Serraglio	» 40,—
» Chiesanuova	» 30,—
» Villa S. Martino	» 15,—
» Voltana	» 30,—
» »	» 100,—
» Massa Lombarda	» 50,—
» Conselice	» 50,—
» Lugo	» 100,—
» Giovecca	» 30,—
» Avvenire Giovecca	» 8,—
» Solarolo	» 35,—
» S. Bernardino	» 8,—
» Villa S. Martino	» 15,—
» Chiesanuova	» 20,—

Totale L. 2490,—

CRONACA

L'emigrazione Italiana — Il commissariato dell'emigrazione notifica che le condizioni generali del mercato del lavoro negli Stati Uniti si mantengono ancora sfavorevoli all'impiego di mano d'opera estera.

Gli uffici di collocamento e d'informazioni di New-York hanno una scarsissima, quasi nulla, richiesta di braccia. Per queste ragioni si mettono in guardia gli operai italiani contro le conseguenze dell'aumento dell'emigrazione che le condizioni degli Stati Uniti non legittimano ancora e che potrebbe originare disinganni e miserie.

All'Asilo. — Nel dì di mezza quaresima i bambini dell'asilo vennero trattati per vito benissimo. Contribuirono a ciò l'avv. Garotti Gagliardi C. e la ditta Fabri i quali tutti mandarono frutta e dolci in misura.

Veglia. — La veglia di beneficenza indetta dalla Società di mutua assistenza fra le operaje è riuscita, giovedì notte, veramente splendida per numeroso concorso e per la scelta delle ballerine elegantissime. La veglia ebbe luogo nei locali dell'albergo Roma ben preparati e benissimo illuminati a luce elettrica. Un elogio alla Direzione e all'orchestra *Aurora* che suonò benissimo.

Teatralia. — Dal giorno 25 al 28 Marzo corr. avremo al nostro Teatro Rossini delle rappresentazioni straordinarie della celebre attrice *Giuletta De Riso*, la quale benchè sia ancora fanciulla ha fatto molto parlare di sé i giornali nazionali ed esteri ed è stata ammirata ed applaudita ovunque si è recata.

Vogliamo sperare che i cittadini di Lugo interverranno numerosi alle rappresentazioni della celebre piccola attrice.

Cinematografo Permanente. — Oggi come tutti i giorni festivi, il Cinematografo Permanente incomincerà le rappresentazioni alle ore 15 col seguente nuovo programma:

Cartiera di Fabriano. — *Cinematografia presa dal vero.*

Quando l'amore vuole... — *Splendida proiezione a colori.*

L'EREDITÀ DI TOM. — *Commedia artistica eseguita da celebri artisti francesi. (Capolavoro della casa Pathé).*

Scelta delle armi — *Comica.*

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 3-09 Tipografia di E. Scrvadai

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il bisogno di esternare la propria riconoscenza e gratitudine verso l'egregio Dott. Ascanio Giustignani che con cura e solerzia ammirabile ha ridato la salute al proprio padre ed alla sorella. I risanati, ammirando la valentia dell'esimo dott. Giustignani, esprimono essi pure i sensi della loro perenne gratitudine.

Voltana, 18 - 3 - 1909

Checcoli Mario

DICHIARAZIONE

Dichiaro io sottoscritto di non avere avuto nessuna intenzione di offendere la Sig.na Brusa Demetria e di ritirare la frase ingiuriosa detta scherzando persuaso della sua innocenza.

S. Patrio ma 70 909

ROMOLO PASOTTI



F. BISLERI & C. MILANO



Opuscolo gratis a richiesta FELICE BISLERI & C. - MILANO

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VITA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

FEDERAZIONE SOCIALISTA DEL COLLEGIO DI LUGO*Compagni!*

La grande manifestazione odierna acquista per noi socialisti del Collegio di Lugo importanza maggiore delle precedenti, perchè ci mostra la cresciuta vitalità del nostro partito, affermatasi nella vittoria elettorale del 14 Marzo e ci affida che presto anche fra noi il Socialismo procederà alla testa della democrazia nella via della civiltà.

Oggi nell'aria che respiriamo, vibrano gli spiriti generosi dei nostri compagni che caddero e consumarono la loro vita nella suprema aspirazione al rispetto dei condannati alla miseria e al dolore.

Le larve luminose dei nostri martiri, sorgendo dai loro avelli ci dicono: « Noi fecondammo col nostro sangue l'Idea che ora è luce dell'anima vostra. Avanti compagni! sempre più avanti, perchè l'umano progresso non ha confini ».

Gli spiriti di illustri propagandisti ci gridano: « Noi con l'apostolato e con la continua opera nostra lottammo contro tutte le superstizioni contro tutti i privilegi, contro tutte le ingiustizie. Eravamo pochi contro molti, e nella lotta disuguale non raccogliemmo che amarezze e dolori. Ma non invano fummo i vostri precursori, perchè oggi il Socialismo ha in mano i destini del mondo. »

E tutti ripetono ancora il supremo ammonimento.

*Lavoratori!***Spezzate il vostro duplice giogo!****Spezzate la miseria della schiavitù!****Spezzate la schiavitù della miseria!****Pane è libertà! Libertà è pane!****VIVA IL 1. MAGGIO!**

LA FEDERAZIONE COLLEGALE DI LUGO

**PRIMO MAGGIO**

Spezzata la catena secolare di un duro servaggio, triste eredità dei tempi che furono; compresa la nobiltà del nuovo ideale che tutto trascina con sé nel turbine irresistibile della vita sociale; stanco di trainare il peso immane del carro capitalista che schiaccia e deturpa la vita preziosa del popolo lavoratore, s'aduna nel giorno sublime della festa mondiale del lavoro il proletariato per inneggiare alle vittorie conseguite, frutto di un lungo martirio e di molte amarezze, e per fare nuovi proponimenti di future battaglie.

Uomini dal viso abbronzato e dalle mani incallite che al lavoro han dedicata tutta l'energia dei loro muscoli d'acciaio, e dal quale non hanno ricavato che miseria e dolore;

donne dalla fronte corrugata dai lunghi disagi, anelanti ad un avvenire migliore, unite ai loro uomini in un fraterno amplesso salutano l'alba di 1. Maggio foderata di un nuovo regime di eguaglianza e di fraternità.

Rotta la spada omicida che in altre epoche ha trafisso il petto di tanti lavoratori che avevano bisogno di vivere, che ancora invocavano la vita, tanto necessaria per l'umanità, rivendicato quel sangue che ha bagnato le zolle continuamente fecondate da tanto sudore, il proletariato s'appresta a piantare la piccozza trionfale sul vertice della collina maestosa, dietro la quale sorge il sole luminoso a baciare la sua bandiera fiammeggiante su cui sta scritto le faticose parole: Lavoro, Pace, Amore.

Primo Maggio Pro-AVANTI

Alle Sezioni del Partito

Socialista Italiano

Uno dei compiti più importanti assegnati dall'ultimo Congresso nazionale del Partito all'attuale Direzione fu certamente quello di assicurare la vita e lo sviluppo dell'organo centrale AVANTI! Ed a tutti è nota l'opera, a tal fine, da essa sinora spiegata. Purtroppo, però, e appelli replicati nella stampa quotidiana e settimanale, e circolari varie diramate alle Sezioni, e personali sollecitazioni non hanno dato fin oggi quei risultati che era lecito attendere dopo i solenni ed unanimi deliberati del Congresso di Firenze. Ma la Direzione non vuole con ciò concludere che il Partito non può o non vuole provvedere all'esistenza del suo organo centrale; al contrario le recenti prove del suo rigoglioso sviluppo espresso dalle urne del 7 e 14 marzo, le danno sicuro affidamento che il partito ha in sé volontà e forza di provvedere a questa alta necessità. Ed è con tale convinzione che noi cogliamo l'occasione di Primo Maggio — del giorno in cui è maggiormente fattivo l'entusiasmo per tutte le cose buone — per indurre le Sezioni tuttora inadempienti a compiere il loro sacrosanto dovere. In ogni convegno provvedano esse alla raccolta dell'obolo pro AVANTI! onde mettersi in grado di poter corrispondere al complesso dei provvedimenti votati; sia col completare il complesso dei provvedimenti votati: sia col completare il contributo del 1909 e prelevare le tessere dell'anno in corso sia con l'offrire un contributo collettivo in mancanza di soci abbonati sia infine col sollecitare questi ultimi all'adempimento del loro obbligo.

Sol che esse vogliano, le 400 Sezioni del Partito potranno agevolmente, in un sol giorno realizzare per l'AVANTI! un contributo finanziario notevolissimo.

E la Direzione, in questa fiducia ritiene di avere diretto per l'ultima volta la parola su tale argomento ai socialisti italiani.

La Direzione del

Partito Socialista italiano

Per il 1.° Maggio

L'On. Umberto Brunelli parlerà alle ore 10 nel Teatro Rossini nel Comizio indetto dalla locale Camera del Lavoro.

Nel pomeriggio alle ore 14 terrà una pubblica conferenza in Conselice e alle ore 18 a Lavezzola.

In memoria di FRANCESCO PICCININI

Parlare di Francesco Piccinini oggi a così grande distanza dal giorno in cui egli giocò la sua nobile vita per l'idea, sembrerà a molti cosa affatto rancida e fuori luogo.

No, non è disutile, non è fuori luogo ricordare ai giovani ciò che furono e fecero i nostri migliori o almeno i nostri precursori.

Perchè dalla narrazione della vita e dell'opera loro, e dei loro sacrifici, i giovani d'oggi possano trarre auspici ed insegnamento per la vita

Fece proseliti e non pochi, di cui molti ancora fra noi rimangono quantunque siano... nè carne nè pesce.

Diede il suo braccio al nazionale riscatto e volontario Garibaldino combatté le battaglie della indipendenza nazionale del 1859-60-66-67.

Ebbe screzi e divergenze coi compagni suoi riguardo al partito a cui appartenne ed al nuovo in cui si era iscritto e di qui sorsero le prime avvisaglie che prelusero alla sua fine.

Per campare la vita si diede al lavoro e fu negli ultimi anni di sua vita bidello della Banca Popolare.

LARGO!

Largo!... Da le sonore volte de l'officine,

Dai laboriosi aratri, de l'orride fucine

Da gl'infernali ardor;

Da gli antri dove un popolo tesse, martella e crea,

Da le miniere sorgo — e, libera plebea,

Sciolgo un inno al lavor.

Largo!... Dai boschi pieni di nidj e di bisbigli,

Dai cespugli di mirto, dai freschi nascondigli,

Lal fecondato suol,

Da l'acque azzurre dove il mite alcion sorcola,

Cinta di fiori sorgo — e, balda campagnola,

Sciolgo un peana al Sol.

Chi arresta la corrente nel suo corso sfrenato,

Chi ferma a vol l'allodola sciolta pel ciel rosato,

Chi 'l già partito stral?

Il torrente che scroscia, la freccia scintillante,

L'angel canoro io sono; or rondine vagante,

Or gufo sepolcral!

Arte, per te combatto; — avvenire, l'attendo!

E il rigoglio d'affetti che, qual vampa, fervendo,

M'incendia mente e cor,

Ne la gemmata veste de la strofe volante,

Io getto al mondo e al cielo, qual fascio rutilante

Di fulmini e di fior!...

ADA NEGRI

e per le lotte in pro' dell'ideale e ritemparsi all'esempio di chi seppe dare non solo l'energia dell'animo, ma eziandio la vita stessa.

Francesco Piccinini, nato di famiglia popolana, fu allevato con pochi e poveri studi. Pure, animato dal desiderio di sapere e di apprendere, seppe formarsi un corredo non comune di cognizioni e seppe addestrarsi all'uso della lingua nostra sia da poter scrivere corrispondenze ed articoli non spregievoli, nei periodici politici d'allora.

Giovinetto diede la mente e l'animo suo al principio mazziniano (e chi non glielo dava allora?) ma giunto al 1871 ed assaporando le nuove idealità professate dall'Internazionale, si diede ad esse e fu colle medesime il solo, il migliore apostolo fra di noi.

Innamorato della famiglia sua, per la quale ebbe un culto speciale, fece per la medesima quanto può fare un ottimo padre.

Fu, come dicemmo, il primo che fra noi propagasse i principi dell'Internazionale e con una tenacia ed una abilità senza pari formò varie sezioni, fiorentissime.

Ciò suscitò il malcontento e la gelosia, in altri; sicchè avvenne quello fu di Domeniconi, Pocaterra e molti di poi, nostri compagni tutti i quali caddero, come il nostro Piccinini, vittime del loro amore per diseredati e della pessima educazione politica di quei tempi.

Informato Giuseppe Garibaldi dell'uccisione di Piccinini, scrisse che solo il prete poteva essere stato capace di tanta infamia e Giosuè Carducci, il sommo dei poeti contem-

poranei, ne dettava l'epigrafe sepolcrale colla quale bollava con marchio di fuoco e d'infamia gli assassini. Ma il primo ignorava ciò che ben sapeva il secondo.

Ricordare oggi la memoria di Francesco Piccinini significa solo ricordare ai giovani con quanta tenacia debbanò diffondere e propagandare il principio fondamentale del partito a cui appartengono senza farsi spaventare menomamente in omaggio ai principi stessi ed ai martiri suoi.

ATTI DEL PARTITO

CONGRESSO COLLEGIALE

Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso Socialista Collegiale,

Erano rappresentate le Sezioni di Lugo, Cà di Lugo, Villa S. Martino, Massalombarda, Conselice, C. Bolognese, Solarolo, S. M. in Fabriago, S. Patrizio, Chiesa-nuova, Bagnara, S. Bernardino, Lavezzola, Frascata e Voltana.

L'Ordine del Giorno era il seguente:

1. Resoconto delle elezioni politiche.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Federale.
3. Nomina del nuovo Comitato.
4. Provvedimenti per consolidare la situazione politica del Collegio.

Prima ancora che il Congresso iniziasse i suoi lavori i rappresentanti delle Sezioni udite le dichiarazioni fornite dai compagni di Voltana in merito al boicottaggio ivi proclamato dai lavoratori presa visione dell'opera svolta dall'On. Dott. Brunelli per venire ad una pacificazione degli animi in questa Villa approvò un ordine del giorno, col quale si invitano i compagni di Voltana a dimettersi dalle associazioni responsabili dell'avventuale mantenimento del boicottaggio.

Passò udito il rendiconto della Federazione presentato dal Compagno Ricci Avv. Francesco, e la relazione che lo illustra approva per acclamazione un ordine del giorno di plauso al Ricci, col quale fa suo specialmente il richiamo alle Sezioni di mettersi al più presto in pari con le quote arretrate.

Quindi nomina una Commissione al Controllo per le spese elettorali nelle persone dei compagni Ricci Francesco, Zaganelli Maestro Giulio e Buzzetti Maestro Antonio con l'incarico di stabilire le quote da pagarsi per ogni socio per sopperire alle spese elettorali.

In ultimo approva all'unanimità di dar vita stabile ad un segretariato stipendiato, il quale pure assuma la direzione del Periodico LA VIA.

Siamo lieti di annunziare che il boicottaggio di Voltana è stato levato, grazie alla buona volontà dei nostri compagni i quali hanno agito lealmente in conformità del deliberato del Congresso di domenica scorsa.

Con ciò speriamo sia finito il periodo delle polemiche incresciose, delle esagerazioni e delle gonfiature.

Lavoratori!

Festeggiate il 1. Maggio

Mezzadria e Bracciantato

Il problema si affaccia da parecchi anni anche dalle nostre parti e non per anche accenna ad una soluzione.

Prima collo scambio delle opere nel periodo della mietitura, e successivamente per gli altri lavori agricoli in cui per la sovrabbondanza di lavoro, il contadino deve ricorrere all'opera del bracciante.

E ciò per quasi tutta la stagione estiva.

Il mezzadro non può dunque assolutamente — colla maggior somma di lavoro che una cultura più razionale oggi ormai la terra richiede — far a meno della collaborazione del bracciante.

Come dunque non vede la necessità che si stabiliscono fra le due classi maggiori rapporti di simpatia?

Noi ben sappiamo che quella che divide oggi queste due categorie di lavoratori, è una questione creata in sostanza artificiosamente e che sta nella apparente diversità di condizione economica.

Certo che il contadino dalla forma stessa del suo contratto di lavoro — forma di cui si rintracciano le origini nei primordi dell'era medioevale che vide nascere e svilupparsi il feudalesimo — va considerato come un partecipante del reddito terriero. Ma chi non sa che questo reddito viene notevolmente ridotto dalle regalie (uova, pollame, canapa, formaggio ecc.) che il contratto mezzadrico include a beneficio del padrone e dei fattori?

Ma chi non sa che il contadino che pure ha dato al podere tutta l'energia dei suoi muscoli, è ancora tenuto a pagare la pigione per la catapecchia malsana che gli passa il padrone come guardiano del fondo; a pagare di suo la semente, portare fin sul granaio padronale i sacchi di grano divisi perfettamente a metà, ma di cui solo ha pagato la mano d'opera nel raccolto?

Il contadino è di natura conservatore perchè tenuto fino ad ora nella ignoranza, e perchè crede che la mezzadria rappresenti il tipo ideale e intangibile di contratto agricolo.

E non vede oltre i confini del campo che i suoi vecchi han coltivato fin da quando la tecnica agraria era giunta al periciale e il grano si batteva con le pietre e il formentone era sgranato con le cercole, sull'aria scottante in pieno meriggio.

E non s'accorge che la sua schiavitù morale e la sua miseria intellettuale non differisce gran fatto da quelle degli antichi lavoratori della gleba.

È vero che anche la campagna sembra muoversi al soffio della vita nuova, ma purtroppo finora le poche leghe contadine sono sorte per opera del prete, solo quando i braccianti organizzati, hanno presentato ai coloni le loro tariffe.

Questo fatto ha determinato la reazione dei contadini, montati dal prete e dal padrone, che hanno fatto vedere nel bracciante il nemico che s'appresta ad insidiare la mezzadria.

Lo scopo è evidente, ma i mezzadri non hanno ancora intuito che il bracciante offre loro un'arma potente contro i padroni che si guardano le spalle temendo la discordia fra le due classi di lavoratori della terra, che sono destinati dalla storia ad appoggiarsi reciprocamente per la difesa dei loro interessi comuni.

Dissipati gli equivoci e gli apparenti dissidi, braccianti e contadini fraternizzeranno, perchè la loro lotta è e dev'esser diretta contro un'unica forma di sfruttamento, di servaggio economico e di miseria morale.

Ma ciò non sarà, finchè il prete riscuote regolarmente le decime perchè dal piccolo campanile della sua parrocchia fa suonare la campana che preannuncia il temporale e manda la grandine... nel campo del vicino.

1 Maggio 1909

Stelio



AMILCARE CIPRIANI

Cinquant'anni di lotta.

A quindici anni nell'armata Piemontese. Con Garibaldi; tra i mille; Palestro, Solferino, Milazzo, La Maddalena, Monte Suallo, Monte Dorso dei Morti. E l'epopea patriottica dal 1859 al 1866. Aspromonte, Fiume del Nisi.

Atene è la rivolta contro Ottone, la marcia sul Palazzo Reale. Londra è il meeting di Martini's Halle per la fondazione dell'Internazionale. Alessandria è la costituzione di una sezione dell'Internazionale in Egitto, il tentativo di riunire la Città all'Italia, e la vile aggressione alla quale Egli sfuggì per suo sangue freddo e il suo coraggio ammirabile.

Nel 1870 nel 19° Reggimento contro la Prussia. Dopo la giornata di Montreuil merita a due riprese la croce, e due volte la rifiuta, rispondendo sdegnosamente: sono socialista rivoluzionario e non posso accettare commende.

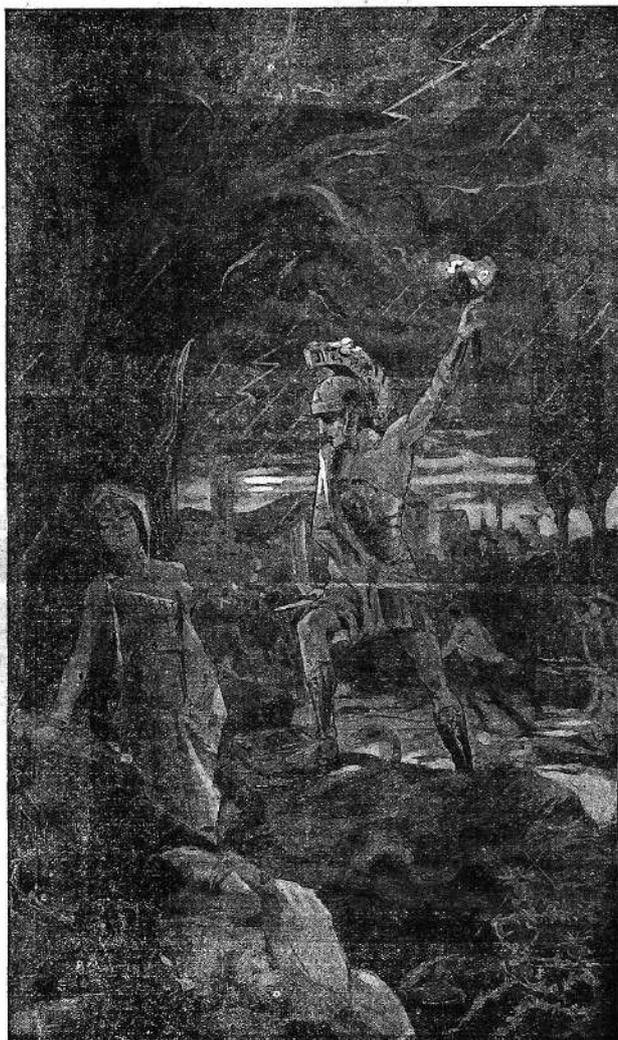
La Comune: pagina gloriosa di storia proletaria. Cipriani è la prima fila. Marcia su Maza per liberarci il vecchio Flourens.

Cade a Chatou con lui ed è fatto prigioniero. L'improvviso ordine di Thiers impedisce ai Versagliesi di fucilarlo. Condannato alla deportazione è imbarcato sul Dana. Nel tragitto è incatenato e mangia pane ed acqua.

Ritornato in Francia è espulso per aver difeso Luisa Michel dalle brutalità dei poliziotti. Ritorna in Italia, ove subisce un processo vergognoso seguito da atroce condanna. Lo si rilega nell'ergastolo di Porto Longone ove deve scontare nove anni.

Domokos lo ha combattente sugli spalti avanzati. È ferito. Rientra in Francia dopo essersi curato in Italia. Si regge sulle stampelle. Povero e infermo rifiuta i 20.000 franchi che gli lascia una vecchia ammiratrice.

Questa rapidamente la vita del socialista rivoluzionario che nulla ha mai chiesto per sé, sacrificandosi interamente per l'avvenire dell'umanità. Gloria, o croce!



LA BUFERA REAZIONARIA

Passa la rffica reazionaria lanciando fulmini di odio e di vendetta, soffocando nel terribile passaggio ogni spirito di santa ribellione.

Sul terreno oscuro giacciono in un aspetto macabro corpi di lavoratori morti nella lotta nobile contro l'ingiustizia, contro l'oppressione.

Bersagliata dalla nera reazione,

feroce nemica d'ogni civile progresso, la folla, cacciata nell'oscurità di un'abbiezione morale sconsolante, in mezzo alla quale non può scorgere la luce radiosa di un avvenire fecondo di benessere e di felicità, mentre la libertà, nella penombra di un abbandono immemorabile piange a calde lacrime la perdita de' suoi più cari figli....

Il 1. Maggio

è la vostra festa, o lavoratori

La donna e la pace

La pace...
Dispiega candide l'ali. Quando?

La pace! lieta speranza di ogni anima buona, chiamata da taluni utopia generosa di pensatori, forse realtà in un giorno avvenire. Ma il dubbio che abbia ad essere un'autopia, ci ritrarrà dal fare quanto sta in noi per renderne l'avvento meno difficile?

La pace sarebbe possibile, se possibile la credessero tutti: bisogna dunque diffondere la nuova fede, bisogna gettar molti semi, spargere cento, perchè uno germogli e dia i suoi frutti!

È quest'opera di propaganda che

deve essere fatta nella scuola nella famiglia, nelle conversazioni, in ogni luogo e in ogni momento, questa opera, come ogni cosa gentile e buona è essenzialmente femminile.

« Sono le donne e le madri — scrive la signora Flammarion, che rappresentano la forza per la evoluzione e il trionfo delle idee di pace ».

Convinta di ciò, la chiara signora, che ha negli ascendenti della propria famiglia dei militari, degli ufficiali superiori, ha fondato una *Associazione femminile per la pace ed il disarmo*, che si propone la propaganda delle idee di arbitrato, di alleanza universale, di abolizione della guerra. Queste grandi idee hanno percorso molta strada: e già ognuno riconosce che la guerra è un atto odioso, un avanzo dell'antica barbarie che la civiltà deve togliere via.... Molti sovrani guerrieri per tradizioni sono dalla forza delle cose condotti essi stessi ad idee di pace.

A chi spetta più delle donne, d'appoggiare con un'attività incessante queste aspirazioni, se sono esse che maggiormente soffrono a causa di quelle terribili ecatombi, esse che alla guerra sacrificano il loro benessere, la loro sicurezza, il loro sangue migliore, i loro figli e tutto ciò che amano di più? Le donne, scrive la Contessa de Lysle, membro importante dell'associazione surricordata, — le donne non vogliono più accettare passivamente le dichiarazioni di guerra, perchè esse sanno e comprendono quanto sia grande il loro danno; si ribellano alla fine contro quel potere dei governi che, spezzando il loro cuore, le obbliga a consegnare i loro figli col pretesto dell'onore della patria, per farne poi dei mutilati, o dei martiri. Oh, no; non più guerra! scompaia per sempre questo orrendo fantasma!

E non si dica che le donne non hanno il sentimento del patriottismo! esse amano anche loro la loro patria, e appunto per questo vogliono conservarle la grandezza e la prosperità col tenerne lontano le miserie e la distruzione.

La pace è necessaria all'incremento della scienza, della civiltà e delle grandi idee di fratellanza e di umanità fra tutti gli uomini, qualunque sia la nazione alla quale appartengono. La guerra autorizza ogni atrocità, ogni crudele ingiuria da parte dei vincitori ebbri solo di carneficina e di ogni brutalità oltraggiando le mogli e le figlie dei vinti ed uccidendo perfino i bambini. Ed è perciò il compito dell'associazione di invocare tutti gli aiuti e tutte le simpatie della donna, sia con la penna, come con la parola, e di combattere per la propaganda della pace, che deve condurre gli uomini di tutte le nazioni ad una vita fraterna e al godimento di una condizione economica migliore.

A. S. D.

Sole di Maggio

O sole, o caldo
Raggio Febeo,
Splendi su l'umile,
Tetto plebeo;

Vita nell'eterè,
Nel mar, trasfondi,
Nell'incantevole
Regno dei mondi!

Sciogli le nordiche
Nevi aquane.
Od ardi l'aride
Sabbie africane,

Te, cui fu vindice,
Del moto igneo.
Il verbo eretico
Di Galileo,

Te, cui sacrarono
Inni le Muse,
Te, cui Natura
L'anima schiuse,

Ornan d'eletti
Garmi, di canti,
Sempre gli umani
Cuori esultanti!

Od ardi, o vivi!
Materia e Forza
Tu sei!! Tu face,
Che non si smorza,

Noi pur, d'un ultimo
Raggio il morente
Guardo consola...
Poi la giacente

Tumida carne,
Materia immota,
Trasforma, cangia
Ch'essa si scuota!!

E andran le ceneri
Nostre, dai venti
Mosse, ne' liberi
Campi fiorenti.

O in un pulviscolo
D'oro confuse
Vivranno, in mille
Vite trasfuse.

Nè dio, nè falsi
Idoli stolti,
Turbin la timida
Mente dei molti...

Ma sola fulgi
Materia... e regna!!
L'eterna vita
Tu sola insegna!

O vivi, o regna...
Col tuo raggio
Canta, o Apollineo
Sole di Maggio!!

Bestia d'ignoti

Compagni! Lavoratori!

Ricordatevi anche nel Primo Maggio del nostro giornale, che siccome non vive di fondi segreti o di oblazioni inconfessabili, ha bisogno del vostro aiuto per continuare nella buona battaglia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

MASSALOMBARDA

Da circa tre mesi gli operai dello zuccherificio trovansi in sciopero scoppiato, prima per una vertenza locale, prolungatosi poi per il riconoscimento della Federazione. In sì lungo tempo la Direzione della Fabbrica non aveva potuto racimolare che due o tre crumiri estranei all'organizzazione che ora trovansi in sciopero, unendosi alle poche torbide persone che prima erano in qualità di guardiani (od assistenti) (sic) e che ora si prestano ad eseguire, apparentemente poi, perchè non sono capaci di far nulla (se non cattive azioni) il lavoro degli scioperanti.

La Direzione, constatando che non uno aveva disertato le file della lega in sciopero, affisse alla portineria un avviso, avvertendo di accettare domande di operai per eseguire i lavori di pulizia e riparazioni, e per la prossima campagna bietolifera.

Ma come, Egregissimi Direttore Borgnino e Ing. Barbè — così, direbbe il segretario del primo e leccapiede di tutti e due — come mai lo zuccherificio, a loro malgrado, non resta chiuso? La minaccia di chiusura era dunque uno dei soliti trucchi per piegare il capo agli operai onde metter loro il giogo della schiavitù? — Ma avanti ancora.

Passò qualche giorno e l'avviso non aveva fatto alcun effetto, per cui bisognava cercare qualche altro stimolo: quale? Eecolo. Il segretario del degnissimo Direttore combina e scrive all'operaio Ugo Luppi, (noto all'ufficio Postale per *rettitudine*, tanto d'esser costretto a dar le dimissioni) la solenne domanda.

Il documento viene esposto alla portineria affidando che la forma cocodrillesca della lettera, la spiccata figura del primo disertore — noto a tutti per l'azione dissolvente, e per molte buone qualità morali — avesse fatto colpo squagliando l'organizzazione.

Quanta meschinità si trova negli Uffici e Comuni: ultimi arrivati dalla forte Masiniana! La procedura era ancora blanda e si ricorse alla fabbrica di Conserve Alimentari, coll'intento di passare il personale allo Zuccherificio.

Anche questo progetto fallì, perchè solo due, Bertì Giovanni ed il degno compagno Dalle Vacche Cosimo (quest'ultimo rinomatissimo alla Cassa di Risparmio, sempre per *rettitudine*) si prestarono al gioco. Nello stesso giorno si reclutarono Formigatti Antonio, vecchio garibaldino della coda, ed un certo Camerini Celso di Lugo, stagnino. Però l'ingaggio non equivalse al numero dei sortiti. In paese altro che pochi avrebbero ceduto e gli operai non si sarebbero presentati al cancello per sorvegliare se non si fosse, domenica sera, sparsa la voce su l'arrivo di crumiri del di fuori. Infatti lunedì mattina nel piazzale dello zuccherificio una grande folla era pronta per ricevere *festosamente* i famosi liberi lavoratori, che poi non giunsero.

La giornata passò liscia per quanto ci fossero momenti abbastanza critici. Le sfide e le provocazioni sono di continuo, e non sempre si potranno evitare conseguenze.

Si armano e si permettono perfino tiri d'esercitazioni ai crumiri e sicari, entro allo stabilimento. E perchè anche al di fuori si sappia, le persone che all'azione di crumiro aggiungono quello dello spavaldo e del bulo (ma che spaventano i passerii) sarà bene citarne i nomi: Cortesi (mat d'minghinet) Preti Luigi (Zibù o Re, però di coppe) Xella Angelo (murina de grel).

Gli ultimi due sono stati rivoluzionari e mangiatori di carabinieri! e tutti e tre anno pure ottenuto il diploma d'onore a Sinigaglia per lo scarico dello zucchero. Onore al merito!

La popolazione è lieta di lavorare per guadagnare il pane onesto, e si augura che le cose si risolvano nel miglior modo e nel minor tempo possibile; ma se questa fonte di lavoro e questo pane lo si vuol far pagare a sì duro prezzo preferisce le condizioni disageate, piuttosto che la tranquillità turbata.

Domenica scorsa 400 alunni delle nostre scuole, in uniforme con fanfara e bandiera in testa, si recarono nella vicina S. Agata,

dove ebbero un'accoglienza festosa da parte della popolazione.

Erano ordinati per 11 squadre condotte dagli insegnanti Signor Gaddoni, Giorgi Marchetti, Ballotta, Canidi, Mazzoni, Rava e Marri. Il maestro in pensione Sig. Marchetti Tebaldo e le Sig.re Strochi e Ortali rurali sostituivano gli insegnanti già più volte distinti per la loro apatia nelle geniali innovazioni del nuovo direttore.

A S. Agata gli alunni ebbero un trattamento di burattini al salone Brunetti, poscia una refezione consistente in pane salame e vino. Parte di questo fu offerto dall'Assessore Sig. Nustini a nome del Comune.

Non vi fu il minimo incidente se si toglie l'affollarsi eccessivo delle persone specialmente la sera attorno alle squadre riunite. I bambini ritornarono freschissimi dopo 6. Chilometri di percorso.

Il pubblico applaudi calorosamente meravigliato dei progressi disciplinari degli alunni e commentando sinistramente la mancanza dei diversi educatori.

All'infaticabile direttore Mataloni che sa nel popolo tutto l'entusiasmo per la scuola, agli egregi insegnanti che con amore e fede li coadiuvano sempre, perchè compresi del loro apostolato, vada, col plauso nostro, l'augurio che essi trovino fra i bimbi conforti nuovi e nuove soddisfazioni.

Il paese a tempo debito mostrerà di apprezzare degnamente chi lavora in confronto di chi... si vergogna del pubblico!

LA SEZIONE SOCIALISTA

Il manifesto della Confederazione del lavoro per il 1.° Maggio
Contro il dazio sul grano
e per il suffragio universale

Compagni lavoratori,

Riaffermiamo, nella ricorrenza del Primo Maggio, tutte le nostre idealità e le nostre aspirazioni, che tendono a conquistare al proletariato, ancora schiavo del dominio capitalistico, una esistenza finalmente umana e civile.

Ma pressati dalle urgenze improrogabili del momento dirigiamo i nostri sforzi alla risoluzione dei problemi più vicini, perchè è fatale che le grandi conquiste si maturino attraverso lotte e movimenti particolari.

Lavoratori,

Avevate chiesto una riduzione del costo della vita mediante l'abolizione del dazio sul pane. Il governo vi fece dire che voleva mantenuta intatta l'odiosa imposta, perchè intendeva rimpinguare con essa il bilancio della guerra. E valendosi di una servile maggioranza di deputati — prodotto del suffragio ristretto e della frode elettorale — ha mandato a compimento il suo disegno. Ora tocca a voi di rispondere.

Pensate voi di lasciar cadere in silenzio la provocazione governativa? Noi non lo crediamo. E allora raccogliamo la sfida e ritorniamo all'assalto con rinnovato vigore.

La Confederazione generale del lavoro sente di essere ormai preparata a respingere qualsiasi attacco alle sue forze vive, come sa di poter contare sulla disciplina degli organizzati quando si dovesse opporre ai metodi di un Governo, tendenti a rendere sempre più grave l'esistenza dei lavoratori, frustando la portata delle loro conquiste, colla acquiscente complicità nel rincaro dei generi di maggior consumo.

Lavoratori!

Dica il Primo Maggio di quest'anno che il proletariato d'Italia non cede di un passo e che intende mantenere ferme le sue più urgenti aspirazioni. Dica alto e forte che è stanco di sudare sangue sui campi e nelle officine, per dar tutto al padrone di casa, al latifondista, al militarismo. Date prova della vostra forza, disertando in massa il lavoro nel giorno del Primo Maggio.

Profittate dei due giorni festivi per far echeggiare nelle riunioni e nei comizi la vostra protesta e la vostra domanda. Il programma è tanto semplice quanto chiaro: *Vogliamo il pane e il voto: il pane libero da ogni tributo, il voto libero da ogni corruzione.*

Abbasso i dazi affamatori!

Evviva il suffragio universale!

Dalla sede confederale

Torino 15 Aprile 1905.

Il Consiglio Direttivo

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisignella 4-09 Tip. di E. Servadei